ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Domenica 13 Novembre 1921* — MATTINO NUM. 271

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea omissis. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

La Conferenza di Washington è aperta

Il nodo

La conferenza di Washington, che ora prende inizio, è stata paragonata un po' da tutti a quella di Parigi; paragone fatto col desiderio, tacito od espresso, che essa riesca a miglior esito. C'è, tuttavia, fra le due una differenza molto importante: la conferenza di Parigi si riuniva per liquidare una guerra precedente, quella di Washington è stata convocata per evitare lo scoppio di una nuova. Se, pertanto, alla prima poteva ragionevolmente attribuirsi un compito positivo di assestamento — compito ancho da esse, per unanime confessione, assai male — quest'altra, invece, ha innanzi tutto lo scopo negativo d'impedire sconvolgimenti ulteriori, derivanti da quelli della guerra mondiale. Piuttostochè un parallelo o una ripresa della conferenza per la pace, l'adunanza di Washington ci appare, dunque, come una nuova fase nel periodo di trasformazioni internazionali apertosi col l'agosto '914.

Le questioni, infatti, che hanno indotto il Governo americano a convocare la conferenza, si riducono sostanzialmente a due: la situazione della Cina e del Pacifico, quale si è venuta determinando durante e in seguito alla guerra, soprattutto in relazione alle conquiste e al predominio giapponese; e il problema della libertà dei mari, reso acuto dalla completa vittoria britannica combinata con la persistente alleanza fra Inghilterra e Giappone. La proposta americana per una riduzione degli armamenti non è che una nuova forma di presentare ed affrontare questo problema, dopo l'abbandono poco decoroso fattone da Wilson; gli Stati Uniti, cioè, mirano ad ottenere mediante trattative quella limitazione della forza navale inglese — e del Giappone, alleato o no coll'Inghilterra — che essi possano giudicare sufficiente ad escludere un altrui dominio e preponderanza marittima; riservandosi in caso contrario, secondochè hanno già fatto sapere, di costruire per conto proprio una flotta superiore a quella di qualsiasi altro Stato o gruppo di Stati: che è quanto dire, posando il dilemma tra un equilibrio da loro accettabile, nella forza navali, e il dominio dei mari, non più inglese, ma americano. Così, per quanto riguarda il Giappone, essi intendono di escludere definitivamente la possibilità di una sua egemonia o preponderanza nell'Estremo Oriente e nel Pacifico. Sono gli stessi scopi, se ben si guarda, che essi già si proponevano entrando in guerra a fianco degli Alleati, e che ora cercano di raggiungere per la via della Conferenza, evitando così di ricorrere ancora una volta alla guerra, che sarebbe, ora contro l'associato o gli associati di ieri.

Questo, che è l'effettivo substrato politico della conferenza ora inaugurata, continua ad essere scarsamente compreso in molti ambienti politici europei, dove ci si immagina volentieri che la conferenza di Washington sia stata convocata per discutere e risolvere i problemi dell'Europa — la sicurezza della Francia, la remissione dei debiti di guerra, la ricostruzione economica europea; — e magari si arriva a concepire, attraverso un curiosissimo stravolgimento della realtà, che la nuova conferenza rappresenti quasi una rivincita europea sulla predominanza americana nella conclusione della guerra mondiale, e sull'apparturi successivo degli Stati Uniti in una politica esclusivamente nazionale. Costoro, nelle loro stesse fantasie, dimenticano un piccolo particolare: che la conferenza si riunisce a Washington, mentre, se le cose stessero come a loro piace immaginarle, si dovrebbe riunire a Londra, o a Parigi, o Roma; o in altre parole, dimenticano che è l'Europa ad andare verso l'America, e non l'America a venire verso l'Europa. Gli Stati Uniti non si offrono all'Europa per aiutarla a risolvere i suoi problemi; ma invitano l'Europa — ed è invito fatto con decisiva autorità — a collaborare nel risolvere i loro propri. Così, quando in Francia si ha l'aria di voler dire agli Stati Uniti — e anzi si dice apertamente: — Sì, noi siamo pronti a compiacervi disarmando, ma ad un patto: che prendiate impegno di proteggerci contro la Germania, — non si comprende che agli Stati Uniti importa ben poco che la Francia continui a tenere, o no, sotto le armi ottocentomila uomini, perchè il disarmo che veramente li riguarda è quello navale, nel Pacifico; e che non possono neanche pensare a procurarsi, riguardo ad esso l'appoggio della Francia — dato pure che questo potesse aver grande importanza nei riguardi del Pacifico e dell'Estremo Oriente — assumendo un simile impegno, poichè in tal modo disarmerebbero da una parte, — e precisamente nella loro sfera d'interessi — per armarsi dall'altra, a pro degli interessi altrui.

Significa, questo, che la conferenza di Washington non abbia vero interesse per le potenze europee — cioè, più precisamente, per la Francia e l'Italia — e che questo colà non abbiano da far nulla? Sarebbe un grave errore il credurlo: noi stessi, qualche tempo fa ammonivamo il pubblico italiano a non guardare con indifferenza e con scetticismo questo nuovo consesso internazionale. Ma quello che occorre comprendere — e che noi lodicemmo fino da allora — è che per l'Europa continentale la conferenza ha innanzi tutto un valore generico e negativo; importa, cioè, che essa eviti ogni complicazioni e che la pace ne sees mantenuta e piuttosto rafforzata. La situazione, infatti, è tale che se la conferenza non produce un miglioramento nella situazione reciproca dei tre protagonisti, questa peggiorerà quasi automaticamente. Ora, un conflitto nippo-americano, anche se l'Inghilterra, o piuttosto l'impero britannico, se rimanesse fuori come belligerante, sarebbe cosa gravissima per questo stesso impero e per tutta l'Europa; potrebbe ben segnare il crollo definitivo dell'economia, e, dunque, della civiltà europea.

Questo è il punto veramente essenziale e primordiale che Francia e Italia — l'Inghilterra crediamo l'abbia compreso benissimo — devono tener presente alla Conferenza, regolando in vista di esso la propria condotta. Non dunque tentativi di traffici diplomatici per particolari vantaggi, nè inopportune e prematuro introduzioni di argomenti estranei al programma americano della Conferenza. E' certo estremamente desiderabile che alla conferenza di Washington si prenda in considerazione la grave situazione europea e si cerchino i mezzi di rimediarvi con uno spirito di solidarietà internazionale; ma ciò non si potrà tentare con speranza di successo, se non quando siano già sistemati i problemi che gli Stati Uniti hanno posto all'ordine del giorno della Conferenza, perchè soltanto allora questi avranno lo spirito sufficientemente sgombro di preoccupazioni per riconoscere come anche la situazione europea li riguardi e debba interessarli. Ove si procedesse diversamente, si rischierebbe di mandare all'aria la Conferenza, con questo doppio risultato: di pregiudicare definitivamente le soluzioni da noi dell'Europa continentale desiderate, e di affrettare o favorire una nuova e più tremenda catastrofe mondiale. Poichè — si tenga presente ancora una volta il punto essenziale: o il programma americano per la conferenza avrà felice attuazione, o attendiamoci come cosa estremamente probabile, a breve scadenza, la guerra, per lo meno, nippo-americana.

Il discorso inaugurale di Harding

Hugues, eletto presidente della Conferenza, presenta il progetto per la limitazione degli armamenti navali

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 12, notte.

In una semplice automobile, e quasi in coda all'imponente corteo che ieri accompagnò la salma dell'eroe sconosciuto dell'esercito americano, l'ex-Presidente Wilson e la sua signora seguirono, dispersi nella folla innumerevole, desiderosi quasi di passare inosservati, colui che simboleggiava in quel momento non solo i caduti nel conflitto immane, ma la vittoria dell'Intesa, cui l'America wilsoniana apportò il contributo decisivo. Dietro l'affluto da cannone, in cui era stata deposta la bara del soldato ignoto, il Presidente Harding, i ministri, i senatori, i deputati dell'amministrazione repubblicana, a capo scoperto, rappresentanno l'America trionfante di oggi, assurta, grazie forse anche alla sconfessata politica wilsoniana, ad un primato mondiale, economico e morale, che la Conferenza di Washington oggi ha sanzionato per la storia. E l'anima popolare, che ha facoltà di intuizione e sensibilità profonde, ha ieri reso un tributo entusiastico all'ex Presidente Wilson: il popolo ha applaudito colui che sparse sul vergine terreno americano quell'idealismo di cui le successori repubblicani fanno oggi appello nel tentativo supremo e quasi disperato di imporre al mondo una più saggia disciplina politica e una visione più larga e luminosa dell'avvenire e dei destini dell'umanità. Però la conferenza di Washington appare agli occhi della massa del pubblico americano come un tentativo concreto di correggere gli errori della politica wilsoniana e di rassestare il mondo su basi più modeste e più reali.

La sala della cerimonia

La Conferenza è stata aperta alle 10,30 in punto, dinanzi ad un pubblico eletto di senatori, deputati, rappresentanti delle Ambasciate e di tutte le Potenze accreditate alla Casa Bianca, e dinanzi ad un folto stuolo d'invitati scelti fra le personalità più rappresentative dell'America d'oggi e di giornalisti accorsi da tutte le parti del mondo. Alle 10,30 la sala era al completo. I membri delle varie Delegazioni avevano preso posto dinanzi all'immenso tavolo a ferro di cavallo. Vari delegati entravano nel recinto riservato ai membri della Conferenza accompagnati agli tecnici e dai segretari. Le presentazioni erano già avvenute, e amichevole cordialità erano già state contratte nel breve periodo preparatorio della Conferenza, periodo di attivi approcci e sondaggi. Ma oggi l'ingresso dei delegati delle Potenze europee e asiatiche fu caratterizzato da una impressionante semplicità e cordialità. Le strette di mano furono calorose, non certo come fra persone che la sorte abbia chiamato a difendere interessi contrastanti e vedute inconciliabili. Dinanzi alla solennità del momento, agli innumerevoli occhi di tanti spettatori, le rivalità, le passioni e le antipatie furono dimenticate.

I privilegiati che ebbero la fortuna di poter assistere dalle tribune a questa indimenticabile seduta e i membri delle Delegazioni convenuti a Washington sorsero tutti in piedi per salutare il Presidente Harding, quando alle 10,30 precise, egli entrò nell'aula conferenziale, seguito dal signor Hugues e da qualche segretario. L'ingresso del presidente fu semplice e modesto. Egli si avanzò con passo rapido verso il tavolo conferenziale, inchinandosi sorridente agli ex-ospiti del vecchio mondo. Un breve applauso fu subito interrotto da un gesto del signor Hugues, segretario agli Esteri, che, in qualità di presidente provvisorio della Conferenza, annunziava che la seduta era aperta. Quindi egli si alzò per invitare il Presidente Harding ad inaugurare i lavori del convegno.

Cento milioni di americani non vogliono la guerra

Quando il Presidente si levò per parlare, l'entusiasmo fino allora a mala pena contenuto ebbe libero sfogo. Gli applausi scrosciarono fragorosi dalle tribune e dai banchi conferenziali. L'ovazione durò vari minuti. Il Presidente Harding, con voce resa incerta dalla profonda emozione, incominciò a parlare. Egli ha innanzi tutto rivolto il benvenuto alle varie delegazioni, e ha rammentato le date memorabili nelle quali successivamente le varie nazioni presero parte alla grande guerra per difendere una causa comune. Il Presidente ha poi abbordato l'oggetto della Conferenza.

« Questo non è — egli ha detto — un convegno di rivincite o una sessione di rimpianti; non è una conferenza di vincitori riuniti per dettare i termini di pace, e neppure un Consiglio di nazioni mirante a fare il genere umano; ma è piuttosto un convegno di gente venuta da tutte le parti della terra, per applicare le attribuzioni più elevate dell'umanità alla missione di ridurre al minimo i difetti delle nostre relazioni internazionali. Un debitore che barcolla sotto il peso dei suoi debiti ha bisogno di essere sollevato da questo fardello. Quando si considerì il costo smisurato della guerra e della continuazione del fardello degli armamenti, tutti i popoli son pessono che desiderare di vedere la limitazione reale degli armamenti, e volere mettere la guerra al bando della civiltà. Centinaia di milioni di abitanti del mondo, che soffrono durante la pace e che muoiono durante la guerra, chiedono agli uomini di Stato di trasformare la spesa destinata alla distruzione in mezzi di ricostruzione. Noi vogliamo sedere con voi intorno alla tavola dell'Intesa internazionale e della buona volontà, in una atmosfera di buona coscienza. Noi siamo vivamente desiderosi di incontrarci francamente, e di chiederci la vostra cooperazione, offrendovi la nostra. Il mondo esige che si consideri con sangue freddo l'ordine che esiste attualmente, e ci si renda conto che non possono esservi rimedi senza soccorsi, non da parte di uno di noi, ma da parte di tutti. Io non voglio dire con questo che si voglia abbandonare il diritto alla libertà, reprimere le aspirazioni, ignorare le necessità nazionali. La nostra Repubblica non domanda quelle cose che essa non potrebbe accordare. Nessuna fierezza ha bisogno di essere umiliata; nessuna nazionalità ha bisogno di essere soggiogata. Ma io vorrei vedere una fusione di spiriti, affinchè questi si impegnino per far diminuire i preparativi della guerra e preparare invece l'avvenire della pace, da tutti desiderata. Io non posso parlare ufficialmente che degli Stati Uniti; ma posso assicurare che la nostra popolazione di cento milioni di abitanti vuole francamente meno armamenti, e non vuole affatto la guerra; e noi speriamo che tutto il mondo si ispiri a questa intenzione ».

"Per rendere servizio all'umanità .."

Continuando, il presidente Harding ha detto che il mondo chiede realizzazioni, non che nessun miglioramento potrà essere ottenuto senza sacrifizi accettati da tutte le Nazioni.

« Nessuno dovrà abdicare ai propri diritti e restringere la propria libertà; gli Stati Uniti non vogliono negare le aspirazioni dei popoli e ignorare le necessità nazionali. Nessun orgoglio necessario deve essere umiliato, e nessuna nazionalità deve essere sommersa. Ma noi abbiamo compreso che, preparandoci meno alla guerra, noi troveremo nella pace fortunata un maggiore incanto. Tuttavia nulla potrà essere realizzato se noi non trascureremo certi timori nazionali; e tutti insieme dobbiamo agire allo scopo di sopprimere le cause di queste nostre apprensioni. Anche facendo astrazione dai sentimenti più nobili, e qualora non si consideri che la realtà fredda e dura dei fatti, le spese eccessive che necessitano gli armamenti ci obbligheranno a ridurre gli armamenti stessi. Mai prima di questo momento il mondo è stato così tragicamente indotto ad affrontare realizzazioni che stiano al di fuori del dominio di tutte le vane passioni; ma il cammino che noi seguiamo è cammino tanto più nobile, in quanto esso ci induce ad udire il linguaggio della ragione, della coscienza e della fraternità.

« Noi ci siamo perciò qui riuniti per rendere servizio all'umanità, per realizzare un'intesa che accentui le garanzie della pace, che costituisca un ordine di cose migliore, che tranquillizzi il mondo. Nuova ed imperitura gloria sarà aggiunta alle vostre ed alle nostre bandiere ».

L'orazione di Harding è durata circa venti minuti, continuamente interrotta da applausi. Una emozione entusiastica è stata fatta ai Presidente dalle tribune quando disse con voce energica e squillante che « i cento milioni di americani non vogliono più sentire parlare di guerra ». Senatori e deputati sorsero in piedi gridando: « Evviva il presidente Harding! » I delegati rimasero sempre silenziosi, approvando con lo sguardo e con qualche gesto le dichiarazioni di Harding. Quesli, appena terminato di parlare, sedette, congratulato da tutti i presenti.

Il signor Hugues si alzò, quindi, per invitare i congressisti ad eleggere il proprio presidente. Balfour, capo della delegazione inglese, propose che a presiedere i lavori conferenziali fosse chiamato il segretario agli Esteri americano. La proposta fu approvata alla unanimità, e salutata dagli applausi dei delegati, e delle tribune.

Il progetto americano

Il signor Hugues si alzò per fare una dichiarazione sulle vedute della delegazione americana. Era stato preannunziato che nella seduta inaugurale nessuna dichiarazione sarebbe stata fatta in merito ai vari problemi sottoposti alla Conferenza; perciò, allorchè Hugues annunziò che avrebbe comunicato seduta stante il progetto americano per la limitazione degli armamenti navali, la sorpresa fu vivissima. Egli propose:

1.o che il programma di costruzioni delle grandi unità navali, già approvato che progetto, venga abbandonato;

2.o) che una ulteriore riduzione sia compiuta mediante la distruzione delle navi fuori uso.

3.o) che si tenga conto nel modo più preciso delle attuali forze navali di ciascuna Potenza:

4.o) che il tonnellaggio delle grandi unità navali debba essere preso a misura della forza della flotta, e che a questa sia poi attribuita una forza combinata con un tonnellaggio proporzionato a quello delle grandi unità.

La proposta degli Stati Uniti stabilirebbe quindi che per tutta la durata dell'accordo sulla limitazione degli armamenti navali il tonnellaggio delle grandi forze sia così stabilito: per gli Stati Uniti 800 mila tonnellate; per l'Inghilterra 800 mila tonn.; per la Francia 330 mila tonnellate; per l'Italia 410 mila tonnellate; per il Giappone 410 mila tonnellate.

Il signor Hugues proseguendo l'esposizione del progetto del Governo americano ha detto che tre mesi dopo la firma dell'accordo in questione, le grandi unità della flotta degli Stati Uniti dovrebbero essere 18; quelle dell'Inghilterra, 22; quelle del Giappone, della Francia e dell'Italia, 10. A prova della ferma volontà dell'America, di procedere senza indugio all'esecuzione di un effettivo piano di riduzione degli armamenti, il signor Hugues ha dichiarato che gli Stati Uniti consentono ad eliminare dalla flotta trenta grandi unità con uno stazzamento complessivo di 845 mila tonnellate; l'Inghilterra ed il Giappone dovrebbero dal canto loro ridurre la loro flotta corrispondentemente alla riduzione subita dalla flotta americana. L'Inghilterra interromperebbe la costruzione delle quattro grandi dreadnought tipo Post Yutland, eliminando dai ranghi della flotta 19 corazzate appartenenti alla squadra delle dreadnought, alle corazzate di seconda e terza linea, escluse quelle della classe Re Giorgio. La riduzione complessiva della flotta inglese sarà in tal modo di circa 583 mila tonnellate. Il Giappone dovrà eliminare dalla sua flotta di guerra 500 mila tonnellate; di guisa che, con la riduzione apportata agli armamenti navali degli Stati Uniti, 66 unità verrebbero complessivamente eliminate dalle flotte delle massime potenze navali per un tonnellaggio totale di circa due milioni di tonnellate. L'accordo inoltre prevede che la prima sostituzione delle navi non possa avvenire prima di dieci anni dalla firma dell'accordo; e che non si possa procedere alla sostituzione delle grandi unità con navi di stazzamento superiori alle 35 mila tonnellate. Il piano americano include poi la stipulazione per la liquidazione delle forze combattenti ausiliarie.

Prima di sciogliere la seduta è stato stabilito che la lingua inglese e quella francese costituiranno le lingue ufficiali del Congresso.

Alle ore 12,30 la seduta è stata sospesa e sarà ripresa martedì prossimo, alle ore 11.

"Per rendere servizio all'umanità .."

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, mattino.

Alla vigilia dell'apertura della conferenza di Washington, l'inviato speciale del Matin a Washington ha intervistato il più grande creditore del mondo, il signor Mellon, ministro delle Finanze degli Stati Uniti. Il signor Mellon non si è mostrato troppo ingorgoglito del saluto che il giornalista parigino gli ha rivolto. « Ai tempi che corrono, ha detto Mellon, non vale davvero la pena di essere creditore del debitore. Credo, in ogni caso, di poter dire che non si vedrà mai in me se non un creditore giusto ed intelligente, un creditore che si rende conto che la peggiore delle pazzie è quella di rovinare il suo debitore perchè rischia in tal caso di rovinarsi egli pure. Ho sempre sostenuto, tanto in pubblico che in privato, che oggi vi era una questione che domina tutte le altre: quella del cambio. Tale questione pesa gravemente sulla situazione mondiale. Un creditore troppo frettoloso rischia semplicemente di aggravare il malessere di fare precipitare ancora le divise straniere, già troppo basse. Esso arrischia di essere il primo a patirne, perchè i suoi debitori che gli acquistano già poco, non gli acquisteranno ben presto più nulla. Egli importerà forse dell'oro, della carta, ma non esporterà più nè i suoi prodotti nè la sua merce ». Il signor Mellon ritiene che al cambio attuale gli Alleati dovrebbero pagare due o tre volte, e forse anche di più, quello che in realtà essi hanno ricevuto dagli Stati Uniti quando il dollaro era alla pari. A domanda del giornalista, se la Conferenza di Washington si occuperà di tale questione o di una questione qualsiasi di finanza, il signor Mellon rispose negativamente. « Senza dubbio alcuni problemi che si discuteranno, quale il problema della riduzione degli armamenti, egli ha risposto, potranno avere una ripercussione finanziaria in tutti i paesi, ma questo sarà un effetto indiretto. Per me, sono d'avviso che se dobbiamo riunire un giorno una conferenza internazionale, converrà non convocare intorno al tavolo del tappeto verde se non dei finanziari che non parlino altro che di finanza ».

Circa poi la notizia, secondo la quale il cancelliere dello Scacchiere ha annunziato alla Camera dei Comuni che l'Inghilterra stava prendendo dei provvedimenti per cominciare a liberarsi del suo debito verso gli Stati Uniti, il signor Mellon ha detto: « Ho appreso questa notizia dai giornali come tutti gli altri. L'ho appresa con piacere, ma debbo dichiarare che non me l'aspettavo, che nulla aveva potuto farmelo prevedere e che nessuna comunicazione era stata scambiata a tale riguardo fra il mio Dipartimento e il Ministero inglese delle Finanze. L'accordo che è intervenuto fra l'America ed i principali debitori esteri, soprattutto l'Inghilterra e la Francia, reca che fino all'aprile del 1932 non abbiamo nulla da chiedere, nè in capitale nè in interessi. Dunque, fino a quel momento la questione non sarà posta. Ma suppongo che dal momento che l'anno finanziario inglese comincia in aprile, il Cancelliere dello scacchiere ha voluto prendere anticipatamente certe disposizioni per tale epoca. Non posso dire nulla di più. Del resto, voi sapete che io non ho le mani libere in tale affare, poichè il Congresso mi ha dato una Commissione che non mi lascia che una libertà relativa. Ma non me ne lagno, poichè la cosa è naturalissima. Il debito fu contratto verso il popolo americano e sarà questo, per il tramite dei suoi mandatari che stabilirà quando si momento sarà venuto per discuterne.

Un cablogramma augurale di Millerand

Washington, 12, notte.

Millerand ha inviato al Harding per cablogramma un messaggio nel quale esprime la simpatia di tutta la Francia per l'omaggio reso al soldato americano sconosciuto, e la speranza che la Conferenza assicurerà al mondo un avvenire conforme alla giustizia e alla concordia.

Briand, a Washington, ha dichiarato al rappresentante dell'Agenzia Havas: « I lavori della Conferenza vengono iniziati con vivo desiderio di raggiungere l'intesa che darà al mondo la pace degli spiriti al posto della pace armata. La Francia desidera vivamente di contribuire a realizzare un accordo suscettibile di creare un'atmosfera di pace nella quale i popoli possano lavorare in piena tranquillità ».

(Ag. Stefani)

Il Ministero e i fatti di Roma

Lo sciopero continua - Altri conflitti - Quanti fascisti restano - Una sottoscrizione in Borsa - Mussolini ha lasciato Roma - Come egli ha parlato: "limitare la violenza al necessario, per respingere la violenza altrui, altrimenti diventa brigantaggio „.

I ministri discordi nel giudicare la condotta governativa

Roma, 12, notte.

Soltanto lunedì, al più presto, si potrà avere a Roma il ritorno alla situazione normale e relativamente normale. Lo sciopero ferroviario nel compartimento di Roma — sciopero che il Governo dichiarava sarebbe stimane cessato — è invece proseguito estendendosi i ferrovieri impegnati alla ripresa del lavoro a condizione che i fascisti fossero partiti da Roma. Invece, se è vero che l'esodo dei fascisti si va completando e che questa sera sono partiti con la salma del milanese Baldini gli onorevoli Mussolini, Finzi e Farinacci, non è meno vero che nei vastissimi ambienti dell'Augusteo sono ancora assembragliati più di un migliaio di fascisti, che i comunisti affermano essere nutriti ed alloggiati a spese dello Stato. Quanto allo sciopero generale di Roma, anche esso prosegue per deliberazione del Comitato di difesa proletaria fino a che tutti i fascisti venuti dal di fuori abbiano lasciato Roma. Comunque, è probabile che lunedì i due scioperi abbiano a cessare.

Se gli scioperi agonizzano, non mancano invece le discussioni sulle responsabilità e particolarmente su quella del Governo. A Montecitorio, anche oggi frequentato da molti deputati, la condotta del Ministero, e particolarmente del ministro degli Interni, veniva ampiamente giudicata. Una prima interrogazione al Governo sugli avvenimenti di Roma è stata oggi presentata dal deputato fascista on. Farinacci; ma se i fascisti interrogano il Governo sul suo operato, tanto maggiore sarà il numero di interrogazioni presentate da deputati di altri settori della Camera. Il Ministero non trovava sì può dire difensori nelle discussioni degli ambienti parlamentari. La tesi governativa, cioè che potevano accadere ben più gravi incidenti che essi furono evitati, veniva accolta più che altro con manifestazioni ironiche. La situazione ministeriale è ancora peggiorata e si prevede che alla ripresa parlamentare (di cui il Governo non fa annunziare ancora la data) il Ministero dovrà affrontare, prima di ogni altra, una pericolosa discussione sui fatti di Roma.

La cattiva situazione nella quale il Governo verrà a trovarsi è dimostrata dal fatto che fra gli stessi componenti il Ministero si manifesta divertità di apprezzamento intorno all'operato del ministro dell'interno. Il comunicato, diramato alla stampa dopo il Consiglio dei ministri di oggi, afferma che (sono parole testuali del documento di Palazzo Viminale) « il Consiglio ha preso atto con compiacimento dell'opera svolta dal Governo, che ha valso ad evitare conflitti, le cui conseguenze sarebbe stato impossibile calcolare ». Orbene, quelle parole non sono che un pietoso eufemismo, destinato a svelare anticipatamente ciò che sarebbe trapelato intorno a ciò che è avvenuto nella movimentata riunione di oggi. Tutti i deputati conoscevano questa sera — per indiscrezioni di deputati amici dei ministri di parte popolare, che il Consiglio dei ministri non ebbe il placido andamento che il comunicato alla stampa lascierebbe supporre. Le narrazioni di alcuni deputati popolari narrazioni che non vi sarebbe da stupirsi se fossero più o meno esplicitamente smentite) sono queste. Il Consiglio si era iniziato con le comunicazioni di Rodinò allorchè un altro ministro, simpatizzante nittiano, forse ad osservare che, data la situazione di Roma, sarebbe stato opportuno parlarne. Il presidente del Consiglio annuì immediatamente e riferì intorno agli avvenimenti di Roma, dichiarando che egli, come ministro dell'interno, aveva inspirato la propria condotta al criterio di evitare conflitti, rifuggendo così da prohibizioni che da repressioni che avrebbero potuto produrre conseguenze incalcolabili. Così il Governo non proibì il corteo fascista perchè proibirlo avrebbe voluto dire provocare eccidi sanguinosi. Non lo credi e se ne trovò soddisfatto, poichè si svolse, malgrado la sua imponenza, senza incidenti notevoli. Quanto agli incidenti posteriori al corteo l'on. Bonomi fa notare che il Governo aveva d'altronde dall'on. Mussolini assicurazione che le squadre fasciste avrebbero lasciato Roma a corteo finito. La promessa non fu mantenuta e ne derivò — per fatalità di cose, — la proclamazione dello sciopero generale che del resto era preparato da lunga mano e velatamente preannunziato nel manifesto del Direttorio degli arditi del popolo e firmato dall'on. Mingrino. L'on. Bonomi, che tra parentesi ebbe oggi due colloqui di natura indubbiamente politica, uno coll'ex presidente del Consiglio, on. Orlando, e l'altro coll'on. Oddino Morgari, sostenne in sostanza che, dato l'affluire in Roma di circa ventimila fascisti in grande parte armati e dati i contrasti avvenuti cogli elementi sovversivi di Roma, l'avere chiuso il bilancio di quattro giorni di manifestazioni con un numero, pur sempre doloroso, ma limitato di vittime umane, costituisce un successo per il Ministero. Questa esposizione del Presidente del Consiglio non ha trovato consenzienti tutti i ministri. L'on. Beloiti, ministro dell'Industria, difese bensì l'operato dell'onorevole Bonomi, ma un ministro popolare ed i due ministri ritenuti simpatizzanti per l'on. Nitti, invece avrebbero, secondo le indiscrezioni di un amico dei deputati popolari, sollevato delle obbiezioni. Sorse quindi una vivace discussione nella quale gli on. Gasparotto e Beloiti difesero l'operato del ministro degli Interni, mentre gli altri ministri sostennero che l'azione del Governo non fu sufficientemente energica e furono tardivi i provvedimenti adottati e del resto non applicati. Qualche ministro ricordò che, mentre si consentiva il corteo fascista, l'on. De Nava, sostituendo l'on. Bonomi durante l'assenza di questo ultimo, aveva vietato il corteo dei cattolici durante l'adunata della gioventù cattolica a Roma. Un altro ministro fece rilevare che, mentre la situazione era a Roma già grave, si consentiva l'arrivo di nuovi treni di fascisti armati e vi furono anche osservazioni per non aver secondato la corrente di Mussolini che si opponeva a che il congresso fosse tenuto a Roma e perchè i provvedimenti governativi, i soli emanati e non applicati, dovessero all'ultima ora essere corretti e modificati dallo stesso Governo.

Questo contrasto di vedute, non infrequente del resto nei Consigli dei ministri, fu seguito da comunicazioni del ministro dei LL. PP. on. Micheli, intorno allo sciopero ferroviario. Il ministro dichiarò che a riprendere il lavoro nel compartimento di Roma, stamane solo 12 ferrovieri si presentarono a riprendere il servizio, ciò perchè i ferrovieri romani sostengono essere avvenuto un equivoco nella riunione al Viminale, non fu cioè tenuto conto delle dichiarazioni dei loro rappresentanti che prima della ripresa del servizio ferroviario, doveva avvenire la partenza dei fascisti. L'on. Micheli comunicò inoltre essere in corso uno sciopero anche nel compartimento di Napoli. Lo sciopero ha avuto carattere politico appena proclamato ma ora ha carattere economico, perchè i ferrovieri napoletani reclamano il premio di continuità senza. Furono subito compiute pratiche per la cessazione dello sciopero. La conclusione della discussione sull'opera del ministro degli Interni fu che si raggiunse l'accordo sull'intesa che si sarebbe dal Governo impiegata la massima energia per risolvere le difficoltà provenienti dalla permanenza di parte dei fascisti a Roma e dalla prosecuzione dello sciopero. Il Governo applicherà rigorosamente (si disse nel Consiglio dei ministri d'oggi) la legge per ristabilire al più presto la situazione normale.

Questo accordo finale, e più che altro formale, servirà come mezzo per affermare nel comunicato in parola che il Ministero è concorde su questo grave episodio di politica interna, mentre invece è diviso in due correnti. Probabilmente ogni disparità di veduta sarà, giocando sulle parole, smentita. Ogni smentita non avrebbe però che un valore assolutamente platonico, poichè stanera a Montecitorio i più autorevoli deputati presenti affermavano di aver raccolto da fonte sicura la verità dei contrasti di idee manifestatisi nel Consiglio d'oggi. Quanto ai ministri interrogati, essi nè confermarono nè smentirono dal resto la sostanza della nuova situazione rivelatasi nel Consiglio dei ministri, che è confermata anche dal fatto che nei corridoi della Camera i deputati nittiani sono da ieri passati (momentaneamente forse anche) all'opposizione e che i deputati popolari non nascondono la loro disapprovazione all'operato del ministro degli interni e giudicano aggravata la condizioni del Ministero.

La situazione

Roma, 12, notte.

Lo sciopero generale romano è ogni momento compatto. Sebbene un comunicato dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio dica che alla riunione del Consiglio dei ministri, stamane, « l'on. Bonomi ha riferito sulla situazione dell'ordine pubblico, ed il Consiglio ha preso atto con compiacimento dell'azione svolta dal Governo, che è valsa a impedire conflitti le cui conseguenze sarebbe stato impossibile calcolare », l'anormalità condizione di Roma è sempre più complessa e la soluzione del problema fascista, cioè la partenza dei fascisti da Roma non è ancora in vista, come quella della cessazione dello sciopero.

Sia di fatto che nei due comizi tenuti oggi alla Casa del Popolo, ed a cui parteciparono circa cinquemila persone, è stato votato per acclamazione un ordine del giorno (nella seduta di stamane) nel quale, presa in esame la situazione, che è immutata, e considerato che malgrado gli ordini categorici impartiti dalle autorità le squadre di azione fasciste continuano a percorrere armate il centro della città, e si sono rifiutate con pubblica dichiarazione di partire, si afferma la necessità della continuazione dello sciopero sino a quando tutte le squadre avranno evacuata la città. Nel comizio tenuto nelle ore pomeridiane questa deliberazione del mattino è stata confermata. Domattina avrà luogo un altro comizio, alle ore 9, sempre alla Casa del popolo.

Inoltre stasera, alle 20, il Comitato di difesa proletaria, che ha assunto la direzione dello sciopero generale, ha deliberato quanto segue: « Il Comitato, tenuto presente — dice il comunicato ufficiale diramato alle organizzazioni di Roma — i fatti di Orvieto e la violenza fascista che continuano ancora in Roma, delibera la continuazione dello sciopero generale. E' stato deliberato di incaricare il gruppo parlamentare socialista di intervenire presso il Governo in difesa degli arrestati, e a protestare alla Camera contro l'abbandono del Governo, che — aggiunge il comunicato — avrebbe fornito vitto ed alloggio alle squadre fasciste venute a Roma e concentrate all'Augusteo ».

I ferrovieri e i treni

I ferrovieri, che avrebbero dovuto presentarsi alla mezzanotte per riprendere servizio, non si sono presentati che in numero molto esiguo. Il servizio ferroviario è continuato frattanto in misura ridotta, con personale militare e volontario. Rimangono sempre nella capitale 2000 o 2500 fascisti, che bivaccano all'Augusteo. Un comunicato ufficiale da quelle partenze da Roma effettuate nella giornata, « con personale militare e navale e con ferrovieri non scioperanti »:

Per Firenze N. 1227 ore 8,50; N. 32 ore 15,45; N. 44 ore 18; N. 36 ore 23,30. Per Pisa N. 1224 ore 9,55; N. 44 ore 17,30; N. 18 ore 20,10; N. 10 ore 23,10. Per Napoli N. 1229 ore 0,30; N. 1919 ore 16,40; N. 35 ore 0,20. Per Ancona N. 1961 ore 12,15; N. 78 ore 22. Per Castellammare Adriatico N. 776 ore 17,10. Per Terracina N. 5763 ore 12,16. Per Frascati N. 5811 ore 6,15.

Nei treni straordinari organizzati per il trasporto dei fascisti e guidati dal personale non scioperante, da pensionati e da soldati del genio, prende posto anche un discreto numero di viaggiatori. Ma l'aspetto della stazione è mesto squallido. Pochi ferrovieri disimpegnano il servizio alla stazione, mentre il personale nell'interno degli uffici è più numeroso. L'interno e l'esterno della stazione sono occupati militarmente. Lo sciopero si manifesta compatto. Nella Casa dei ferrovieri, nella riunione di stamane, si è avuto un primo scambio di idee tra gli scioperanti per decidere il da farsi. E' prevalso il concetto di riprendere il servizio dopo i funerali dei ferrovieri Fabbroni, ed oggi stesso i rappresentanti del Comitato centrale del Sindacato ferroviari hanno avuto un abboccamento col Questore, commendatore Valenti; ma il Governo persiste a non voler permettere i funerali dei Fabbroni in forma solenne se non dopo la ripresa del lavoro. I ferrovieri si sono nuovamente riuniti alla Casa del popolo. Il Ministero degli Interni comunica che la riunione dei ferrovieri è terminata alle ore 19,30, senza che venisse presa alcuna decisione.

Una frase di Mussolini

Sulla riunione di ieri sera all'Augusteo di duemila fascisti rimasti a Roma si hanno i seguenti particolari. Alla tribuna della presidenza prendono posto i fascisti feriti. L'assemblea è imponente. Oratori improvvisati lanciano proposte più o meno assurde. I clamori sono altissimi. Grida di rappresaglie e di vendetta echeggiano. Si avanza alla tribuna l'onorevole Mussolini, il quale prende la parola. Egli, scandendo le sillabe, pronunzia le seguenti parole che suscitano grande impressione: « Fascisti, egli dice, il silenzio col quale avete accolto la notizia che anche i comunisti hanno qualche morto significa che, come tutte le anime nazzi, voi sentite che la morte deve diventare la passione [illegible

ne. La manifestazione di oggi è stata così formidabile che non tollera supplementi isolati. Non si può nè si deve renderla meschina o attenuarne la grandezza con iniziative frammentarie. Nessuna vendetta è possibile. Fatti di rappresaglia individuali ve li sconsiglio assolutamente, perchè specie a Roma danneggerebbero enormemente la reputazione morale del fascismo. Non possiamo ripudiare la violenza, nnchè avversari armati di ferro e odio stanno contro di noi. Ma vi dico, vi ripeto, che la nostra violenza deve essere al sommo grado costante, intelligente, cavalleresca, limitata strettamente al necessario, per respingere la violenza altrui: altrimenti diventa brigantaggio. Se agenti provocatori sono tra noi, saranno trattati come meritano. Noi seguiamo ora per ora la situazione. Niente deve essere fatto per prolungare la crisi che paralizza la capitale, e quindi la Nazione; e niente sarà fatto che possa menomare la dignità e l'onore della patria. Obbedite in nome dell'Italia ».

Queste parole sono state accolte da acclamazioni, ed anche da commenti.

Stamane, in Borsa, è stata fatta una sottoscrizione per i fascisti, la quale ha fruttato oltre 2000 lire.

Le rivoltellate e i conflitti della giornata

Ed ecco la cronaca d'oggi. Verso mezzogiorno della finestra di un palazzo in corso Umberto, dirimpetto alla via dei Pontefici, ove è l'Augusteo, quartiere generale dei fascisti, è stato lanciato un proiettile da settantacinque millimetri scarico contro un gruppo di fascisti fermi all'angolo di via dei Pontefici. Fortunatamente il proiettile non ha colpito nessuno. I fascisti hanno esploso diversi colpi di rivoltella all'indirizzo della finestra, dalla quale era stato lanciato il proiettile senza però nessuna conseguenza. Dalle finestre è stato risposto con altri colpi di rivoltella, che hanno ferito leggermente due fascisti. Prontamente intervenuta la guardia regia a cavallo ha caricato i fascisti e bloccato quel tratto del corso. Tutte le finestre ove siano state fatte chiudere per misura prudenziale. La polizia ha potuto impedire che i fascisti prendessero d'assalto la casa, e procede ora all'accertamento dei responsabili del lancio del proiettile. La notizia dell'incidente aveva fatto sorgere la voce di fatti luttuosi che non si sono verificati. Il corso è stato invaso da una immensa folla ecal da rendere impossibile la circolazione. Solo dopo un'ora circa la guardia regia a cavallo ha potuto sgombrare le adiacenze dell'Augusteo.

In piazza della Consolazione un gruppo di fascisti reduci dal Trastevere incontra elementi sovversivi. Ben presto le due parti si sono colluttate ed hanno impegnata una vera battaglia a colpi di rivoltella. E' intervenuta la forza pubblica per dividere i contendenti, ma questi sono riusciti varie volte a prendere contatto ed impegnare altre colluttazioni. Sono stati sparati molti colpi di rivoltella, ma i proiettili per fortuna sono andati ad incastrarsi nei muri dei palazzi vicini. La cavalleria ha fatto numerose cariche riuscendo a sbandare i dimostranti ed a sgombrare la piazza. I dimostranti hanno ripreso però movimento contro le violenze della piazza Montanara dove una mischia più feroce si è impegnata. La forza pubblica in numero superiore è riescita nuovamente riuscendo finalmente a fare sgombrare la località. Ad un tratto i fascisti hanno lanciato il grido: « A noi fascisti! » e si sono diretti per la Rupe Tarpea e rigiuntisero piazza delle Carrette dove furono affrontati dalla forza pubblica che impedì loro di proseguire. I fascisti volevano ad ogni costo raggiungere la Casa del popolo per incendiarla e tentarono di sperare gli sbarramenti. Ne nacque un conflitto colle guardie regie, che dovettero fare uso dei calci di moschetto contro i fascisti, che dal canto loro sperarono numerosi colpi di rivoltella in aria. Sopraggiunti rinforzi i fascisti furono respinti verso il centro della città. Nel conflitto vi sono stati tre feriti e molti contusi. Vennero operati parecchi arresti. Gli arrestati incolpanti sono stati trasportati alla Questura centrale. Tra i feriti si trova il napoletano Angelo Caiazzo, d'anni 24. In piazza Poli venne arrestato l'anarchico Attilio Paolinelli, d'anni 40 appartenente al Comitato di difesa proletaria ed organizzatore degli arditi del popolo, perchè trovato in possesso di una rivoltella senza avere il relativo porto d'armi.

Alla 18 di stasera, davanti al *Caffè Aragno*, presso il negozio Gliardini, è avvenuto un conflitto tra fascisti e cittadini. Sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella e vennero scambiati colpi di bastone. Rimase ferito alla testa il marmista Mastroni Giovanni, in via Buonarroti, l'on. Lanfranconi, deputato fascista, si recava con alcuni amici a prendere un gazzarrdetto che era stato depositato in via Manin. Egli venne riconosciute da un gruppo di sovversivi, che lo ferirono alla testa con un colpo di bastone. E' stato giudicato guaribile in 7 giorni. Alle ore 19 è cominciato a piovere diluviando il che ha impedito il verificarsi di altri incidenti.

La lista attuale delle vittime e degli arresti

All'ospedale è morto stasera il ferito Monaldino, che resta colpito nel conflitto avvenuto presso l'Acquario romano. La statistica delle vittime di questi giorni è dunque aumentata ed essa è la seguente: 6 morti (tra cui un fascista); 15 feriti gravi in osservazione (tra cui 6 fascisti); 11 agenti della forza pubblica feriti, 20 feriti guaribili dai 5 ai 60 giorni; moltissimi contusi. Questi i dati che fornisce la Questura. Non sono, naturalmente, compresi tutti quelli curati a domicilio.

La statistica degli arresti operati è la seguente: 5 fascisti e 42 di parte avversa per porto d'armi abusivo e per altre ragioni di ordine pubblico. Gli altri arrestati per altri reati sono: un fascista per detenzione di bombe; due individui per rapina a danno del fascista Rocco; sette per attentato alla libertà del lavoro e due per lesioni gravi; un vigilato speciale ed autore di lesioni; circa trecento per misura di P. S. Diciassette sono ancora detenuti in attesa di ulteriori indagini. Il sequestro di armi è continuato, ma in Questura non si conosce che il sequestro di due bombe presso tale Antonio Luigi.

La causa prima dei fatti accertata dalla polizia giudiziaria

In data d'oggi la Polizia giudiziaria ha trasmesso il promotore del fatto su cui ferì l'accesione del ferroviere Ferretti, la quale decisione, come è noto, costituì la prima delle vittime dei fatti avvenuti in questi giorni a Roma. Il rapporto della Polizia dice che il treno N. 7, proveniente dall'Alta Italia, carico di fascisti, era giunto all'altezza del deposito delle locomotive presso Roma, quando partirono una quarantina di colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di quelle ottenne e contro gli operai, che si trovavano al loro posto, e non, come risulta dalla testimonianza dell'ingegnere dirigente del servizio, senza che provocazione alcuna fosse stata fatta dagli operai. Questi allora, in numero di circa cinquecento, si assembrarono per protesta dal lavoro e si schierarono lungo la linea, in attesa degli altri treni di fascisti. Venne così arrestato il treno proveniente da Firenze. Gli operai non volevano lasciarlo proseguire se prima non fossero stati fatti proseguire i fascisti e non si fosse accertato che erano disarmati. L'ufficiale delle regie guardie, che comandava la scorta del treno, fasicure che tutti i fascisti erano disarmati. Alcuni ferrovieri tentarono fare opera di pacificazione, e tra questi vi fu l'operaio Farnesi, che venne dopo ucciso. Appena il treno si mise in moto, tra le urla degli operai, si udì un'intera quarantina di colpi di rivoltella. Nel rapporto si dice di non essere in grado di precisare chi abbia iniziato il fuoco, ma aggiunge che è stato stabilito che la maggior parte dei colpi partirono dai fascisti. Fermatosi il treno presso la stazione di Termini, il Farnesi, mentre tentava di attraversare la scarpata per recarsi al deposito, fu colpito a morte.

Con la stessa data è stato trasmesso alla Autorità giudiziaria il rapporto circa l'uccisione del fascista Baldini. Il rapporto si mantiene sulle generali. Narra i fatti, che vi sono noti, senza precisare le responsabilità dell'uccisione. Per l'uccisione del ferroviere, avvenuta in via Jenner, la P. S. conclude il suo rapporto dicendo che l'uccisio fu colpito da un maresciallo di fanteria, che non nomina. Il maresciallo ha sparato per legittima difesa. Il Barbieri sarebbe stato non un passante, come si disse, ma uno degli aggressori. Vi narrammo a suo tempo l'episodio del Verino, capo dei fascisti di Verona, che fu tratto in trappola dai comunisti, mentre era nell'abitazione di certo Quarante. Anche quest'ultimo fu ferito. L'Autorità di P. S. conclude il suo rapporto deferendo a giudizio tale Salvia Arnaldo, comunista, responsabile di duplice mancato omicidio. Egli è stato arrestato. Le condizioni del Verino si-

L'epilogo notturno del processo di Alessandria

I giurati entrano in camera di consiglio a mezzanotte
La febbrile attesa per il verdetto sull'atroce misfatto

Alessandria, 12, notte.

Alle 9,15, con un lieve ritardo sull'ora fissata, sono state stamane riprese le arringhe. Il presidente dà lettura di una lettera spedita da un borgo della provincia di Firenze colla quale si fa presente l'esecranda carneficina, invocando dai giurati un verdetto di piena colpevolità. Il pubblico commenta la lettera dell'anonimo scrittore che rivela quale profonda eco di pietà e di orrore abbia avuto tale eccidio.

Lo arringhe difensionali

L'avvocato Fontana, avuta la parola, dopo avere reso un sincero e profondo tributo di dolore alla memoria delle vittime, parla in difesa di Rosa Ballo e di Tombari Teresio, dei quali, dopo due anni circa di carcere preventivo, è stata riconosciuta l'innocenza, e lo stesso procuratore generale onestamente ha ritirato l'accusa. Entrando nel particolari della causa l'oratore afferma che la Ballo non ha partecipato in alcun modo alla strage nè direttamente nè indirettamente. La sua colpabilità è così vaga ed imprecisa che non regge ad una efficace critica. Unica colpa della Ballo, se colpa si può chiamare, è la natura delle abitudini che la portavano a mantenere con persone di malaffare. Del Tombari, che all'inizio della causa era definito come uno dei partecipanti al delitto a causa della cattiva riputazione nella pubblica estimazione e per i suoi pessimi precedenti, è stato finalmente provato l'alibi da lui invocato e confortato da nuove precise indagini espletate dalla parte civile e dalla procura generale. E pertanto egli è posto fuori causa. Per lo Spalla, dice, non vi sono elementi sicuri di colpabilità. Il delitto fu compiuto indubbiamente da malviventi e lo Spalla avrebbe potuto prepararsi comodamente un alibi, come soleviano fare in simili circostanze i malviventi consumati e tutte le evenienze. Il mattino dopo il delitto egli va alla stazione per recarsi ad Asti in cerca di lavoro, viaggia separato dalla moglie, e dovendo pure procacciarsi i mezzi di sussistenza. Smentisce che egli sia stato colà arrestato in compagnia di pregiudicati, bensì per ragioni di pubblica sicurezza, per cui fu rimpatriato dalla Questura come avviene in simili casi. La storia della confidenza fatta, secondo l'accusa, dallo Spalla al Bocconi, sul colpo che si stava preparando, non regge ad una serena disamina. E noto, d'altra parte, che il Bocconi l'ha ripetutamente smentita, ed il Balloni in pubblica udienza non seppe coraggiosamente smentire o confermare la divulgazione di tale leggenda. In merito al famoso colloquio avvenuto al Castello, fra il Landini, lo Spalla ed il Castellano, ove si sarebbero accordati per mandare ad effetto il truce proposito, non si poschno assolutamente o vantaggiosamente ritrarre positivi elementi di colpabilità. L'avv. Fontana conclude affermando il cesserai fatto il sicuro convincimento della innocenza dello Spalla e raccomanda ai giurati molta serenità e imparzialità nel loro verdetto, ricordando i gravi errori giudiziari per cui furono oggetto di tanti danni e scingure nei processi indiziari come l'attuale.

Prende indi la parola l'avv. Suriano, in difesa del maggiore imputato, Roberto Landini. Accenna alla tragica notte, e si domanda perchè la Landonia Ciabatti, quando avverti i rumori dei ladri, non si armò della rivoltella per affrontarli e non avvertì la sua padrona, e perchè questa non si affacciò alla finestra a chiedere aiuto. Dice che il Procuratore Generale fu molto abile quando parlò di premeditazione condizionata, perchè, in caso contrario, la sua requisitoria sarebbe andata alla deriva. Non è del tutto persuaso che la Ciabatti sia stata colpita nell'atrio, tanto che l'Ugo Bassi disse che la donna era di sopra nella camera della mamma. Non crede che i ladri fossero persone note alle povere vittime, perchè in questo caso, prima di allontanarsi, si sarebbero assicurati che fossero tutti morti. L'Ugo Bassi nei suoi interrogatori all'ospedale fece sempre il nome di Margarino e di Cesarino, e non mai quello dei Landini. Gli assassini colpirono per uccidere e per sopprimere le vittime. Si voleva la strage della intera famiglia. Secondo l'oratore, vi è molto mistero in questo terribile delitto, e le letture attentamente sfogliate provano che non si andava in cerca di denaro. E' vero che si asportarono gioielli e che questi furono in seguito impegnati al Monte di Pietà di Asti, ma questa fu una simulazione, secondo l'oratore, un'astuzia probabilmente per sviare le ricerche dell'autorità. Gli autori del delitto avevano un'automobile e potevano con tale mezzo fuggire molto lontano, e non fermarsi ad Asti, città molto vicina al luogo del delitto. Contesta che alla povera Ciabatti siano state usate violenze. Contro il Landini vi è l'episodio del colloquio al castello, ma non ha alcun serio fondamento. Fra lo Spalla e il Landini, sempre secondo l'accusa, doveva esservi una intesa per effettuare il delitto. Ma niente in proposito è stato dimostrato con esaurienti argomentazioni. Dopo un breve riposo l'oratore riprende il suo dire e nega che il Landini sia un delinquente nato. Esso è stato definito dal procuratore del Re. Il Landini, contrariamente a quanto fanno i delinquenti comuni, si preoccupa della condanna avuta nel 1912 per il primo furto a Villa Bassi, e cerca con tutti i modi, ricorrendo in Appello e in Cassazione di ottenere l'assoluzione proclamandosi innocente. Non si possono ammettere atti di ingiustizia e di violenza, nè vi sono punti di accusa, come vorrebbe l'accusa, fra l'attuale delitto e quello del 1912. Vi è nell'animo di tutti una profonda commozione per aggravare la posizione dell'accusato, e se questa suggestione è anche in quelli che non hanno ragioni di rancore contro di lui, deve essere maggiormente radicale negli altri.

Le donne non percepiscono bene e non ripetono bene. La teste signora Maria Bassi, che è donna, e non vede favorevolmente il Landini, può aver detto cose non esatte. Essa si dimostra troppo interessata alla causa; può aver ingravisto e aver male riferito. Il difensore si dilunga poi per lettura di dimostrare che l'accusa non è riuscita a smentire l'alibi del Landini. Perfin del colloquio di questi con lo Stocchino e la Ballo. Con l'aiuto a discutere sulla deposizione della signora Maria Bassi asserisce di non esser possibile che la teste possa aver controllato così esattamente, come essa afferma, l'entrata e l'uscita del Landini in casa sua, e sostiene non essere provato che in mezzo a tutto il sangue in cui il Landini, secondo l'accusa, si sarebbe trovato nella casa del delitto, ne sia uscito con una quasi invisibile macchia ad una manica, che non è ancora provato essere di sangue umano malgrado il referto medico. Così termina l'arringa; ma l'oratore si riserva ad ogni modo di ritornare sull'argomento se sarà il caso.

Per i due soli

L'ingresso all'aula del palazzo di giustizia riesce nel pomeriggio oltremodo laborioso e difficile. I cortili, e quale ed i corridoi della Corte di Assise sono letteralmente stipati di pubblico; che si comprime vivamente al passo, malgrado la severa vigilanza dei carabinieri i quali fanno non poco a regolare l'entrata nell'aula, il cui aspetto è imprecisionante.

L'udienza è aperta alle 15. E' presente anche l'avv. Sarti, che chiamato a Roma per una causa vi era stato trattenuto a causa dello sciopero ferroviario. Egli dichiara di non prendere la parola a difesa del colonnello Castellano-Sillo, sia perchè il procuratore generale ha nella sua requisitoria di ieri annunciato di ritirare l'accusa nei loro confronti, sia perchè parlerà l'avv. Fausto Costa.

Sorge quindi a parlare l'avv. Costa stesso, il quale premette che la difesa del Castellano si è svolta quasi assente nel dibattimento: segno che la posizione del due coniugi era fin da principio da tutti considerata favorevole e liquida. Entrando poi nel merito, e rilevando che si fu colpa al Castellano di non aver udito nulla nella notte del fatto, afferma che non poterono udire essi, se non altrono gli abitanti della villa più vicina, compresi i testimoni che deposero di essere rimasti svegliati tutta la notte. Soggiunge poi che le frasi pronunciate dagli accusati subito dopo l'arresto, non possono essere interpretate come confessioni di sapere qualche cosa dell'orrendo misfatto, essere piuttosto — dice l'avv. Costa — il prodotto naturale dell'animo semplice del Castellano, turbato profondamente dalla terribile scusa che a loro veniva fatta. Ricorda infine che il famoso colloquio fra Landini e Stocchino, non avvenne nella storia del Bersaglio, bensì sulla strada di Vho e perciò i Castellano non vi presenziarono. Avessero tuttavia anche saputo qualche cosa, altro è la scienza del delitto e altro la complicità a termini del Codice penale. Ma l'argomento più convincente a difesa dei Castellano, è il contrasto profondo assoluto fra i precedenti e la natura degli imputati che sono incensurati e buoni lavoratori, e la enormità del triplice omicidio. Tale incapacità a commettere, anzi a concepire sollanto il delitto, unito alla mancanza completa di indizi seri, avrà il suo peso presso i giurati, che risponderanno negativamente al quesito che sarà loro sottoposto ». Il difensore termina con una calda perorazione, che viene accolta dagli applausi del pubblico.

Il secondo oratore di Parte Civile

Prende poi la parola l'avv. Baravalle di parte civile. Egli durante il dibattimento si è sovente detto trattarsi di un processo indiziario e dalla maggioranza dei presenti del pubblico tale affermazione è stata interpretata nel senso che si trattì di un processo in cui manca la prova della colpevolezza. Questa interpretazione è un gravissimo errore. Indubbiamente questo è un processo indiziario, ma poichè l'indizio è un vero e proprio mezzo di prova si deve più rettamente concludere trattarsi di un processo in cui la prova della colpevolezza è data da indizi, i quali, quando siano precisi, gravi e concludenti, possono costituire anche la base di una dichiarazione di colpevolezza. Ritiene pertanto che almeno tre o quattro persone abbiano preso parte al delitto, che deve aver richiesto lunga ed accurata preparazione da parte di alcuni elementi locali e la collaborazione di elementi forestieri, che si incaricarono di portare via la refurtiva. Dimostra che il delitto dovette svolgersi verso le due e che le famose « galline » del colloquio Landini-Stocchini altro non erano che i gioielli della truciduta signora Bassi. Passa in seguito a parlare delle responsabilità specifiche della Ballo, dei coniugi Castellano e dei Tombari, e pure ammettendo che le risultanze processuali non abbiano stabilito la loro responsabilità in linea del triplice omicidio e del mancato omicidio, dichiara essersi indubbiamente qualche cosa che fa sospettare circa una complicità dei Castellano con cui avrebbe dovuto rubare.

L'oratore tratteggia poi la figura dello Spalla arcano al suo arresto ad Asti assieme ad altri pregiudicati, al suo inesplicabile rilascio, malgrado le ben visibili graffiature che recava al viso ed al successivo nuovo arresto. Richiama l'alibi fallito e tutta la serie di contraddizioni in cui cadde nella narrazione delle sue peregrinazioni e nel tentativo di spiegare le cicatrici rimastegli sulla faccia, ricorda egli pure la nota frase dello Spalla circa il « colpo che nessuno sarebbe stato capace di mandare ad effetto all'infuori di lui. Invano lo Spalla cercò di smentire il teste che afferma questa circostanza. Invano egli negò di avere in carcere (dove trovavasi detenuto per altri motivi insieme col Landini prima di essere accusato del fatto di Villa Bassi) imposto al Castellano di non rivelare qualsiasi cosa sul fatto stesso pena la morte; invano cercò di negare altre precise circostanze: le sue negazioni furono spezzate dalle recise affermazioni dei testi. Egli non volle mai dire perchè, subito dopo il delitto che a recarsi ad Alessandria e ad Asti, dove fu arrestato tre giorni dopo che una persona, mentendo le proprie generalità, aveva impegnato in quel Monte di Pietà parte dei gioielli rubati. Perchè tutto questo dal momento che egli trovavasi in carcere per fatto diverso e rispetto all'eccidio l'autorità non aveva ancora neppure pensato a procedimenti contro di lui? Egli adunque non ha saputo portare alla sua difesa una sola circostanza che resistesse e si mostrasse vera, mentre contro di lui le partite passive registrate tali e tanti indizi concludenti e decisivi da non esserci più dubbio alcuno sulla sua colpabilità. E poichè egli fu tra coloro che lottarono per annullare la resistenza opposta dalle povere vittime fino a riportare i segni gravi ed evidenti, non è men certo che egli deve rispondere del triplice omicidio e del mancato omicidio ai pari dei Landini, che della orrenda strage fu indubbiamente l'esecutore principale.

Landini, l'autore principale della carneficina

Quanto alla colpevolezza del Landini, l'avv. Baravalle, che parla da quasi quattro ore fra la più intensa e favorevole attenzione del pubblico, che segue letteralmente l'aula, dice che non è necessario rinnovare l'esame minuto e analitico, dal momento che le prove sono emerse ben chiaramente durante lo svolgimento del processo. Farà perciò un rapido riassunto. Landini, ai pari di Spalla, non ha se non un alibi inesorabilmente passivo. Egli pure arrestato, ha prospettato un alibi interamente caduto. Disse di essere rincasato alla sera del 15 alle ore 10 e di essere uscito il giorno dopo alle ore 8. Indicò una teste che invece l'ha smentito in pieno, dicendo che non solo egli era stato fuori di casa tutta la notte, ma che il mattino del 16 rincasò soltanto verso mezzogiorno. Caduto l'alibi, si sono potute accertare invece circostanze formidabili e decisive di accusa. Giorni prima del fatto fu sempre veduto anche nella casa di via Modena Bandello, con facce sospette e forestiere. Alla sua amante Ada Singlatti promise di fare un regalo di gioielli appena avesse portato a compimento un prossimo buon colpo. Alla Stocchini il giorno 12 o 13 febbraio, segnando la villa Bassi, propone che egli pure partecipi al furto che vi si farà prossimamente.

La sera del 15, verso le 22,30, è veduto nella casa equivoca con forestieri, uno dei quali, guardando l'orologio, dirà: Andiamo, ragazzi, è l'ora. Il giorno dopo, sulla via e nella casa di malaffare, si fa notare per la sua inquietudine mentre strana e sospetta. Arrestato, sono colpiti sui suoi abiti, maglia, sulla giacca, macchie di sangue recentemente lavate, che la prova dirà poi essere quasi certamente di sangue umano. La prova non fu assolutamente decisiva, proprio in conseguenza della distruzione delle macchie per effetto della lavatura. Inoltre perchè il Landini, che aveva potersi trattare di macchie di sangue di cavallo, per aver avuto quella giacca alcuni mesi prima dal macellaio Grassani, la credutn dovevia lavare proprio il mattino del lunedì? A parte il rilievo che quel macellaio depone trattarsi di una giacca nuova, di cui egli non aveva mai rilevato alcuna macchia, anche perchè non se ne serviva mai durante l'esercizio del suo mestiere, vi sono poi le memorie delle vittime che i periti affermano coincidere con l'impronta della dentatura del Landini ed infine la terribile corrispondenza di quanto egli fece a danno della giovane ragazza mentre con alcuni compagni nel 1912 stava commettendo un furto a danno della stessa famiglia Bassi e l'oltraggio ripugnante che egli tentò indubbiamente di commettere sul corpo morto della Landonia Ciabatti, come attestano le tracce di violenza riscontrate sul corpo di essa. Terribile corrispondenza che si rivela le stesse note caratteristiche di grave degenerazione. Egli pare fu adunque, per tutti questi indizi e per gli altri che l'oratore ha esposto di non dover più dire se, uno degli autori della strage e tutto lascia supporre e credere che egli sia anzi stato l'autore principale dell'orrendo carneficina.

L'oratore conclude dicendo di sentirsi nell'animo la legittima soddisfazione che gli viene dal dovere scrupolosamente compiuto. Ora tocca ai giurati compiere il loro. Dice che su di essi è rivolto lo sguardo di migliaia e migliaia di persone, che non intendono premere sulla loro coscienza, ma che attendono tutte una giusta soddisfazione che è il conforti del dolore profondo che la rievocazione dell'immane delitto ha oggi riavvivato. Ricorda ed ha parole di pietà rivissime che commuovono ripetutamente l'udienza, per la fedele Landonia Ciabatti, per la misero signora Bassi e per l'innocente Rosetta e rievocata nell'aula la figura dell'infelice Ugo Bassi vermina dicendo: « Sono certo, signori giurati, che la giustizia di Dio darà a suo tempo il meritato castigo ai colpevoli ancora ignoti sconosciuti e sono assolutamente certo che se la forza miracolosa che contiene il povero Ugo alla morte, verrà un giorno ridestarsi l'intelligenza del doloroso sonno in cui trovasi ancora immerso, la giustizia umana gli darà il conforto di apprendere che contro i colpevoli, noti e qui presenti, essa seppe comportarsi senza esitazioni senza velleità e senza debolezze ». L'avv. Baravalle, che ha parlato per circa cinque ore

VEDI ULTIME NOTIZIE.

La donna che non seppe uccidere
L'udienza del verdetto

Te... 12, ...

Una grande folla si accalcava stamane dinanzi alla Corte di Assise nella speranza di poter assistere all'ultima seduta di questo processo che tanto interessamento ha suscitato nella nostra città. Pochi però sono i fortunati e tra questi alcune signore che riescono a penetrare nell'aula davvero ristretta, sicchè la maggior parte del pubblico rimane fuori dell'ingresso. La folla va crescendo più crescendo nelle ore serali in attesa della sentenza che però non si potrà avere che alle ore 2 di stanotte.

Aperiasi l'udienza, il procuratore del Re avv. Adolfo Gargano ha pronunziato la sua requisitoria, il giovane magistrato, dopo avere descritta la figura sul marito Pietro Crivici, uomo di grande nobiltà d'animo, definisce il dramma, non dramma passionale, ma epilogo del pervertimento di ogni senso morale in cui erano caduti i due accusati. Analizza con sottile disamina gli stati d'animo che condussero i due amanti alla grave decisione di sopprimere il marito e tutti gli altri preparatori compiuti freddamente con cinica premeditazione per compiere il delitto. Egli dunque vede nella simulazione della tentata aggressione a scopo di furto un trucco cosciente, un trucco banale che dimostra come la Crivici non avesse altro scopo che quello di trarre in inganno le autorità ed intralciare le indagini quanto più a lungo possibile. Non infermità di mente quindi ma coscienza completa. Il Pubblico Ministero finisce la sua stringente requisitoria chiedendo un verdetto di piena condanna per gli imputati.

A lui seguono gli avvocati di parte civile e della difesa tra cui l'avv. Wondrich, che ad un certo punto dà lettura di una lettera da lui ricevuta dal marito Crivici nella quale egli rinnova il perdono alla moglie. « Nel momento in cui si avrà la sentenza, scrive il marito, sarò lontano da Trieste e mi permetto quindi di invocare dai giurati quella clemenza che il mio animo ha già diretto verso l'infelice Ada ». Terminata la discussione alle ore 24 i giurati entrano nella camera di deliberazione.

Quattro anni e un mese di reclusione
ad un borsaiuolo

(*Tribunale Penale di Torino*).

Abbiamo narrato le vicende di quel singolare tipo di borsaiuolo internazionale, Ercole Michieli d'anni 66, vecchio di anni e di esperienza di galera e arrestato sere sono al Cinema Ghersi in flagrante borseggio d'un portafogli contenente 700 lire. La sua fedina penale conta una ventina di condanne, tra cui una a 15 anni presa a Bruxelles per tentato omicidio. Complessivamente ha scontato 23 anni di reclusione ma, a quanto sembra, non gli sono bastati! E così lavora per finire la sua esistenza in carcere.

Comparso per direttissima eccepì che voleva essere difeso dal suo avvocato di fiducia avv. Camoletto; eppoi che voleva provvedere alla efficace difesa della sua innocenza e della sua abituale vita di lavoro con nuove testimonianze. Era in altre parole, con quei precedenti penali, una dilazione che è chiaro Ercole Michieli pretendeva. E cioè un perditempo per la Giustizia. Ma siccome il codice di procedura glielo dava diritto, il rinvio gli fu concesso e ieri la causa fu ripresa. Però le cose rimasero al punto di prima. L'agente investigativo Madonna, specialista nel riparto borsaiuoli, che aveva proceduto all'arresto, confermò la sua deposizione aggiungendo anzi qualche nota caratteristica su questo vecchio delinquente che nel suo mondo è conosciuto col nomignolo di guerra « Bazai ». L'imputato aveva detto nella precedente udienza che voleva, a mezzo di testimoni, provare che da parecchi anni risiede a Torino dove lavora. Ma sarebbe stato pericoloso per l'imputato specificare e provare il genere di lavoro a cui dedica la sua bella attività, per cui nessun teste ha potuto presentare alla nuova udienza.

Venne e deporre invece l'inserviente del Cinema Ghersi e il nuovo teste riferì di avere trovato il portafogli borseggiato in terra e poichè passi dal borsaiuolo dove costui l'aveva gettato — visto! scoperto — insieme al ferro del mestiere, il tradizionale « scalzino ». Quindi testimonianza disastrosa. Neanche il suo avvocato di ufficio — come era da immaginarsi — si è presentato, onde anche questa volta fu difeso d'ufficio. Il tribunale ha ritenuto opportuno, dato l'individuo, di gravare la mano. Nessuna pietà per questo vagabondo invecchiato nel delitto. I giudici lo hanno condannato a 4 anni e un mese di reclusione e sa due anni di vigilanza. Così uscirà di carcere — se uscirà — a 70 anni suonati...

Un appello del Sindaco di Bergeggi per i danneggiati dall'esplosione

Genova, 12.

Il sindaco di Bergeggi, paese distrutto dalla esplosione del forte di Sant'Elena, rivolge un appello alla stampa ed a tutti i sindaci d'Italia, invocando il cuore della nazione, che ancora vibra al ricordo delle celebrazioni del milione ignoto, perchè sia generosa verso tutti i feriti e danneggiati dall'immane esplosione e perchè i soccorsi giungano solleciti. L'appello invita i sindaci di tutte le città e paesi del regno a voler fare una piccola offerta di almeno 10 lire, che potrà essere inviata per cartolina vaglia al sindaco di Bergeggi (Liguria). Il sindaco di Bergeggi esprime la fiducia che non vi sarà paesello dell'alpe o borgata del piano che mancherà all'appello, e confidando che queste cartoline giungano a migliaia e migliaia da tutto il Regno, ringrazia gli italiani.

Siete italiani? Sì. Allora morite!

(*Servizio speciale della Stampa*)

Rue Auffan, 12, notte.

Un inqualificabile quanto odioso delitto è stato commesso ieri sera verso le ore nove, nella Rue Auffan a Marsiglia. La cinquantaduenne signora Giacinta Votti, stava rincasando, quando venne avvicinata da uno sconosciuto, che le domandò, bruscamente:

— Siete un'italiana, voi?

La signora Votti, per quanto sorpresa dalla strana domanda, rispose affermativamente; ed allora lo sconosciuto si gettò furioso su lei, urlando: — Allora muori! — E le diè colpi con due coltellate al petto, dandosi poi a fuga precipitosa. La povera signora cadde svenuta. Qualche istante dopo, alcuni passanti la trovarono immersa nel suo sangue; e si affrettarono a portarla prima alla Permanenza e poi all'Ospedale Hôtel-Dieu, dove rinvenuta, potè narrare la selvaggia aggressione subita. La polizia ha aperto un'inchiesta su questo quasi

SPORT

Oggi, alle ore 14,45 precise

si svolgerà sul campo del Juventus l'annunziato match di foot-ball tra gli stessi juventini e gli azzurri di Novara. Finora la squadra di Mengarini ha avuto ragione di tutti gli avversari, ma oggi è la prova del fuoco, quella che dovrà darci esatta la misura del valore personale alla vigilia di matches durissimi con squadre minacciose: Andrea Doria, A. C. Mantova e Pro Vercelli. La tradizionale foga juventina potrà oggi imporsi al classico « bel gioco » della squadra piemontese?

Così solo, le squadre si allineeranno nelle seguenti formazioni:

Juventus: Bianco, Bruna e Novo; Bigatto, Gili e Marchi II; Calle, Barale, Ferraris Grassi e Zenco.

Novara F. A.: Terzi, Prandelo e Patti; Mambelli, Mengarini e Farè; Migliavacca, Forzaro, Bernaudi, Malfatto e Marenco.

Qualche spostamento si verificherà probabilmente nella compagine torinese, e in questo caso si assisterà alla rentrée di Giriodi.

Sui campi nicleani

I liberi torinesi giocheranno le seguenti partite:

Campo Iuventus. — Coppa Guala: ore 14. Virtus-Taurinia (arb. Arnaboldi ore 15.15. Vanchiglia-Aquila (arb. Bertolè); Targa Bertolone: ore 16.30. Italia-Torinese (arb. Vendero).

Campo Walter Martiny. — Coppa Guala: ore 14.30. Madonna Campagna-Agnas (arb. Toscano); ore 16. Argentiero-Ferr (arb. da destinarsi).

Campo Aurora. — Targa Bertolone: ore 15.45. Taurus-Aurora (arb. Frassi).

Campo Ferr. — Targa Bertolone: ore 16.30. Victoria-Virtus.

L'Unione Escursionisti

L'Unione Escursionisti effettuerà oggi domenica la sua 92a ed ultima gita sociale col seguente programma: Gita di chiusura a Cirié. Ritrovo stazione Porta Nuova (corso Ponte Mosca) ore 10.56; partenza Ciriè-Lanzo (corso Ponte Mosca) ore 10.56; partenza ore 11; arrivo a Ciriè ore 11.30. Visita dell'antico palazzo dei Marchesi Doria (ora Palazzo Comunale). Ore 12.30 pranzo di chiusura. Dalle 14.30 alle 16.30 visita alle cose notevoli della città. Dalle 16.30 alle 18: divertimenti e danze al Circolo Sociale. Partenza ore 18.15. Arrivo a Torino ore 18.56.

Pubblicazioni di Matrizzaria di Torino

Garino Gabriele, negoziante, con Suppo Giuseppina, negoziante — Mesna Bernardo, parrucchiere, con Persico Prospertina — Gai Giovanni, sellaio, con Caligaris Secondina — Delgrosso Pietro, muratore, con Alioati Emma — Castelli Paolo, meccanico, con Cerrato Emilia — Loberti Giovanni, meccanico, con Cerrato Emilia — Mirello Francesco, impiegato, con Piano Maria — Mirello Francesco, macellaio, con Andreis Margherita, sarta — Dal Marchi Ettore, commerciante, con Metano Natalina — Gola Domenico, operaio, con Sartore Margherita, sigaraia — Olivero Giovanni, professore di Università, con Beltramo-Trivero Antonia — Bruzzese Carlo, esercente, con Boggio Giuseppina, esercente — Olivero Giovanni, manovale, con Ostinelli Angela, venditrice ambulante — Cerrati Angelo, contabile, con Metano Clementina, impiegata — Giorda Luigi, negoziante, con Alontanaro Maria, operaia — Gatto Giuseppe, falegname, con Lamberti Antonia — Lanci Angelo, calderaio, con Minelli Annetta, sarta — Salvati Giovanni, muratore, con Galoppini Francesca, cartaia — Tarello Giovanni, cantoniere, con Guido Catterina, commessa — Arrigoni Carlo, verniciatore, con Maria Angela, sarta — Calà Attilio, tenente R. E., con Lostelli Ida — Damiano Giovanni, commerciante, con Saracco Caterina — Boccardo Domenico, manovale, con Carigliano Adalgisa — Girardi Luigi, modellatore, con Ghetta Maddalena, tessitrice — Gaido Giovanni, cameriere, con Ghietto Giuseppa — Carrera Girolamo, muratore, con Gargiolo Maria — Cirelli Attilio, sfaticiaista, con Medinelli Angelina — Taglia Michele, inserviente municipale, con Farsa Matilde — Bersetti Stefano, operaio, con Campana Angela — Passerini Ezio, impiegato, con Bersetti Pierina, sarta — Giuliani Tro, viaggiatore, con Cunio Luigia, sarta — Biasco Giacomo, tipografo, con Arduino Teresa — Squillari Luigi, terrazziere, con Barini Vittoria, cameriera — Bianchetti nob. Lanfranco, capitano di cavalleria, con Viaz Emilia — Toso Luigi, mercante, con Giacchetto Anna, tessitrice — Moccaglio Luigi, trasportatore, con Giocenda Maria, cameriera — Morbelli Carlo, ferroviere, con Comella Olimpia, commessa — Gianarda Antonio, fornitore, con Croce Francesca, sarta — Gandolfi Cesare, capo stazione, con Mignano Delfina, insegnante — Caldara Attilio, industriale, con Castoldi Adele — Ribero Giuseppe, agricoltore, con Renaud Giovanna — Bonfiorani Vito, barbiere, con Le Barbera Cristina, mercantile — Novel Maurizio, macellaio, con Rocco Domenica — Berruto Giacinto, calzolaio, con Casoni Ernestina — Rossetto Carlo, impiallacciatore, con Carrone Maria, scalcinaia — Rollati Agostino, meccanico, con Carrara Erminia — Castagno Mario, vetraio, con Barnardi Antonia, operaia — Garbella Guido, negoziante, con Zerb

Ermetica

Titolo in profusa abbondanza: senza calcare, vorrebbe fatto di dire ai giorni che corrono: quale, sì, si usava, in foggia ladaria, nel secolo XVIII e sui due precenti secoli: ecco: IL GRAN LIBRO — ELLA NATURA — *Opera Curiosa del secolo XVIII — nella quale si tratta della filosofia Occulta, — dell'Intelligenza dei geroglifici degli Antichi, — della Società dei Fratelli della Rosa Croce, — della trasmutazione dei Metalli — e della Comunicazione dell'Uomo — con Esseri superiori e intermediari — tra lui e il Grande Architetto. — Vista da una Società di Filosofi Incogniti. — Preceduta da uno Studio Introduttivo — e seguita da un'Appendice, — a cura di* VINCENZO SORO. Poi l'insegna pressocchè cabalistica: due triangoli combinati in guisa da formare una stella a sei punte, compresi entro una corona di roselline, da cui esteriormente sergono quattro teste, di sfinge, di aquila, di leone e di toro; e fra la stella dei triangoli e la corona, la scritta: « Salute a voi auditori ». Poi ancora, a pie' di pagina, indicazione: « All'Insegna Della Corona dei Magi. — In Todi: Presso La Casa Editrice *Atanòr*. — MCMXXI ».

Osservato, anche senza troppa attenzione, tosto po' po' di frontespizio, noi mi inauguerete che tutto ciò puzza di Massoneria intano più d'un miglio. Precisamente. Ma, tendiamoci, la teorica dell'antica Massoneria, e soprattutto qual movimento di idee e animò varie sètte e società segrete di aratteve massonico alla vigilia della grande voluzione che doveva, da Parigi, conchiudere nel mondo il Settecento. Per questo riardo, il libro a noi offre un interesse storico; e soltanto in ragione di questo interesse ce ne occupiamo; e da qualunque diversa intrinseca, e da qualunque intenzione critica o tentativo di valutazione, in ori. Riferiamo, a titolo di delucidazione, è che la Casa Editrice, come premessa al oro, scrive ai lettori:

ncoraggiata dalla stima e dalla simpatia mpre crescenti con cui gli studiosi seguono sua opera di illustrazione dell'esoterismo cidentale, la Casa Editrice Atanor ha preso di allargare notevolmente il piano di uesta opera, illustrando l'Occultismo in tutti suoi rami (Magia, Magia, Alchimia, Kabbala, Astrologia, Religioni, Società Segrete, etc.), sotto ogni aspetto dogmatistico, liturgico, orico, polemico, bibliografico, artistico, ecc. In un quadro così vasto rientrano naturalente — e tra le figure di primo piano — i randi Iniziatori Misitici e Teosofi del secolo XVIII, e gli speciali Ordini Illuminatici che a essi trassero origine. Era quindi necessario are qualche cosa che servisse come di introduzione generale e di anticipato commento alla lettura, non sempre facile, di quegli Autori e dei Discepoli, che fino ai giorni nostri e continuarono l'opera ed il pensiero. A tal ne pubblichiamo oggi in veste italiana un aso raro libro francese dell'esoterismo Settecento, che contiene — come dice il Traduttore el suo Studio Introduttivo — « in sintesi del ensiero, o possiamo dire addirittura il testamento, delle Scuole Segrete che precedettero prepararono la Rivoluzione... ».

E diamo dunque una rapida scorsa a esto volume. Come il lettore ha veduto, no è la traduzione e la nuova edizione italiana d'un'opera di illuminismo ermetico mi sia lecito dir così, se pur esteriormente in contrasto in termini — dal Settecento: raduzione ed edizione chiosate dal professore Vincenzo Soro, assai benemerito in esta sorta di aristocratici studi.

Giusta osservazione, almeno per vari riguardi, quella con cui Vincenzo Soro apre il Studio Introduttivo ch'egli accortamente premette alla nuova edizione del vecchio ro: quando dice che questo fu scritto e ubblicato in un momento storico molto simile a quello che viviamo: « momento in cui — come oggi — tutto un mondo condannato a morire correva in un baccanale di elirante incoscienza verso la fossa aperta avvatagli dalla silenziosa opera di invisibili sterratori ». C'è già l'impronta qui, n'è ero? di un atteggiamento di pensiero e di no stile che sentono un po' l'Apocalissi. Ma esto è proprio del carattere del libro, carattere che direttamente si riflette nello studio Introduttivo del Soro. *Il Gran Libro della Natura*, uscito anonimo in Francia i giorni stessi in cui Camillo Desmoulins ava l'assalto alla Bastiglia, è definito dal uo stesso « una piccola arca a segreto »; gli ci'informa che più che l'opera d'un utore, esso è l'elaborato di tutta una scuola, contenendo in sintesi, accuratamente velato dal più strano linguaggio mistico, e ersino sotto la bende di un formulario alchemico e d'un ricettario spagirico, il pensiero di quelle Fratellanze iniziatiche che recedettero e prepararono la Rivoluzione. « La prepararono » — annota il Soro — hon quale riuscì ma quale avrebbe dovuto uscire »). Precisamente, *Il Gran Libro della Natura* è schietta emanazione dell'Ordine dei Filaleti: — *Filalete* significa, come noto, « amico della verità »; e Filaleti, ci Eugenius Philalethès, fu il pseudonimo di Tommaso Vaughan, vissuto nel secolo XVII, autore di opere quali *l'Introitus apertus ad occlusum Regis Palatium*, il *Lumen de Lumine*, l'*Anthroposophia Theomagica*, la *Magia Adamica*, *Anima Magica Abscondita*, eccetera. L'Ordine dei Filaleti è stato costituito in seno alla Loggia parigina *Les Amis Réunis*, nell'anno 1773, da un gruppo di massoni intellettuali, provenienti dai vari Ordini filosofici già esistenti (Eletti-Cohens, Ermetisti, Illuminati d'Avignone, Templari della Stretta Osservanza, eccetera): a capo del gruppo era il marchese Savalette de Langes, Consigliere di Corte e Guardia del Reale Tesoro, e per altro lato Gran Maestro di Cerimonie del Grande Oriente e Maestro venerabile della Loggia degli *Amis Réunis*: è curioso rilevarlo, in quanto questo ci dimostra specialmente come alla preparazione, almeno politica, della Rivoluzione, partecipassero attivissimamente non solo alcuni tra i maggiori esponenti della nobiltà, ma personaggi stessi della Corte di Francia, che avevano alla Corte titoli e cariche. Del nuovo Ordine fecero tosto parte, tra gli altri, Court de Gébelin, autore dell'opera *Le monde primitif comparé, avec le Monde moderne*; Cohen Duchanteau, kabbalista fama e autore di un *Calendario Magico*, che doveva poi spingere la sua devozione alle proprie scienza fino a sottoporsi, seno appunto alla Loggia degli *Amis Réunis*, a un esperimento di alchimia fisica che gli costò la vita; l'alchimista Claures; il barone von Gleichen, ministro di Danimarca a Parigi, autore di un *Trattato delle scienze metafisiche*; il marchese di Chef-Bien; l'occultista Quesnay de Saint-Germain, già iniziato al magnetismo animale; i principi Luigi e Federigo d'Assia, eccetera. L'indirizzo filosofico dei Filaleti era quello degli Eletti-Cohens: quindi, decisamente martinista — ossia derivante dalle dottrine e osservante le pratiche teosofiche di Martinès de Pasqually, fondatore appunto, con l'Ordine degli Eletti-Cohens, del Martinismo. I Filaleti, in conseguenza, si proponevano la « Grande Opera » della rigenerazione umana attraverso il perfezionamento dell'individuo e della società: vale a dire la reintegrazione dell'uomo nell'Eden perduto, e il suo riavvicinamento a Dio. Da questa concezione fondamentale della scuola, anzi dall'Ordine dei Filaleti, *Il Gran Libro della Natura* uscì come prodotto collettivo degli iniziati e come breviario spirituale. E si nota in esso, applicato al martinismo, il metodo « alchimico-ermetico » del monaco benedettino provenzale Dom Pernetty, traduttore del libro di Emanuele Swedenborg, *Del cielo e delle sue meraviglie, e dell'inferno, da ciò che si è inteso e veduto*: — lo Swedenborg, svedese, si può considerare come il padre di tutto l'Illuminismo del secolo XVIII; e di lui lo storico Papus dice che sua missione « fu soprattutto di costituire una cavalleria laica del Cristo, incaricata di difendere l'idea cristiana nella sua purezza primitiva e di attenuare i deplorevoli effetti delle contusioni, degli accaparramenti di fortuna e di tutti i metodi cari al *Principe di questo mondo...* »; e riguardo a Dom Pernetty, traduttore ed esplicatore dello Swedenborg, il Soro ci ricorda: « Antonio Giuseppe Pernetty (Pernetti o Pernety secondo altre grafie) benedettino e scrittore di libri ascetici, era nato a Roanne nel 1716 e morì a Valence nel Delfinato nel 1801. Dottissimo in alchimia, fu per lungo tempo alla testa di una Società di Ermetisti il cui focolare era in Avignone. Dal suo Rito trasse origine il Rito degli Illuminati Teosofi in sei gradi, costituito a Londra nel 1767 dal benedettino Benedetto Chastanier con l'intento particolare di diffondere il sistema di Swedenborg... Dom Pernetty — che scrisse pure un *Dizionario Ermetico* e la storia di un suo viaggio alle Isole Malvine — esercitò... al pari di Martinès de Pasqually, una influenza sensibilissima nel movimento spiritualista pre-rivoluzionario... ».

Il Gran Libro della Natura ha indubbiamente un valore storico: come dice il Soro « merita... di essere letto almeno come documento mistico di un'età di tramonto di cui noi oggi viviamo forse il ricorso ». Certo, sotto questo punto di vista, è il documento più sintetico e completo. Ma il Soro aggiunge:

... oltre a questo valore... storico, lo studioso di filosofia mistica troverà in questo vecchio libro qualche altro valore non meno importante, soprattutto nell'*Apocalissi*. *Ermetica*, che ne è la parte centrale. E riconoscerà in questo libro di meditazione e di sogno, ove ogni parola, quasi, è simbolica e polisenso, il frutto di altri libri a lui noti; ricorderà, tra gli altri, l'*Enrico di Ofterdingen* e i *Discepoli di Sais* che l'iniziato Novalis scriveva in quelle stesse ore nella Germania di Nicolai; ricorderà pure non pochi *Frammenti* e l'opuscolo *Europa e Cristianesimo* di questo raffinato poeta del pensiero che morì a ventinove anni per eccessiva nostalgia di cielo.

L'*Apocalissi Ermetica* è l'esposizione allegorica di un processo iniziatico tendente allo sviluppo completo di tutti i poteri della coscienza e della volontà fino alla medianimizzazione cosciente e alla conversazione con l'Invisibile...

Il lettore che trovasse tutto ciò poco chiaro, ricordi che siamo in campo di ermetismo, e consideri ch'egli *non* è iniziato. E il Soro gli consiglia semplicemente « una seconda lettura »: in essa i profani troveranno, « se non tutta la luce che cercano, almeno quel tanto che è loro necessario per proseguire il cammino... ». *Si fodieris invenies* — secondo il dettame di Sant'Agostino. Del resto, il Soro stesso, dopo avere osservato che le parti del libro, oltre quella centrale dell'*Apocalissi Ermetica*, non sono che introduttive o a commento della stessa, un po' soverchiamente, ma anche dando luogo al dubbio di una sottile abilità opportunistica, avverte:

... Debbo dire, anche a difesa. Ci sono pagine, infatti, come in tutti i libri a segreto, che sono state scritte apposta per far ridere o per annoiare. E' una specie di prova. Così quelli che ridono delle cose che non capiscono meccano, o che si annoiano alla prima lettura, non andranno oltre e butteranno il libro da parte; e così deve essere, perchè la verità non è fatta per i leggeri, nè per gli sciocchi, nè per gli impazienti, nè per gli ignavi.

Pigliamoci questa, dunque; e stiamo zitti. E teniamo conto ancora, per la lettura del libro:

Il linguaggio è naturalmente simbolico, in ogni pagina, persino nell'indice; e la simbologia adoperata è quasi sempre alchimica: c'è anzi fra l'altro un formulario di alchimia e una collana di ricette spagiriche. Inutile dire che ogni parola tanto del formulario come del ricettario ha più significati nascosti sotto il significato letterale.

Il Soro poi aggiunge ancora alcuni schiarimenti sull'alchimia e gli alchimisti, schiarimenti ch'egli riconosce « necessari per la buona gente profana »: per soialtri, insomma...

Ma poichè *Il Gran Libro della Natura* non è certo di quelli che si riassumano, il meglio è di riprodurne semplicemente qualche saggio. Ecco. Riferisco dal Capitolo Primo della parte essenziale, *L'Apocalissi Ermetica*. E il lettore giudichi da sè come gli piace.

1. — Dal giorno della mia nascita io non avevo mai goduto del più bello dei sonni, ed erano già trentasei anni — contando alla maniera ordinaria — che mi trovavo fra gli uomini.

2. — Sanchè privo della vista, io ero però abbastanza tranquillo, perchè credevo che la mia cecità fosse essenziale alla mia natura...

3. — Assiso sotto un palmizio, io riflettevo su queste mie le sventure della specie umana. Perchè — dicevo io — un essere così perfetto come l'uomo non deve avere un senso di più? Egli sarebbe molto felice, mi sembra, se potesse *vedere*. Questo pensiero mi agitò vivamente, e mi fece sentire la mia sventura per la prima volta nella mia vita. Qualche lacrima colò dai miei occhi. Levando macchinalmente le mani verso il cielo, rivolsi la parola al Creatore...

4. — Un odore soave si diffonde allora attorno a me; e per goderne, io mi tacqui. Ciò che mi sorprese di più, fu che le mani ora più sotto la palma. Le mie mani cercarono invano l'albero che mi serviva d'appoggio e il prato su cui mi ero seduto, non trovai e non trovavo nulla attorno a me. Ov'ero?... Quale essere mi sosteneva?... Ma benchè non potessi capacitarmi di quanto accadeva, non ero affatto inquieto della mia sorte.

A questo punto, il traduttore annota questa nota, che vorrebbe essere esplicativa:

E' bene ricordare qui fatto che nei libri simbolici ogni parola ha dietro il significato apparente tutto uno scalo di significati occulti. Ciò premesso, riconosciamo qui uno stato psichico ben noto in occultismo e di cui Ragon ci parla a pag. 466 e seg. dell'*Orthodoxie*. Abbiamo cioè una *meditation corpo astrale*. Secondo il Wirth, questa *Apocalissi* ha infatti tutti i caratteri di una composizione inspirata, ed è l'opera di un medium coltivato come le scuole mistiche tendono naturalmente a formarne.

Non sarebbe il [illegible] che le [illegible] fo ginevrino e di tutti i Bloisofegiani del periodo prerivoluzionario, che andavan dietro a lui.

Quindi:

14. — Quindi, mostrandomi tre sentieri, mi spiegò (la piccola guida) che ero libero di scegliere, e che si offriva di condurmi attraverso quello dei tre che mi sarebbe convenuto. « Uno di essi — aggiunse — conduce al bianco, l'altro al Verde, e l'ultimo al Blu »...

A questo proposito il traduttore riferisce la seguente nota dal Wirth: « Questi colori sembrano riferirsi a Diana (lucidità, intuizione, divinazione), a Venere (dominio del fluido vitale, magnetismo, medicina occulta) e a Giove (alto misticismo, santità, teurgia) ». Siamo, dunque, in pieno ermetismo... Seguendo la sorte segnata dal volo d'una farfalla, l'uomo errante e il piccolo fanciullo che lo guida, prendono il sentiero del Verde:

17. — A mezza che andavamo avanti, la mia guida metteva un segno a distanze determinate.....

18. — Camminavamo da mezzogiorno, e il giorno stava per finire senza che scorgessimo ancora abitazione alcuna.....

19. — Scorsi infine un'alta muraglia. « Bisogna ora penetrare in questa cinta », disse la mia guida. « Ciò che tu vedi è un labirinto: sette porte vi conducono, ma una sola conduce alla Vita ».

20. — « Siamo giunti », soggiunse. « Io non posso accompagnarti più oltre. Prima di entrare in questo vasto edificio, considerane la cinta: medita su le sette porte. Tu ti smarrirai, indubbiamente; ma occorre fermezza e costanza, e tu ti troverai al termine dei sette gradi di espazione ».

21. — « Mi accorgo », continuò la mia guida celeste, « che dentro di te tu giudichi male sia delle prove che del successo. Ebbene, sei libero di ritornare al tuo primo stato, se vuoi (lungo la strada tu ricondurranno facilmente al giardino ove mi hai trovato: là, come il Vecchio del Vecchi, tu resterai per qualche giorno: godrai o ti illuderai: ma un essere superiore a te saprà, con del fumo nelle sue mani, e ti caccerà nella Regione del Dolori ».

E il Capitolo Secondo, poi, s'inizia col tentativo dell'uomo errante di entrare nel grande edificio... Ma noi, ora, ohi, non lo seguiremo per tale strada. Il modesto compito prescrittomi, di accennare a questa curiosa opera del secolo XVIII, del *Gran Libro della Natura*, e alla nuova traduzione e all'edizione italiana curata da Vincenzo Soro, qui si esaurisce.

MARIO BASSI.

Gli industriali tedeschi chiedono le Ferrovie
come "oggetto di credito„ per aiutare lo Stato

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 12.

L'azione di soccorso finanziario, che l'industria tedesca prestorebbe al Governo centrale per aiutarlo nell'adempimento delle sue obbligazioni, sta assumendo, dopo che i rappresentanti dell'industria tedesca stessa hanno posto chiaramente le loro condizioni, un carattere così rivoluzionario nella storia dei Governi democratici che non sfugge nemmeno ai partigiani delle concessioni stesse. Do quando lo Stato tedesco pensò di procurarsi i crediti necessari all'adempimento delle obbligazioni per mezzo di uno speciale sequestro dei valori reali, e fino allora immuni da imposte, delle classi produttrici, sino ad oggi, le cose si sono svolte assolutamente al rovescio di come sarebbe stato logico prevedere in un Governo che governa. Cessata l'idea di quella specie di espropriazione, si passò al pensiero di un concorso spontaneo dell'industria; ed infine oggi l'industria stessa condiziona il suo aiuto ad una ingerenza nell'amministrazione finanziaria dello Stato, imponendo la cessione delle ferrovie all'industria privata e un nuovo indirizzo amministrativo, meno sperperatore e meno soggetto, dice l'industria, alle influenze parlamentari. E' il caso di parlare dell'avvento di un quarto Stato, lo Stato dell'industria, riunito in una ferrea associazione, presso a poco indifferente per quello che riguarda le condizioni finanziarie dello Stato, essendo largamente essa industria provvista di crediti e di titoli esteri, e pronta anzi a fare un buon affare, colla scusa di un prestito patriottico allo Stato

Le condizioni

Le condizioni poste dall'industria al cancelliere Wirth, in un colloquio avvenuto ieri, sono state riassunte oggi alla stampa dal consigliere Buecher, incaricato d'affari all'Associazione germanica delle industrie. « Il Governo — egli ha detto — ha bisogno di procurarsi valute estere per i suoi pagamenti. Io non voglio mettere le mani sulle cosidette divise di esportazione che sono appena sufficienti per l'acquisto all'estero delle materie prime e dei viveri. Il Governo può quindi ottenere le valute auree solamente sfruttando il credito privato dell'industria tedesca. Allo stato attuale dell'economia nazionale però (lo ha detto Rotschild a Londra, e lo hanno confermato i banchieri americani) i crediti che l'estero può accordare sulla fiducia all'industria tedesca non possono superare la somma di un miliardo marchi oro; e anche per questa somma occorre attendere le decisioni della Conferenza di Washington. Bisogna quindi riformare l'attuale sistema amministrativo ed economico dello Stato che è condotto su basi fra democratiche, anzi demagogiche (è sempre il signor Buecher che parla) e che non soltanto conduce alla rovina dell'economia nazionale, ma trascina con sè il credito dell'industria privata.

« Ecco perchè l'industria, discutendo in proposito col Governo, si è preoccupata delle condizioni del bilancio. Essa chiede come prima riforma la cessione delle ferrovie all'amministrazione privata. Le ferrovie sono quel ramo dell'economia statale dove più evidente è lo sperpero del denaro pubblico e dove vi sono troppi impiegati. Una volta avvenuto il trapasso delle ferrovie all'amministrazione privata, naturalmente dietro approvazione delle Corporazioni interessate colle quali attualmente le industrie stanno trattando, non è dubbio che esse potranno sanare il loro *deficit*; ed avremo così — ha concluso il signor Buecher — un prezioso oggetto di credito per procurarci denaro all'estero. L'industria accetterebbe come un doveroso sacrificio patriottico di partecipare all'impresa ».

Vive opposizioni

Di questo sacrificio patriottico dei signori Stinnes e di Silverberg dubita assai la stampa, eccettuata naturalmente la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, organo di Stinnes e del partito popolare. Ma gli altri giornali vedono sotto il mantello del patriottismo un buon affare per l'industria; e risolutamente i giornali democratici e socialisti propongono di respingere le proposte dell'industria: « Un tentativo di ricatto » — così lo chiama senz'altro la *Vossische Zeitung*. Per ragioni opposte, i giornali della destra sono di parere contrario ad ogni trattativa di aiuto allo Stato, che possa indurlo a continuare nella sua politica di adempimento.

A loro volta, le Associazioni e le Corporazioni sindacali degli impiegati ferroviari si sono pronunziate sfavorevolmente riguardo alla proposta dell'industria tedesca sul passaggio delle ferrovie dall'amministrazione statale a quella privata. Si può ritenere che la proposta sarà aspramente combattuta anche nelle trattative che si svolgeranno nelle prossime settimane tra le Associazioni tedesche degli impiegati e la Corporazione generale del lavoro. D'altra parte anche nei circoli dell'Intesa si ritiene che il passaggio delle ferrovie all'industria privata potrebbe pregiudicare gli eventuali diritti di pegno da parte dell'Intesa stessa.

Il modo per il Governo tedesco di procurarsi il denaro necessario per la prossima rata rimane quindi sempre più misterioso. Si ritorna da parecchi competenti a vedere l'unica via di salvezza nella creazione di una nuova valuta aurea germanica, che abbia per base i titoli e i crediti all'estero posseduti dalla Germania, e valutati a parecchi miliardi oro. Questa valuta aurea, così solidamente garantita, dovrebbe essere destinata al pagamento delle obbligazioni derivanti dal trattato di pace.

Anche al Congresso dei democratici, cominciato oggi a Brema, il senatore Peterson, *leader* del partito, ha avuto parole aspre e di rimprovero contro l'industria, nella cui azione egli vede il tentativo di una classe di imporre condizioni allo Stato.

Il progetto in Inghilterra di un "armistizio industriale„
Corti d'arbitrato per gruppi d'industrie

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 12, mattino

Altri deputati hanno presentato alla Camera dei Comuni, perchè sia discusso alla prossima ripresa di gennaio, un progetto di legge per l'istituzione di un « armistizio industriale ». Il progetto prevede l'istituzione di un organismo speciale, tendente ad evitare gli scioperi e le serrate padronali per un periodo di cinque anni. Il progetto porta le firme di molti deputati della coalizione, del partito liberale ed anche laburisti. Esso prevede la istituzione a partire dal prossimo gennaio di una corte di arbitrato per ogni gruppo di industrie. Ognuna di queste corti sarà formata di un presidente, nominato dal Ministero del Lavoro, da due rappresentanti dell'associazione padronale e da due delle Trade Unions. Le dispute dovranno essere risolte dai rappresentanti dei padroni e degli operai, e soltanto nel caso in cui l'accordo non possa essere raggiunto, le vertenze saranno sottoposte all'arbitrato diretto del presidente o della Corte Suprema industriale. La Corte Suprema sarebbe costituita da un giudice appartenente alla Corte di Giustizia, il quale sarebbe presidente, e da due assessori nominati uno dai padroni e l'altro dalle Trades Unions. La decisione del presidente sarà inappellabile. Le decisioni della maggioranza del Consiglio saranno ritenute valide per tutte le questioni di fatto. Tutte le vertenze dovranno essere deferite a questa Corte industriale. Le associazioni dei padroni o degli operai che mancheranno di adempiere a questo impegno saranno condannate a pagare una penalità di un minimo di 50 sterline.

Nota ufficiosa francese
sugli accordi commerciali coll'Italia

Parigi, 12, notte.

Una nota ufficiosa dice: « L'accordo commerciale franco-italiano concluso nel 1898 modificato nel 1917, venne prorogato di tre mesi in tre mesi. In virtù di tale accordo la Francia concedeva all'Italia la sua tariffa minima, mentre, avendo l'Italia denunciato gli accordi che la legavano alla maggior parte degli altri paesi, cessò di fatto di funzionare la clausola della nazione più favorita e la Francia si trovò per gran parte dei suoi articoli sottoposta alla tariffa generale. L'Italia elevò il 1.o luglio 1921 i coefficienti di modo che tale aggravio aggiunto all'obbligo di pagare i dazi doganali in oro ha decuplicato per alcuni articoli la sua tariffa generale. La Francia propose all'Italia d'iniziare conversazioni in vista del nuovo accordo commerciale salvo durante il tempo necessario per tali conversazioni a concludere un *modus vivendi* provvisorio per alcune attenuazioni alla situazione attuale. Dovendo essere effettuata soltanto il 1.o febbraio prossimo la denunzia dell'accordo del 1898, si può essere sicuri che la dilazione di tre mesi per le trattative condurrà alla firma di un *modus vivendi* provvisorio. Non può pertanto parlarsi di rottura delle relazioni commerciali fra le due nazioni vicine ed amiche ».

(Ag. Stefani).

Un attentato ferroviario nel Portogallo
D'eci morti, novanta feriti

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Lisbona, 12.

Un grave accidente è avvenuto nel Mezzogiorno del Portogallo. Il diretto Algarve-Lisbona ha deragliato in seguito ad attentato criminoso. Alcune vetture sono state collocate in mezzo al binario. Si hanno a deplorare dieci morti e 90 feriti. E' questo il quarto tentativo criminoso che si verifica da 15 giorni sulle ferrovie portoghesi. I ferrovieri hanno pubblicato un manifesto per protestare contro questo delitto. I danni sono valutati a circa

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 (DIREZIONE - 11-36, 65-60 (REDAZIONE - 65-61 (SECONDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Cronaca senza fili
Una cavalla di giudizio e alcuni uomini di scienza.

Nera di Ricci ha vinto anche il Gran Premio di Chiusura a S. Siro, cinquanta mila lire, colle quali si avvicina quasi ormai al milione. E' l'unica creatura, questa cavalla, che si sia avvicinata ai guadagni di Francesco Bernuzzi.

Io volevo sentire direttamente il parere di Nera di Ricci. Intervistare le bestie è una mia vecchia passione. Le bestie di sotto non desiderano l'intervista, ma non la rifiutano nemmeno, o non fanno finta di rifiutarla sdegnosamente come succede fra gli uomini. Perchè l'uomo è più bestia delle bestie. Ma questo lo sapevamo. Volevo piuttosto sapere che impressione farino ad un cavallo tante centinaia di migliaia di lire guadagnate in poche corse.

Lo trovai Nera, come un artista, nel suo camerino, che nel linguaggio sportivo si chiama Box, mentre due garzoni le stavano asciugando il sudore, poichè anche i cavalli di razza, questi cavalli portentosi, si guadagnano la vita col loro sudore, il che non capita sempre fra gli uomini (e fra le donne), dove anzi è assai spesso il sudore degli altri che è messo all'opera.

— Signorina Nera, permetta che di gran corsa mi rallegri per la carriera...

— Scusi se la interrompo. Ma le congratulazioni dovrebbe farle al mio proprietario, perchè anche questa volta quando sono arrivata prima ho dovuto riconoscere che chi ha vinto è stato lui. Egli infatti si è preso sempre tutte le congratulazioni e specialmente l'importo dei premi. E' stato fotografato in tante pose, in mezzo al pubblico, vicino a me, il Governo gli ha persino dato un'onorificenza cavalleresca.

— Ed a lei?

— Il Governo non si cura delle bestie a quattro gambe. E il padrone meno ancora. Un po' di biada con misura come in certi ristoranti a prezzo fisso. Ci tengono a dieta per non farci aumentare di peso. Affamatori!

— Signorina, anche queste ultime cinquanta mila lire le avranno fatto una bella impressione?

— Fossi matta, fossi una donna! Noi animali non ci scombussoliamo mai. Da voi sì, quando uno, supponiamo, vince 600 mila lire... perde la testa. Vi date allora al lusso, ai bagordi, al giuoco, alle donne, e finite col perdere tutto. Ci sono degli uomini, che voi chiamate pescicani, i quali hanno cominciato con dei grossi guadagni oppercio sono finiti in prigione.

— Pochi, signorina, non dia retta alle bestialità che si dicono nel suo mondo.

— Noi invece restiamo buone figliuole, eppoi, finita la carriera, diventiamo buone madri. Se una cavalla da corsa, o anche da un cavallo, nasce incontrovertibilmente un discreto cavallo corridore. Nel vostro mondo, da ciò uomo celebre nasce sempre un cretino. Del resto, all'interno del Gran Premio, le altre corse di 50 mila lire che cosa sono? Pensi alla vita di sacrifici che dobbiamo sopportare per vincere queste 50 mila lire ogni tanto. Quasi quasi direi che, in proporzione, è meglio pagato un cavallo di piazza nella sua Torino, colla nuova tariffa a tassametro.

— Cosa dice?!...

— Ha mai affittato una vettura da piazza? Si provi. Sono sperequazioni che a noi bestie saltano agli occhi.

— Ma la soddisfazione del trionfo...

— Noi?! Noi proviamo le frustate. E quando è l'ora del trionfo abbiamo la pelle che ci duole. La nostra assistenza? Incominciamo a sentire la concorrenza dell'uomo, questo è il guaio. L'uomo, caro lei, salta più d'un cavallo da corsa. Noi saltiamo le staccionate e lui salta i pregiudizi e passa sopra ai scrupoli con una disinvoltura che noi non possediamo. E allora lei capisce che a questo modo l'uomo nove volte su dieci arriva primo anche per una testa... di cavolo.

— Signorina, arrivederla a Mirafiori.

— Mirafiori?!! Si corre?!! Chissà, i miei figli...

***

Io sono molto gli studiosi, in tutti i campi, perchè ce ne mostrano sempre delle belle. Per esempio ho letto che in questi giorni un illustre batteriologo di Anversa ha reso noti i suoi lunghi e pazienti studi sulle labbra femminili. Dopo numerose esperienze, naturalmente, di gabinetto, il professore è giunto a queste testuali conclusioni: « *Le labbra femminili sono un vivaio di microbi al primo risveglio del mattino, e possono considerarsi perfettamente sterilizzate la sera, quando la luce del sole ha esercitato la sua azione* ». Dio mio, ecco tutto un passato sentimentale a base di poesie, romanze, serenate, ecc., che quel batteriologo belga ci rovina! Un vivaio di microbi le labbra delle donne?... Ecco perchè tanta bevono il sublimato.

Del resto finire nel Belgio, anche in Italia gli studiosi fanno delle interessanti scoperte. Ho letto che un nostro professore ha fatto al R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere la seguente comunicazione: « *Il rapporto, nelle varie età dell'uomo, fra la lunghezza dell'intestino e la lunghezza del corpo* ». La elaborata comunicazione si compone di una grande quantità di dati, di misurazioni, di paragoni. L'intestino è studiato in tutte le sue età. L'autore ha fatto uno studio veramente profondo e penetrante. Dirò, anzi, penetrante... in cavità. Con tanti malanni che ci insidiano e che ci attanagliano le membra quando meno ce lo aspettiamo, fa sempre piacere che ci siano degli studiosi che, senza badare a spese, con larghezza, frugano nell'interno del nostro corpo e fanno delle interessanti scoperte. Adesso uno può sapere subito se quel sei o sette metri di intestino di cui è possessore sono verosimilmente a posto colla sua altezza. L'uomo non si misura a pertiche, ma l'intestino sì. Soltanto bisogna che le misure concordino, tanto che nei certificati, passaporti, ecc., nella lista dei connotati si potrebbe benissimo abolire l'altezza perchè inutile, come abbiamo visto, la lunghezza dell'intestino. Cosa facilissima a sapersi, mediante l'operazione della laparatomia. Dopo questa operazione si resta soddisfatti e tranquilli.

Siamo sulla via delle grandi scoperte. Leggeremo forse un giorno comunicazioni di questo genere: « *Il rapporto nelle varie età tra il dito pollice del piede destro e il retto* ». — « *Il rapporto tra la lingua delle donne e la lunghezza della barba dell'uomo* ». — « *L'intestino cieco e il cinematografo* ». — « *La Forza dell'intestino, in 3 atti... chirurgici* ».

EMME.

Un furto di 700 mila lire
Lo stratagemma di quattro malandrini

Reggio Emilia, 12, notte.

Alle locali Officine Meccaniche reggiane è stato consumato un furto che ha veramente del rocambolesco. Verso l'una della scorsa notte, due finti carabinieri che avevano con loro due finti arrestati, dall'abbigliamento dimesso e che erano apparentemente ammanettati, bussarono alla porta del guardiano dello stabilimento. Il guardiano, ritenendo di aver a che fare proprio con la forza pubblica, aprì, e allora i due falsi carabinieri si avanzarono informando il guardiano che alcuni malviventi stavano tentando di scavalcare il muro di cinta dalla parte opposta dello stabilimento, per penetrare negli uffici e che erano riusciti fortunatamente ad operare due arresti. Questo come si arguisce non era che uno stratagemma. I carabinieri aggiunsero subito di voler salire al piano superiore dello stabilimento per poter telefonare alla caserma e accertarsi se vi fossero altri ladri.

Il guardiano, a queste notizie rimase tranquillo e non fece nessuna obiezione al desiderio espresso dai falsi carabinieri, i quali però appena si trovarono nell'interno dello stabilimento, ad un cenno convenuto spalleggiati dai finti arrestati, assalirono il primo ed anche il secondo guardiano, riuscendo dopo viva lotta a ridurli all'impotenza. Mentre con le rivoltelle spianate due dei malviventi sorvegliavano i due guardiani a terra, gli altri due malviventi ebbero per prima cura quella di tagliare i fili del telefono. Indi girarono per tutti gli uffici, rovistando nei cassetti dei capo reparti, ciascuno dei quali aveva in buste apposite considerevoli somme, molte delle quali dovevano, come di consueto, servire per il pagamento della quindicina agli operai ecc. Compiuto il bottino, che si fa salire a settecento mila lire, i quattro malviventi abbandonarono tranquillamente lo stabilimento, lasciando i guardiani in uno stato indicibile. Stamane la Questura ha operato vari arresti, ma finora non si hanno tracce sicure degli audacissimi ladri.

SCUOLA DI TAGLIO
Il più Grande
ISTITUTO
Prima Accademia Lavori Femminili
con scuola di Taglio e insegnamento Confezioni
diretta e creata dalla
Prof.ssa MAGDA DE' LAZZARI

ha aperto al pubblico
L'ESPOSIZIONE
ed annunzia l'apertura dal 15 novembre al 6 dicembre dei Corsi signorili (lezioni e professionali (diurni, serali, accelerati)
da 1 a 3 mesi
Concorrenti a Certificato e Diploma Signorile e Professionale ai reparti
ABITI, BIANCHERIA, Modisteria, Pelliccieria

Prezzi dei Corsi lenti	Abiti 1/4 di corso . . L.	65
	Biancheria completo . „	140
	Modisteria completo . „	100
	Pelliccieria completo . „	120
	Abiti completo . . . . „	220

Vi sono 10 posti liberi per l'iscrizione al Corso delle Titolari Rappresentanti Impiegate all'80 % destinate ai primi Succursali in Patria e Città d'Italia ed all'Estero.
Pensionato collegiale interno ed esterno a lire 7,50 al giorno (3 pasti, colazione o tè).
Chiedere stampato programma gratis.
Per informazioni rivolgersi alla SEDE DELL'ACCADEMIA, CASA MADRE, piazza Vittorio Veneto, 20, Torino.
Iscrivesi subito per aver diritto a lezioni di regalo — Vendita modelli su misura.
In questo grande Istituto giungono allievi da tutte le parti del mondo — Ambiente sanissimo — Metodo insuperabile

PROFUMI
BERTELLI

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordiovore Bandelli di fama mondiale, alliatore di guarigioni, in tutte le Farmacie. Opuscolo gratis — INSELVINI e C. — Milano

BAMBOLE ROTTE O. BONINI, Via Roma, 58 Riparazioni

Società Anonima - Capitale L. 5.000.000
CALZATURIFICIO
BERNINA
STABILIMENTI IN MILANO

L'unico che vende direttamente al pubblico la produzione dei propri Stabilimenti a prezzi industriali

Polacco cromo nero per uomo	L. 42
Scarpetta cromo nero per Signora	„ 42
Polacco cromo Signora, ghetta panno	„ 38

Vini Americani per Uomo
Modelli parigini per Signora
Pianelle di seta — Soprascarpe di gomma — Calze di Seta — Pantofoleria invernale
In Torino: Galleria Subalpina - Via Roma, 20 - Via Berthollet, 8. 1707

MACCHINE PARLANTI
col 50 % di ribasso sui prezzi attualmente in commercio. Dischi a 4,50. BRUNO, piazza Carlo Felice, 69

STUDENTI!
Acquistate i vostri
COMPASSI
a prezzi di fab

CRONACA CITTADINA

Il Commissariato degli alloggi
ed alcuni guai

Il nostro giornale si è fatta eco di alcuni lamenti specifici sul funzionamento del Commissariato degli alloggi, funzionamento che, del resto, non è certo inferiore a quello dei Commissariati di Roma, di Milano e di altri centri, per un complesso di cose molto note ma difficilmente riparabili. Negli uffici del Commissariato abbiamo avuto spiegazioni circa l'inconveniente da noi segnalato, che cioè alcuni alloggi sarebbero stati assegnati successivamente a più d'una persona. Si afferma che si tratta di pochi casi dovuti a materiali errori che possono essere giustificati stante il numero delle denuncie di alloggi — denuncie che sono migliaia — il laborioso lavoro di investigazioni da compiersi affidato presentemente a quattro guardie municipali ed a qualche ispettore, e dato infine il limitato numero di impiegati a disposizione del commissario. Inoltre, se si pone mente che trattasi, pratiche e controlli sono resi difficili ed ostacolati dagli stessi proprietari di case a qualche volta della inesattezza delle denunce stesse da parte degli inquilini, il lettore potrà convincersi che errori possono facilmente verificarsi. Molti poi — secondo quanto ci è stato detto — ritengono che denunciare un alloggio che si rendera vuoto voglia dire aver senz'altro diritto ad occuparlo. Gli alloggi che si rendono vuoti non sono molti; e affannosa è la ricerca, con ogni mezzo, di tali alloggi. Onde avviene che per ogni alloggio in vista, parecchie sono le domande. E' naturale che il commissario, fra i denuncianti, scelga quegli che l'ha scovato in precedenza o che è in condizioni peggiori. Fra due o quattro cittadini che pongono gli occhi su un alloggio è naturale che il commissario scelga quegli che ha più persone di famiglia da ricoverare, o che trovasi all'albergo, o è addirittura senza casa, a preferenza di chi è solo, senza peso di famiglia o già al coperto. Il guaio è che alloggi disponibili non ce ne sono o ben se ne fanno liberi. E l'affitto di quelli che si rendono liberi è reso difficile dalle svariate e occulte manovre di accaparramento da parte di inquilini disposti a pagare oltre misura e di proprietari esosi disposti a tutto pretendere. Sono le manovre di questi debosciati e di questi speculatori che il commissario degli alloggi deve impedire colla collaborazione degli stessi cittadini, ma collaborazione attenta, vigile e sopratutto precisa, non con denuncie a casaccio oppure vaghe. Altra piaga da sanare è quella dei subaffitti. Ci sono impiegati, artisti, gente d'affari ed anche benestanti che o per ragioni d'impiego o per proprio comodo hanno trasferito altrove da anni la loro residenza. Ebbene, questa gente detiene ingiustamente l'alloggio a Torino perchè l'ha affittato a condizioni ilarose e addirittura giulatorie. Non è vero che il commissario non possa intervenire in questi casi perchè l'alloggio risulta occupato. Può intervenire benissimo a far cessare questa speculazione di lontani, di assenti. L'articolo 10 dell'ultimo decreto dà al commissario questa facoltà e speriamo che di essa l'ing. Borgese intenda rigorosamente valersi. Di ciò gli daremo lode.

Aggiungiamo intanto, per finire, una notizia. Il commissario è andato in possesso degli ultimi alloggi della famosa e... storica casa Priotti in corso Vittorio Emanuele. Dopo una serie di proroghe, si proponeva dilazionarle, di proprie private e legali a mezzo del suo consulente avv. Perrone. La proprietaria ha dovuto subire finalmente l'impero della legge. E' bene che ciò sia avvenuto, in tanta dolorosa penuria di case, con tanta famigliole senza tetto, in simile palazzo vuoto nel centro di Torino costituiva una irrisione, uno scandalo.

***

Con Decreto prefettizio l'avv. Giovanni Sigismondi è stato nominato commissario per le abitazioni ai sensi e per gli effetti dell'articolo del Decreto legge 16 gennaio 1921, N. 13, nei Comuni della Provincia in cui più grave si è manifestata la crisi edilizia. Allo scopo pertanto di evitare che le Amministrazioni comunali interessate ed i cittadini in genere si rivolgano ad uffici incompetenti ingenerando inutile lavoro burocratico si fa noto che l'Ufficio provinciale delle abitazioni trovasi in Prefettura cui dovranno rivolgersi tutte le domande ed i ricorsi riguardanti le questioni edilizie sorte nei Comuni in cui non ha la giurisdizione il Commissario ordinario della città di Torino e dei paesi circonvicini.

Contro il trasloco di mentecatti
da Collegno a Venezia

La «Federazione regionale piemontese fra gli infermieri degli ospedali e manicomi» ci manda una protesta contro il ritardato trasferimento al manicomio di Venezia di 150 mentecatti attualmente ricoverati a quello di Collegno. Poichè tale misura venne motivata da insufficienza di locali, il Consigliere provinciale Elena e l'on. Pagella fecero un sopraluogo e quindi si recarono dal Presidente della Deputazione provinciale per discutere in merito a tale trasferimento che ad essi sembrava non sufficientemente motivato ed ingiusto. La Federazione si propone dei locali osserva che ve ne sono nell'disponibili da lungo tempo e che, d'altra parte, si dovrebbe dar corso alla costruzione del nuovo edificio il cui progetto fu allestito da cinque o sei anni e pare sia stato dimenticato negli scaffali degli archivi.

Soggiunge la Federazione che il provvedimento di trasloco è ingiustificato perchè con un po' di buona volontà si può evitare il trasferimento almeno di quelle alienate che appartengono alla nostra provincia. Se questi venissero mandate a Venezia, trattandosi di persone in gran maggioranza non abbienti, come faranno le loro famiglie a recarsi a visitarle? Per dissentire di tutto ciò il personale infermieri di Torino e Collegno adunatosi in assemblea straordinaria e sentita la relazione della Commissione in merito alle pratiche svolte presso la Autorità, ha deliberato alla unanimità di perdurare allo sciopero, proclamando che venga sospeso almeno il trasferimento delle alienate che appartengono alla provincia di Torino.

I funebri del conte Carlo Capni

In obbedienza delle disposizioni testamentarie lasciate dall'illustre defunto, la salma del conte Carlo Capni, è stata trasportata al Camposanto in forma semplice. Non fiori e non discorsi. Una nota d'inosservanza alla volontà dell'insigne artista fu data soltanto dall'invio del carro di lusso condotto da valletti appiedati, che la Giunta volle inviare a doveroso e ben meritato omaggio all'uomo che per molti lustri diede all'Amministrazione cittadina tanta parte della sua operosità. Ai lati del carro, reggevano i cordoni il sindaco Grand'uff. Cattaneo, il consigliere di Prefettura cav. Giustiana per il Prefetto, il comm. ing. Chevalley per il Politecnico e la Università, il conte D'Entreves per il Consiglio provinciale, il cav. ing. Pavia per la società degli ingegneri, l'abate Solaro Del Borgo per la Curia Arcivescovile, ed il senatore Rebaudengo per la famiglia.

Alle 9,30 il corteo, formato dalle congregazioni religiose, dal clero e da una fitta folla di cittadini d'ogni classe, si mosse da via Pomba, e si recò alla parrocchiale della Madonna degli Angeli, ove fu celebrata una funzione funebre. La salma fu poscia trasportata al Cam, santo e tumulata nella tomba di famiglia, e precisamente nel loculo che l'illustre architetto si era fatto costruire per il riposo eterno dei suoi resti mortali.

Musica al pubblico

Oggi alle ore 15 in piazza San Carlo il Corpo di musica Paolo Cecilia darà pubblico concerto, col seguente programma: *Marcia militare* - Migliavacca; *Guarany* (Sinfonia) - Gomez; *Manon Lescaut* (fantasia) - Puccini; *Roberto il diavolo* (pot-pourri) - Meyerbeer; *Milano* (gran marcia) - Panchielli.

Lo sciopero al Politecnico
L'occupazione della scuola da parte degli studenti — L'intervento del Prefetto — Due comizi.

Ieri mattina gli studenti del Politecnico hanno trovato l'Istituto di via Ospedale chiuso. Un avviso del direttore, sen. D'Ovidio, esposto sul portone notificava che il Consiglio Accademico, in seguito alle violenze degli scioperanti, aveva deciso di chiudere la scuola, sospendendo di conseguenza le lezioni, gli esami, le prove di laurea e ogni altra attività didattica, fino a nuovo ordine. Il Consiglio didattico aveva promesso di prendere in considerazione le ragioni che avevano spinto gli studenti allo sciopero, e gli studenti speravano che dalla riunione del Consiglio, tenutasi l'altra sera fossero uscite deliberazioni non totalmente sfavorevoli alla loro causa. La radicale misura della chiusura della scuola con l'implicita condanna senza restrizioni dell'agitazione, gettò un poco di fermento nell'animo degli allievi. Essi entrarono ugualmente nella scuola e, colle maniere urbane più appropriate alla delicata bisogna, riuscirono ad allontanare bidelli, segretari e... professori che si trovavano nell'interno. Scamparono all'ostracismo il portiere e un insegnante che gode per lunga tradizione delle simpatie degli allievi....

E' dunque stata una specie di «occupazione», di «presa di possesso» della scuola... Il fatto, forse nuovo negli annali scolastici, non trova però impreparati gli studenti, che lo considerano con molta naturalezza. Vengono prese le misure che le circostanze consigliano. L'ambiente spira aria militare, per la sollecitudine, la precisione e la disciplina con cui i comandi dei dirigenti sono eseguiti. Ed è naturale: tutti codesti giovani hanno fatto qualche anno sotto le armi. Si comincia dunque col sorvegliare la porta d'ingresso. Consegna: possono entrare soltanto il direttore D'Ovidio e il capo-segretario comm. Martin-Wedard. Poi sono messe sentinelle a sorveglianza delle scale e della aule, e segnatamente dei laboratori, dove assolutamente nessuno può penetrare. Alle porte delle segreterie sono apposti i picchetti. Piccole squadre di studenti alimentano il fuoco nelle caldaie dei caloriferi, maneggiando le pale del carbone. Qualcuno scopa coscienziosamente nelle aule... Nel complesso, un quadro d'ordine, di operosità, di quiete, in cui sta come nota di giovinezza rumorosa e lieta il cortile, tramutato in luogo ginnico.

Qualche dirigente il movimento ce lo ha poi fatto osservare: «Vede come nostra cura sia quella di rispettare il luogo, e di fare le cose con la massima serietà. Qualche professore ha detto che la nostra occupazione rappresenta «la violenza delle violenze». No. Noi ci siamo — se così si può dire — impadroniti della scuola per avere a nostra disposizione i «nostri» locali, perchè non vogliamo riunirci a comizio al parco Michelotti o in piazza Castello».

Padroni del campo, gli scioperanti si riunirono numerosissimi a comizio, nel mentre una squadretta piena di buona volontà, capitanata da un infaticabile cerbero, disciplinava l'entrata, impedendo l'accesso agli stessi professori, sospetti, ai professori, agli impiegati. Noi stessi non potemmo entrare che dietro severe formalità burocratiche, avendo dalla nostra la neutra qualità di... non scioperanti. Nell'aula affollatissima di meccanica parlò per primo Pollicina, presidente della «Galileo Ferraris» al Consiglio della quale è stata devoluta la direzione del movimento.

Egli comunicò il seguente ordine del giorno che il Consiglio della «Galileo» aveva approvato nella seduta precedente, e che l'assemblea ratificò per acclamazione: «Il Comitato direttivo della Galileo Ferraris, riunito d'urgenza, costituitosi in Comitato d'agitazione, delibera di condurre l'agitazione odierna col massimo vigore, facendo risaltare completa la responsabilità sul Consiglio accademico, il solo che ha ridotto gli studenti all'esasperazione, con le odiose disposizioni prese nei riguardi degli studenti tutti».

L'oratore, parlando poi della deliberazione del Consiglio didattico di chiudere la scuola e di sospendere lezioni ed esami, criticò acerbamente tale operato, perchè contrario ad ogni spirito di conciliazione e perchè causa di non lievi danni specialmente alla numerosa schiera degli esaminandi e dei laureandi. Il Pollicina passò poi in rassegna, illustrandoli di nuovo ampiamente, i vari punti di divergenza col Consiglio accademico, che così fusicono i capisaldi dell'attuale agitazione. Parlò così della richiesta circa la sessione mensile di esami, e le tesi di laurea per gli ex-combattenti, la sessione di marzo con validità retroattiva per i «regolari», l'istituzione al corso superiore in ingegneria alla firma di frequenza per gli ex-militari, l'estensione di uguale trattamento agli ex-combattenti del biennio di preparazione, le tasse di laboratorio, ecc. Abbiamo già illustrati i più importanti di questi punti.

Circa le tasse di laboratorio, la studentesca fa osservare che non è giusto pretendere da allievi, che negli anni 1916-17-18 si trovavano in guerra, il pagamento delle tasse di laboratorio che essi non frequentarono in quanto queste tasse rappresentano un cospicuo dei materiali effettivamente usati o consumati.

Al Pollicina, che riassume le numerose approvazioni dell'assemblea, segue Graziani in rappresentanza del Sindacato nazionale fra allievi ingegneri, il quale pure riscosse grandi applausi, specie laddove inciò alla resistenza. Seguì una lunga e non sempre ordinata discussione sui due ordini del giorno che erano proposti alla votazione, ed alla fine venne approvato il seguente: «Il comizio riunitosi numerosissimo ed imponente contro la volontà del Consiglio Accademico in un'aula del Politecnico, delibera un voto di fiducia e di plauso ai componenti del presente comizio e lo incarica di condurre le trattative col Consiglio Accademico, se già però codesti di un contrario deliberi inoltre di costituire squadre di vigilanza che mantengano il Politecnico sempre a disposizione degli scioperanti per i comizi».

Il Pollicina chiuse l'assemblea con queste parole: «Compagni, ora che siamo padroni del campo, dimostriamo di essere disciplinati ed educati, e non un solo vetro vada infranto». Infatti lo scioglimento del comizio e l'uscita dal Politecnico avvennero tranquillamente senza il minimo incidente.

Nello scorso dei politecnici, specialmente in seguito all'«occupazione», si è interessato il prefetto sen. Taddei, il quale ha invitato a colloquio una rappresentanza studentesca. Verso le 17 una commissione di cinque studenti si è recata in prefettura, dove si è abboccata, col tramite del prefetto, col direttore sen. D'Ovidio e col segretario-capo comm. Martin-Wedard. Intanto gli scioperanti si riunivano al Politecnico, ed attendono con impazienza il ritorno della commissione, per udire l'esito del colloquio. Alle 19 i commissari entrano nell'aula G, ressa di studenti. Si inizia il secondo laborioso comizio della mattina. Riferiscono sul colloquio svoltosi in prefettura Pollicina, Milla e qualche altro.

Gli oratori non portano notizie di importanza decisiva circa l'andamento dell'agitazione. Più che altro, la prefettura è stata discussa la questione preliminare dello sgombero del Politecnico, che il Prefetto ha posto come condizione essenziale, da conseguirsi magari con l'impiego della forza. Sgombrato il Politecnico, il senatore D'Ovidio procurerà di riunire al più presto possibile il Consiglio accademico, il quale potrà rivedere in parte le deliberazioni già prese, e contemporaneamente il Prefetto impiegherà i suoi buoni uffici presso il Ministero. L'assemblea accoglie la notizia con molta calma: si direbbe che fosse già preparata all'imposizione dello sgombro. I relatori raccomandano di avere presente la causa degli studenti «con la voce della mente e del cuore», facendo rilevare al direttore D'Ovidio che non si tratta di un'agitazione di bambini o di scalmanati, ma di uomini che null'altro chiedono che di veder facilitata nella misura del lecito e del possibile la loro entrata nella vita. Agli oratori l'assemblea dimostra tutto il proprio consenso con lunghi fragorosi applausi.

Il comizio discute in seguito le modalità e l'epoca dello sgombro visto che alcuno dissenso è sorto circa l'applicazione dello sgombro stesso. Alcuni vorrebbero che si lasciasse il Politecnico nella serata stessa, in segno di deferenza all'autorità politica e scolastica, altri propongono di abbandonare la scuola il mattino, al presentarsi della forza senza opporre

alcuna protesta — dicono i proponenti — a tale da salvaguardarci per l'avvenire, e da concederci, se sarà del caso, la solidarietà degli altri colleghi d'Italia». I convenuti dimostrano di aderire a tale punto di vista, e, dopo vivace dibattito, approvano alla quasi unanimità un ordine del giorno redatto in tal senso.

Il comizio ha avuto una parentesi di più vivo entusiasmo quando si presentò a portare il saluto e l'adesione della propria Associazione un rappresentante dell'Opera nazionale dei combattenti.

Continua il rincaro della vita

Il numero indice del costo della vita, secondo quanto comunica l'Ufficio municipale del lavoro, nel mese di ottobre scorso 115,50, si ha quindi un aumento di punti 3,30 in confronto del mese di settembre in cui segnava 112,20. Eccettuato quello per le spese di abitazione, dato il vigente sistema di calmiere governativo, tutti gli indici segnano un aumento. Il più forte aumento si ha: nell'indice delle spese calore e luce, il quale da 92,86 sale a 97,13, con un aumento di punti 4,45, dovuto al maggior consumo; e in quello delle spese alimentari il quale da 118,29 passa a 122,36, con un aumento di punti 4,07. L'indice delle spese vestiario, da 85,71 sale a 87,83, aumento di punti 2,12, e quello delle spese varie da 123,38 a 124,65 con un aumento di punti 1,27, sempre in confronto del mese di settembre.

La percentuale delle singole categorie di spese nel mese di ottobre in confronto alla totalità delle spese del bilancio considerato a cosi rappresentata: Spese per alimentazione 56,47 0/0; id. vestiario 12,28 0/0; id. abitazione 3,38 0/0; id. riscaldamento 4,92 0/0; id. varie 12,66 0/0.

I prezzi dei generi alimentari che, in confronto del mese di settembre, hanno continuato ad aumentare sono: le patate (aum. 2,74 0/0); fagioli secchi (aum. 16,01 0/0); verdura e legumi freschi (aum. 5,75 0/0); frutta di stagione (aum. 3,30 0/0); olio di semi (aum. 2,59 0/0); burro (aum. 4,17 0/0 formaggi (aum. 1,61 0/0); latte naturale (aum. 30,40 0/0); uova (aum. 29 0/0); salumi e carne suina fresca (aum. 2,32 0/0); vino comune da pasto (aum. 5,47 0/0). I prezzi degli altri generi alimentari considerati nel bilancio della famiglia operaia tipo sono rimasti invariati, dato che nella maggior parte essi sono regolati da calmiere.

In base a tali risultanze la spesa media settimanale di una famiglia operaia composta di cinque persone (due adulti e tre ragazzi) viene calcolata dall'Ufficio sopra indicato nel modo seguente: alimentazione 141,40 vestiario 26,13, abitazione 7,56, riscaldamento ed illuminazione 10,48, spese varie 27,50 — Totale spesa settimanale lire 212, 77

Prezzi di calmiere
per lo zucchero e le paste

Il Sindaco notifica che a datare dal 13 novembre 1921 sono stabiliti, in tutto il territorio di Torino, i seguenti prezzi di calmiere per la vendita dello zucchero raffinato, delle paste alimentari e della semola:

1.o **ZUCCHERO**: a) **Zucchero o Pile**. Dal grossista al rivenditore, per Q.le L. 628,50. Venduto al minuto in negozio per Kg. L. 6,40. b) **Quadretti volpini in casse**. Dal grossista al rivenditore, per Q.le L. 650. Venduto al minuto in negozio, per Kg. L. 6,70. — c) **Quadretti confezionati in scatole cartone da Kg. 1**. Dal grossista al rivenditore, per Q.le L. 661,50. Venduto al minuto in negozio, per Kg. L. 6,70 di **Semolato e Pile in sacchetti da Kg. 1 e in pacchetti di peso non superiore a grammi 25 cadauno**. Dal grossista al rivenditore, per Q.le L. 6,6,80. Vendita al minuto in negozio, per Kg. L. 6,80. c) **Zucchero Macile**. Dal grossista al rivenditore, per Q.le L. 585. Vendita al minuto in negozio, per Kg. L. 5,85

2.o **PASTE ALIMENTARI**. a) **Pasta secca**. Pasta secca prodotta con farina e semolino di grano tenero all'abburattamento del 75 per cento. L. 2,10 al Kg. Pasta secca di qualsiasi provenienza prodotta con semola di grano duro all'abburattamento del 75 per cento, Lire 2,50 al Kg. Pasta secca comune di qualsiasi provenienza prodotta con semola di grano duro, all'abburattamento **non superiore al 65 per cento**, L. 3 al Kg. Pasta secca extra di Genova o di Napoli, prodotta con semola di grano duro, all'abburattamento **non superiore al 65 per cento**, L. 3,50 al Kg — b) **Pasta fresca**. Pasta fresca prodotta con farina o semolino di grano tenero, all'abburattamento del **75 per cento**, L. 1,60 al Kg. Pasta fresca prodotta con semola di grano duro, all'abburattamento del **75 per cento**, L. 1,90 al Kg. Pasta fresca prodotta con semola di grano duro, all'abburattamento **non superiore al 65 per cento**, L. 2,10 al Kg

3.o **SEMOLA** di grano duro, all'abburattamento non superiore al 65 per cento, L. 3 al Kg.

4.o E' fatto obbligo ai rivenditori di paste alimentari, fresche o secche, di indicare sugli appositi cartellini oltre al prezzo, anche la qualità, la provenienza e l'abburattamento della semola o della farina impiegata nella relativa confezione.

5.o Contro i trasgressori alle predette disposizioni si procederà a termini di legge

Vendita di legna da ardere

Il Municipio comunica che a partire da lunedì 14 corrente nei magazzini dello Stadium e di piazza d'Armi pone in vendita fino ad esaurimento del disponibile e per quantitativi non superiori a 100 Mg. per famiglia, legna da ardere segata e spaccata ai seguenti prezzi: a domicilio lire 2,40 al Mg.; al magazzino lire 2,15 al Mg.

Denuncia del vino

La Direzione del dazio comunica che l'Intendenza di finanza, accogliendo la proposta del sindaco, ha prorogato al 30 novembre corrente il termine utile per la presentazione delle denuncie del vino prodotto nell'annata 1921. Di conseguenza rimangono prive di effetto le contravvenzioni sinora dichiarate per mancate denuncie, e gli interessati sono avvisati che presentandosi alla Direzione del dazio otterranno il rimborso delle somme depositate a garanzia delle multe, dietro consegna delle ricevute loro rilasciate

I negozi degli agnellai aperti il lunedì

La Prefettura comunica che a parziale modifica del decreto prefettizio N. 33523, div. 3.a del 29 ottobre u. s. gli esercenti agnellai di Torino sono autorizzati in via provvisoria, dato le speciali condizioni di tale commercio, a tenere aperti i propri negozi nel mattino di lunedì, fermo restando l'obbligo del riposo settimanale per il personale dipendente addetto a tali spacci secondo le disposizioni di legge

L'Istituto di sociologia
inizia il ciclo delle conferenze

Con una conferenza dell'on. A. N. Briantchaninoff, presidente dell'Associazione russa per la Lega delle Nazioni, sul tema: «Les illusions du desarmement et la Conférence de Washington» che avrà luogo nel salone della Camera di Commercio martedì, 15 corrente alle ore 17, l'Istituto di sociologia inizia il ciclo delle conferenze su «Problemi economico-sociali del dopo guerra».

Seguiranno altre conferenze sui seguenti argomenti: 1.o La Società delle nazioni e la sua riforma; 2.o Problemi di politica estera e coloniale; 3.o Le nuove correnti della vita politica italiana; 4.o I problemi economici internazionali; 5.o I problemi del lavoro, 6.o Il nuovo ordinamento dell'esercito; 7.o L'odierno movimento femminile; 8.o L'arte nei suoi riflessi sociali; 9.o Problemi di sociologia e di medicina sociale

Suicidio

Verso le ore 22, il meccanico Mario Giovanni, d'anni 33, si uccideva nella soffitta da lui abitata nella casa N. 11 di via Rossini, mediante asfissia col carbone vegetale. Informata la locale sezione di guardie municipali, questa provvide a darne avviso alle Autorità, e poco dopo giungevano sul posto un medico municipale che accertò trattarsi di morte per asfissia avvenuta un paio di ore prima ed un funzionario di P. S. per le constatazioni di legge. Il cadavere venne in seguito lasciato ai familiari per la sepoltura ordinaria. Da essi si apprese che il Giovanni trovato sul lavoro, si apprese che il Mario era stato spinto al suicidio in causa della misera in cui viveva, essendo da lungo

All'Esposizione d'arte decorativa

Domani sera, alle 21, nel gran salone della Società Promotrice di B. A. al Valentino, sotto gli auspici degli Amici dell'Arte avrà luogo il concerto della cantante signora Pina Savio, del pianista Enrico Contessa e del violinista Aldo Ruggenini, col programma già pubblicato.

Seguendo la Cronaca

DIAMO UNA DOTE ALLE SPOSE!

Mesi, di sotto, scopre con difficile in molte famiglie il poter disporre di una conveniente somma in contanti al tempo in cui, per il matrimonio di una figliuola, bisogna a questa costituire una dote, oppure sia necessario dare ad un altro figliuolo un capitale iniziale, perchè egli possa esercitare un commercio, o avviarsi ad una professione, o versare una cauzione per un impiego. L'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* — a mezzo di determinate forme di contratti — provvede anche a simili evenienze ed a tali necessità, e cioè anche il caso di un capo di famiglia che, all'età di 30 anni, assicurandosi una bambina, ritenga opportuno garantirle quando ella sarà giunta ai venti anni, una specie di dote, per la somma di L. 20,000.

A tale scopo, egli stipula un contratto di *assicurazione* a termine fisso.

Corrispondendo, quindi, all'*Istituto Nazionale* un premio annuo, che nell'esempio che abbiamo tolto ad esaminare sarà di L. 779, al massimo, per la durata di vent'anni, e pagabile altresì a rate anticipate semestrali, trimestrali e mensili — il capitale di lire 20,000, al compimento del periodo di tempo convenuto, verrà esatto da chi di ragione, sia o no in vita l'assicurato; con l'aggiunta che, in caso di premorienza dell'assicurato stesso, cessa ogni ulteriore obbligo di pagamento del premio, e il beneficiario riscuoterà ugualmente le L. 20,000 all'età di vent'anni; e nel caso poi di premorienza anche del beneficiario, la somma assicurata sarà versata dall'Istituto agli altri aventi diritto, allo scadere del termine stabilito.

Devesi notare che le polizze, oltre che dalle riserve dell'Istituto, sono garantite pure dallo Stato, e che le somme assicurate, esenti da tasse di successione, sono insequestrabili.

Per progetti, stipulazioni contratti rivolgersi all'Agenzia Generale per Torino e Provincia, in via Cernaia, N. 7, telefono 15-15.

Agente Gener. Avv. Comm. OSCAR BOGGIO.

Chi desidera completare l'assicurazione con un contratto che gli garantisca un capitale pagabile anche in caso di invalidità, o voglia garantire i suoi beni contro i rischi degli incendi, la *Unione Nazionale delle Assicurazioni* offre condizioni vantaggiosissime, perchè gli assicurati, dato il carattere mutuo dell'Associazione, pur pagando un premio assai minimo, hanno diritto ad una riduzione di premi sotto forma di compartecipazione agli utili.

La *Mutua Nazionale delle Assicurazioni* ha pure la sua Agenzia Generale in Torino, via Cernaia, N. 7, telefono 13-03.

Sul REGOLO CALCOLATORE

e l'uso dei regoli e dei quadranti calcolatori è uscito in questi giorni presso l'editore U. Hoepli di Milano un importantissimo manuale pratico dell'ing. R. Barberi, il primo che in modo chiaro ed esauriente insegni l'uso di qualsiasi regolo o quadrante calcolatore e metta chiunque in grado di possedere senza esitanza l'uso del regolo col massimo vantaggio: poche e facili regole alla portata anche delle modeste colture, mentre larghe ampliazioni e ben 900 esercizi illustrano ed integrano le regole, facendo tutte le pratiche applicazioni del prezioso strumento. Il libro è destinato anche a diffondere l'uso del regolo fra quanti hanno giornalmente bisogno di calcolare, controllare, verificare, moltiplicazioni e divisioni. Editore Ulrico Hoepli, che lo spedisce franco dietro rimessa, a mezzo vaglia, del prezzo del volume legato L. 14,50 (più L. 1 per la spedizione nel Regno).

Agli ingegneri e laureandi si commenda che presso lo stesso editore sono usciti in questi giorni i testi dei profi. Belluzzo: «Turbine a vapore» vol. I (L. 22) e «Turbine idrauliche» (L. 16,50); Jorini: «Ponti» (L. 44). Pomini: «Costruzioni di macchine» (vol I L. 42, vol. III L. 42, vol IV L. 28) Morueci: «Macchine utensili» (L. 30)

Avvicinandosi

la chiusura della liquidazione della Ditta

LEOPOLDO GROSSO

via Roma, 12 ang. via Berbia e di tutti gli articoli della cessata primaria Casa

LUIGI GROSSO & C.ia

si nota una ricerca continua e febbrile di tutti gli articoli in biancheria per Signora, per Uomo e per Casa e della confezioni-sima maglieria per inverno che la Ditta vende a prezzi molto convenienti

Ai rivenditori non è inutile il consiglio di dedicare un quarto d'ora a fare lo spoglio della propria guardaroba. Quanto troveranno di deficiente e non bastevole potranno riassortirlo sodendo dei benefici della menzionata liquidazione

Alla "SALA DEI CRACKS,,
Si distribuiscono biglietti da mille

sotto forma di grandi e ininterrotti risparmi negli acquisti dei più diversi articoli: dalle stoffe ai paletots confezionati; dalle scarpe ai cappelli; dalle calze alle cravatte; dagli ombrelli alle valigie; dalle camicie alle pretesche; dalla giarrettiere alle cartelle scolastiche; dalle pelliccerie agli articoli casalinghi di alluminio; dalle lotterie alle tombolierie. Ecco perchè la *Sala dei cracks* rappresenta una piccola fortuna per tutti coloro che sanno approfittarne

Le novità lavorazioni della "VERVEILLEUSE,,

Alla *Merveilleuse* spetta il merito di aver creato in Torino la più grande vendita di capi confezionati per signora ad imitazione delle più rinomate case di Parigi. Infatti nei suoi tre negozi di via Roma, 1, via Garibaldi, 18 e via Andrea Doria, 5, la *Merveilleuse* mette in vendita il più grandioso assortimento di novità parigine, che continuamente si rinnovano: mantelli, *tailleurs*, abiti da sera: i prezzi sono i più lavorevoli

Ditta GIOVANNI BERTONE

Lanerie - Selerie - Drapperie

velluti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta convenienza, si possono trovare soltanto presso la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, ang. via Milano) Nonostante il periodo di crisi, la Ditta Bertone vende moltissimo, e questo le permette di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi

Occasione eccezionale per Paletots

Un forte stock di *Paletots* in stoffe inglesi, Covercoats, Homespume, Gabardines, elegantemente confezionati, sono posti in vendita a prezzi veramente eccezionali dalla Ditta *G. Rodi e Figli* Chiunque voglia provvedersi di un elegante paletot a *prezzo d'occasione*, non deve farlo senza prima recarsi in piazza S. Carlo a visitare la *Ditta Rodi*.

Pellicce NOBILI...
nobili Pellicce!

Estrema eleganza, estrema finezza, estremo buon mercato! Piazza Carlo Felice 10, angolo Piazza Paleocapa, e nella nuove sede in Piazza Castello, N. 19 nel palazzo del *Grand Hotel d'Europe*

Chi acquista merce fina risparmia danaro

L'assortimento più completo d'Italia di confezioni inglesi finissime, per l'abbigliamento maschile, trovasi dalla *West End House* di Torino, via Pietro Micca, N. 10 Dei soprabiti Burberry è il rappresentante. Le maglierie Cachemir, la biancheria, i mantelli, le cravatte sono le specialità della Casa.

SOTTO COSTO

vendiamo le eleganti, comode e garantite *Macchine a cucire Americane*. Corso Orbassano 23

Ditta JACOCD, Via Consolata, 15

Grande assortimento di camiciotte, vestaglie, mantelli e vestiti a prezzi ribassati.

Il BIGLIETTO DA MILLE
è stato stamattina nascosto al Ponte Umberto I

Il sorteggio dei tre ponti ha favorito il Ponte Umberto I, che è quindi, da stamane, diventato, *il ponte dei sospiri* di un'infinità di torinesi. Al Ponte Umberto I, o nelle sue immediate adiacenze in un raggio di 100 metri dalle due estremità, con l'assistenza e il controllo del cav. dott. Annibale Germano, notaio, è stato nascosto un biglietto così concepito:

Buono Numero UNO

Il presente buono, presentato alla Direzione del **Cinema Ambrosio**, dà diritto al presentatore di riscuotere a vista la somma di L. 1000 (lire italiane mille). Nell'eventualità che il Buono, per cause d'intemperie od altro, possa andare sprecato, la Direzione del **Cinema Ambrosio** invita chi lo troverà a volerlo presentare per la riscossione non oltre le dieci ore dal suo rinvenimento qualora ciò non avvenisse, mentre il Buono risultasse scomparso dal suo nascondiglio, pregheremmo per questa ragione una dispersione senza vantaggio per nessuno, verrà pubblicato nel giornale «La Stampa» un termine perentorio per la consegna di queste Buono, trascorso il quale termine il Buono stesso verrà dichiarato nullo ad ogni effetto e così nell'ultima ipotesi nell'identica posizione del primo con un **Buono numero due**, eccante le medesime norme del **Buono numero uno**

Per la Direzione del **Cinema Ambrosio**
f.to. GAETANO DARATTOLO

Torino, 13 Novembre 1921

Chi sarà il fortunato?

Ed ora all'opera. Il «via» è dato. Chi sarà il fortunato che saprà guadagnarsi la sua giornata? Al *Cinema Ambrosio* (mentre davanti a folle imponenti si proietta la meravigliosa film *Il ponte dei sospiri*) c'è un biglietto da mille che l'attende

Altre cinquecento lire!

La Direzione del *Cinema Ambrosio*, all'ultima ora comunica che, d'accordo col cav. dottor Annibale Germano, notaio, per suggellare degnamente questa sua manifestazione di réclame ha disposto una ulteriore somma di L. 500 offrendola ai mutilati col tramite cortese del comm. Riccardo De Angeli.

Grandi Magazzini
DEL LOUVRE DI PARIGI
Agenzia di Torino: 18, via Botero

Oltre il ribasso reale del 25 per cento sui prezzi segnati, mettiamo in saldo un ampio assortimento di golfs per signora e bambini, scialli, cravatte ed abiti in pura lana, come mantelli in lana e seta, vestaglie in zenzano, seta, lana dei Pirenei, e pellicce, che sono vendute a prezzi di eccezionale buon mercato.

Sollecitiamo la nostra spettabile clientela a volerci onorare d'una visita e offriamo il mezzo di vestirsi elegantemente e confortabilmente meglio ed a miglior mercato che in qualsiasi altra Casa.

LE MIGLIORI STOFFE
AL PREZZO MIGLIORE

sono poi sempre quelle che vende la ditta Carlo Pollone, in via Santa Teresa, 6. Proprio in questi giorni sono ad essa arrivate le più recenti novità in lanerie, soierie e velluti per signora, e costituiscono uno dei più ricchi assortimenti per qualità, disegni e colori

RISTORANTE DEL TEATRO TRIANON
Via Vietti 10 (Locali attigui al Teatro)

Pensioni da L. 300 in più. Pranzi a prezzi fissi ed alla carta. Libretti ingiliandi. Trattamento speciale. Scelta cucina. Gestione V. A. R.

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
Ancora per pochi giorni
"La bocca del leone,,

La meravigliosa prima serie della magnifica film *Il ponte dei sospiri*, verrà proiettata ancora tutt'oggi. Il prologo e i primi tre atti dell'appassionante dramma cinematografico iniziano con un seguito di visioni suggestive e poetiche e di tragici episodi impressionanti la storia d'amore di Rolando e di Leonora. La magnifica messa in scena, mirabile ricostruzione storica, è opera del pittore Domenico Gaido. La fotografia, molto ammirata per la nitidezza dei contorni e per l'abile giuoco di luci, è stata eseguita da Carlo Petrini e da Augusto Navone.

Il Ponte dei Sospiri

è accompagnato e commentato da brani musicali, scelti con gusto ed opportunità dal M.o Benedetto Cerato, ed eseguiti alla perfezione dalla bravo orchestra che egli dirige.

Un'aggressione in treno

della quale per poco non rimase vittima la graziosa Fede Sedino, si svolge nella film *Scherzando con la morte*, un avventuroso lavoro tipo americano, che ha ottenuto vivo successo al *Cinema Teatro Vittoria*. Oggi ultime repliche. Domani, lunedì:

OLGA, DIK e PUK

un'attrice russa, un cinese ed una scimmia, verranno a narrare dallo schermo del *Vittoria* la loro avventurosa storia.

Un emulo di Fregoli

Nicola Lupo, un ammirevole emulo di Fregoli, con celerissime trasformazioni rappresenta sul minuscolo palcoscenico del *Vittoria* una buffa e vivace commedietta, provocando vivaci risa. Le bizzarre e vorticose danze russe dei Boliscianoff sono poi uno spettacolo di indiavolato ordine.

CINEMA NAZIONALE

La piccola attrice torinese *Ida Sibiglia*, che con *Gulsar* interpreta *Il Gigante*, i *Serpenti* e *la Formica*, è stata per il pubblico del *Nazionale* una vera rivelazione, per l'efficacia e la spontaneità della recitazione, degne di un'artista provetta.

Gulsar, commovente nelle scene sentimentali, esilarante in quelle comiche, allieva da spavalderie nelle sue prodezze da atleta, si mostra, come sempre artista fine, degno di

ULTIME NOTIZIE

I discorsi di Briand e di Schanzer alla Conferenza di Washington

(Servizio speciale della Stampa)

WASHINGTON, 12, notte.

Non appena il segretario di Stato, Hugues, ebbe terminato di parlare, l'assemblea, con applausi insistenti, chiese che Briand prendesse la parola. Il Presidente del Consiglio francese, non preparato a parlare, improvvisò questo discorso, interrotto spesso da applausi, e che venne anche più calorosamente applaudito dopo la sua traduzione in inglese.

« Quando il mio paese ricevette l'invito del Presidente degli Stati Uniti alla Conferenza del disarmo, esso ha risposto immediatamente: « Presente! ». Vi è stato indotto soprattutto dal sentimento di riconoscenza inalterabile che esiste fra la Francia e la Repubblica degli Stati Uniti, ed anche dalle sue aspirazioni personali verso la pace e dall'ardente desiderio di associarsi ad ogni atto che possa assicurarla, consolidarla, nella misura del possibile, e renderla definitiva. Quando si Francia si trovò presa fra i pericoli più angosciosi della terribile guerra, che essa non aveva provocato, quando essa plerava sotto i colpi vibrati dal nemico, quando la sua vita, la sua libertà, la libertà che è associata a quella del mondo intero, era minacciata, la grande Repubblica americana non ha esitato ad inviare milioni di uomini attraverso l'Oceano per prendere accanto a lui il suo posto sul campo di battaglia. Essa ha contribuito con i nostri altri Alleati a mantenere l'indipendenza della nostra patria. Dopo aver guadagnato insieme la guerra, noi non potevamo non rispondere all'appello di unire i nostri sforzi per guadagnare la pace. La Francia ha in questa Conferenza una situazione particolare, che l'America ben ha voluto riconoscerle. Per quanto gravi siano ancora i pericoli che la minacciano, la Francia vuole con tutta la sua volontà, con tutto il suo cuore, con tutti i suoi mezzi, limitare gli armamenti costosi. Essa ha già fatto molti passi innanzi in questo primo ordine di idee, ed è decisa ad andare fino in fondo in questa strada.

« Il popolo francese, durante la sua storia, non è mai stato imperialista, né militarista, e a malgrado della piaga sanguinosa nel suo fianco è rimasto in tutte le circostanze impassibile innanzi alle provocazioni. La Francia sa meglio di chiunque quello che costa la guerra e più di ogni altro paese ha l'orrore della guerra e vota tutto il suo amore alla pace. Una volta stabilita la sua sicurezza, se occorre assicurare la pace col sacrificio dei suoi armamenti, la Francia vi è pronta! Ci parleremo con gli occhi negli occhi, da cuore a cuore. La Francia ringrazia gli Stati Uniti di averla convitata questa conferenza e non prova che essi non dubitano mai di essa, malgrado una propaganda avvelenata, e che mai hanno creduto che la Francia fosse paga di rapina o da preda. Se domani la sicurezza sarà garantita, la Francia è pronta a dire: Giù le armi! ».

Dopo che il signor Briand ha terminato di parlare, il principe Tokugawa espresse il desiderio di cooperazione del Giappone alla conferenza i cui grandi disegni interessano la umanità. Indi, l'on. Schanzer, capo della delegazione italiana, dichiarò che l'Italia non ha nulla da chiedere e nulla da temere: essa è pronta a collaborare lealmente all'ideale di pace proposto dal presidente Harding. Anche il rappresentante del Belgio e quello della Cina, recarono assicurazioni della collaborazione cordiale dei rispettivi Stati. Dopo alcune parole dei delegati portoghese e olandese, la seduta venne rinviata a martedì.

Dichiarazioni di Harding ai giornalisti

sui propositi del Governo americano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Secondo la *Chicago Tribune*, il presidente Harding dichiarò nella sua conversazione settimanale con i giornalisti che la politica americana, concernente il disarmo, consisterà in un minuzioso esame della situazione di ogni Nazione rappresentata alla Conferenza. L'America, come tutte le altre Nazioni, è nettamente favorevole alla integrità territoriale e all'indipendenza della Cina; ma essa capisce che il Giappone deve naturalmente rivolgersi in quella direzione perchè il momento è prossimo in cui dovrà allargare le proprie frontiere. Ma sarà difficile determinare fin dove l'espansione giapponese potrà estendersi. Per quello che concerne la limitazione degli armamenti, l'America si rammenterà che l'Inghilterra dipende dal resto del mondo specialmente per le sue derrate e per le materie prime. La situazione della Francia deve essere presa in considerazione; si dovrebbe tentare di dissipare i suoi timori di un'invasione; ciò non è necessario che sia realizzato per mezzo di un'alleanza, ma l'America potrà — quando il momento sarà venuto — usare della sua influenza morale su coloro che volessero violare le frontiere della Francia. L'America non ha il desiderio di fortificare le speranze dei pacifisti estremisti, i quali non si occupano che di soppressione completa degli armamenti. Il presidente Harding ha soggiunto che, quale che sia il risultato della Conferenza, questa ha per scopo una discussione pubblica delle grandi cause che potrebbero far sorgere nuove guerre e che perciò essa lavora per la pace.

Le vedute del Sottosegretario di Stato signor Hugues sono alquanto differenti da quelle del Presidente nel senso che egli parla con una certa acredine del trattato anglo-giapponese, e che chiede perciò la sua abrogazione. Egli sembra poco soddisfatto del modo con il quale la politica della porta aperta in Cina è stata trattata da qualcuna delle Potenze. D'altra parte l'inviato speciale del *New York Herald* dice che le intenzioni americane cominciano a prendere corpo e che due obbiezioni preoccupano in modo speciale il mondo ufficiale. Queste obbiezioni costituiscono del resto la chiave dell'azione americana alla Conferenza. In primo luogo il signor Hugues è convinto che il primo scopo da raggiungersi è la eliminazione dell'alleanza anglo-giapponese. Coloro che hanno avuto dei colloqui con il Segretario di Stato durante queste ultime settimane, dichiarano che questa alleanza è divenuta per lui una vera ossessione e che mette tutti i suoi sforzi verso la sua dissoluzione.

Catastrofe aviatoria

Due aviatori morti

Roma, 12, notte.

Stamane, alle ore 10,30, al campo d'aviazione di Centocelle, un apparecchio Savoi, pilotato dal sergente maggiore Civini Flavio con a bordo il soldato montatore Calso Vincenzo, giunto ad una quota di circa 500 metri a causa della rottura di un'ala precipitò al suolo incendiandosi. Gli aviatori sono morti.

DA GENOVA

Due auto si scontrano. — Ieri, in piena via Venti Settembre, avvenne l'altro scontro di auto della collisione il negozio della « Casa torinese di confezioni », trasportando a spezzi di una automobile pelliccie ed altra roba per circa 50 mila lire. Alla stessa ora, pure in via Venti Settembre, veniva svaligiato un altro negozio.

La quarta delle fidanzate scomparse

del " Barbablú „ di Gambais

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, notte.

In previsione di possibili incidenti, il pubblico è accorso più numeroso alle Assise di Versailles; e la sala è già piena, mentre fuori, malgrado i rigori della stagione, una folla numerosa, imbacuccata, sta ancora in attesa di poter entrare. Ma Landru non è in ugual presso il pubblico. Il suo atteggiamento, talvolta sprezzante, ha indisposto anche tutti coloro che non lo hanno ancora inteso, i quali sono mai provenuti contro di lui solo per aver letto alcune delle sue cinliche sconcertanti risposte. Prima che l'udienza sia aperta, nel pretorio si discute con animazione sull'incidente sollevato ieri in fine di udienza: nè si arriva a capire l'accanimento che Landru ha messo nel provare che egli ha abitato in un appartamento del Viale des Termes, ciò che, d'altra parte, non prova affatto ch'egli vi abitasse in compagnia della signora Guillin. D'altronde, anche se ciò fosse stabilito, questo fatto non dimostrerebbe altro che essa era in vita nel dicembre del 1915. Ma da quel momento Landru si rifiuta di dare spiegazioni ai riguardo, e dire dove la sua fidanzata sia andata a finire e dove si trovi attualmente. Questo è un suo segreto — il solito segreto al quale si trova vincolato per convenzione avvenuta colla Guillin, come con le precedenti fidanzate.

L'appartamento in viale Mac-Mahon e la villa di Gambais

Alle 12 e mezzo i giurati fanno la loro entrata; e Landru comparisce poco dopo al suo posto. Egli è più pallido e sembra più affaticato degli altri giorni. I suoi occhi sono infossati; ma lo sguardo è sempre vivace. Aperta l'udienza, si procede all'interrogatorio degli ultimi testimoni per l'affare Guillin. Il maresciallo Talan, la cui moglie, ora defunta, affittò a Landru un *garage* nel quale vennero collocati i mobili della Guillin, e la signora Pagès, portinaia della casa del viale Mac Mahon, ove Landru aveva affittato un appartamentino nel quale mise mai i piedi, limitandosi a ritirare le lettere che gli venivano indirizzate, depongono su circostanze già note. Landru protesta contro l'affermazione della portinaia di non avere mai abitato nell'appartamento; ma, di fronte alle formali smentite della portinaia, dice che egli forse entrava ed usciva in ore in cui ella poteva non averlo veduto. Ma questa spiegazione è accolta dal pubblico con scetticismo. Resta, d'altronde, provato che era questo il domicilio al quale egli si era fatto inviare le lettere dalla Banca di Francia relative alla liquidazione dei depositi che la signora Guillin vi aveva.

Dopo la deposizione di un agente di polizia, il brigadiere Riboulet, che eseguì ricerche rimaste infruttuose sulla scomparsa della signora Guillin, il presidente passa al trasferimento di Landru dalla villa di Versouillet a quella di Gambais, avvenuto nel dicembre del 1916. Landru spiega che egli lasciò la sua vecchia villa perchè il contratto gli arrise scaduto, e si trasferì a quella di Gambais perchè l'affitto era più vantaggioso, oltre alla possibilità che vi era di poterla acquistare. Quanto al forziere che egli prese ed ai tre quintali di carbone acquistati, Landru dice che la cosa non può recare sorpresa qualora si pensi che egli si recò colà in pieno inverno, e che doveva fare ogni giorno da mangiare. Ciò spiega nel modo più plausibile l'acquisto del famoso fornello nel quale, secondo l'accusa, egli avrebbe fatto incenerire le sue presunte vittime. Il calzolaio Pietro Valet che fu l'intermediario tra Landru ed il signor Trik, proprietario della villa di Gambais dopone sulla circostanza in cui questa villa venne affittata al « Barbablù ». Depone inoltre su circostanze di scarso interesse e sulla fornitura del famoso fornello e del carbone.

Il teste che gli succede è il signor Trick. Il proprietario della villa, al quale Landru si presentò sotto il nome di Dupont. Questi gli pagò sempre regolarmente l'affitto. Ma ora egli non ha, almeno da rallegrarsi di quest'affare, perchè, non solo dacchè Landru è stato arrestato non ha più ricevuto un centesimo; ma non può più affittare la villa che è stata posta sequestro dalle autorità giudiziarie, ciò che del resto non ha impedito che i curiosi, attirati dalla triste celebrità che ridonda sulla sua proprietà per le avventure del « Barbablù », si recassero nella località, e la saccheggiassero, asportando tutto ciò che si poteva portare via!

" Le Havre „

Esaurito l'affare Guillin, il presidente passa a quello della quarta fidanzata: Berta Henri, vedova Heon nata a Le Havre, ed indicata perciò nel funebre fascolino sotto il nome di questa città. Ella aveva lasciato Le Havre nel 1907, e si era venuta a stabilire ad Ermont con un amico, certo Goudouin. Entrò in relazione con Landru, il quale aveva assunto il nome di « Petit ». In seguito ad un annuncio da lei pubblicato in un giornale parigino il 12 giugno 1915, Dono aveva preso informazioni sulla Heron; Landru si presentò e lei gli ebbe il successo che aveva ritrovato presso le altre fidanzate. Il 30 settembre Landru, accompagnato dalla signora Heon, la quale aveva annunziato il suo prossimo matrimonio, partiva per Gambais, da dove con lei ritornò poi a Parigi. Alle sue conoscenze la Heon confermò il suo prossimo matrimonio e la sua prossima partenza per il Brasile. L'8 ottobre ella lasciò definitivamente il suo appartamento a Parigi per seguire Landru. Anche quella volta Landru prese un biglietto di andata e ritorno per sè ed uno semplice di andata per la signora. L'indicazione è nel taccuino. Da quel momento non si rivide più la vedova Heon. Ma il ritrovarono nella casa di Landru i suoi abiti, il suo atto di battesimo e certe lettere intime che aveva scritto in passato.

Invitato dal Presidente a spiegare dove la signora Heon si trovi, Landru deplora di essere costretto a fornire le stesse indicazioni fornite per le sue fidanzate precedenti. Egli conferma di avere fatto conoscenza colla signora Heon in seguito ad un annuncio che essa aveva pubblicato in un giornale, e di essere entrato in relazione con lei per trattare affari commerciali. Ammette di avere assunto in tale circostanza il nome di *Petit*, e di avere promesso il matrimonio alla vedova, sostenendo che egli dice ispirato unicamente dal desiderio di poter concludere più facilmente la vendita dei mobili che ella possedeva e che egli destinava — *more solito* — alle regioni liberate. Ma alle contestazioni del presidente e del procuratore della Repubblica, i quali insistono per sapere dove la signora Heon si sia recata, Landru ricorre al solito sistema:

— Si tratta di cosa di indole privata, sulla quale non posso spiegarmi.

Ed a tutte le altre contestazioni egli ripete lo stesso ritornello, sollevando mormorii ostili da parte del pubblico. Ad un certo punto Landru, impazientito, grida con forza:

— Voi volete ad ogni costo che io sia un delinquente. Provatelo!

Ma anche questo scatto è accolto ostilmente dal pubblico, il quale si mostra sempre maggiormente ostile al tristo individuo.

Andata senza ritorno - Lettere di ignoti

Alla osservazione del presidente, che anche per questa scomparsa, la Heon, nel taccuino dell'accusato risulta che egli prese un biglietto di andata e ritorno (da Parigi a Gambais) per sè, e un semplice biglietto di andata per la sua vittima, Landru risponde scrollando le spalle, e dichiarando che si stupisce che l'accusa si soffermi su particolari di così scarso interesse!... Il presidente soggiunge che nessuno ricevette mai più notizie della signora Heon, e che quando si compì una perquisizione nel *garage* di Landru, dopo il suo arresto, venne trovata una pelliccia che aveva appartenuto alla scomparsa; delle opere sulle macchine a vapore di marina e sul loro funzionamento, che dovevano provenire dal genero della signora Heon, ufficiale di marina; l'atto di nascita e di battesimo della scomparsa, un certificato di domicilio e altri documenti personali. Chiesto in quil modo egli si trovasse in possesso di tali documenti, Landru risponde che essi gli erano stati affidati in deposito dalla signora. Fattagli rilevare la inverosimiglianza della risposta, egli da spiegazioni analoghe a quelle che egli ha dato per le altre fidanzate scomparse, il pubblico mormora, protestando.

L'udienza è sospesa e ripresa dopo una mezz'ora.

L'avvocato Moro-Giafferi dichiara di aver ricevuto da due persone lettere nelle quali lo si avvisa che esse erano a conoscenza del luogo dove si trovavano due delle vittime scomparse; ma che chiedevano di conservare il segreto. Il difensore chiede all'avvocato generale di dichiarare se, dato che queste persone abbiano rivelazioni da fare, possono venire innanzi alla Corte senza timore. Al che, il procuratore-generale ed il presidente della Corte annuiscono.

Effetto di terzi

Viene poi introdotta la signora Eugenia Dutouin, amica della signora Heon, alla quale questa aveva annunziato il suo prossimo matrimonio, dicendole che doveva accompagnare il fidanzato in Tunisia. Il fidanzato era in quel momento presente; e la teste lo riconosce nell'attuale incolpato. Le signore Brivois, Lesieur, Millot, la signora Garcon, tutte amiche della signora Heon, si succedono alla sbarra dei testimoni per dichiarare che avevano veduto Landru ad Ermont quando questi si recava a trovare la scomparsa. Esse erano al corrente di questi progetti di matrimonio. Un negoziante di mobili, certo Servières, confermerà quelli di cui la signora Heon si sbarazzò per il tramite di Landru.

Tutte queste deposizioni sono banali, ed il pubblico se ne disinteressa. E' perciò in mezzo ad una indifferenza generale che la seduta viene tolta. Landru immobile riflette. Domani durante il riposo domenicale, ricapitolando la prima settimana dei dibattiti, rifletterà certo di più; e non potrà mancare di convenire che le sue eccessive discrezioni per la scomparsa della signora Heon, dopo quelle non meno misteriose della signora Cuchet, del figlio di questa e della signora Laborde-Line, apparirebbero ai giurati eroiche e sovrumane se invece non fossero addirittura puerili.

Rappresaglia fascista ad Orvieto

Un facchino ucciso a bruciapelo

Orvieto, 12, sera.

Ieri, verso le 15, giungeva alla stazione un treno speciale con circa mille fascisti. Un gruppo di questi recavasi al *buffet*. Dall'esterno della stazione venivano esplosi colpi di rivoltella, rimanendo ferito il fascista Bucchi, della prov. di Parma. Mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale, 400 fascisti suoi compagni, non potuti trattenere dalla forza, si avviavano sparando colle rivoltelle verso la città in varie direzioni. Un gruppo di essi veniva respinto di nuovo in stazione; ma un altro gruppo, incontratosi con un camion sul quale era un facchino, certo Cingo Giovanni, lo perquisirono, e avendogli trovato indosso una ricevuta per una obbligazione in favore degli asili del popolo lo uccisero con un colpo di rivoltella. Venne pure ferito un comunista: Scaramundi Riccardo, muratore, che venne dichiarato guaribile in 30 giorni. Fu invaso il circolo così detto « Ricreatorio dei salariati », noto ritrovo dei sovversivi. Vi furono alcuni leggermente contusi. I fascisti poterono essere respinti tutti alla stazione quando sopravvennero due altri treni carichi di fascisti, i quali, informati dell'accaduto, tentarono di penetrare in città, ma la forza pubblica con l'aiuto anche di una compagnia di soldati riuscì a impedirlo e i fascisti furono fatti partire.

Anche i ferrovieri napoletani

deliberano la continuazione dello sciopero

Napoli, IV, notte.

Oggi circa 2 mila ferrovieri del compartimento di Napoli si sono riuniti alla Camera confederale del Lavoro. Hanno parlato diversi oratori ed alla fine è stato votato un ordine del giorno col quale si delibera la continuazione dello sciopero fino a quando il Comitato Centrale non avrà deliberato la cessazione del movimento o sarà data completa soddisfazione che gli scioperanti e principalmente gli avventizi riprenderanno il servizio senza rappresaglie di sorta. Durante la discussione, da qualcuno era stata avanzata la proposta di innestare sullo sciopero politico anche la questione economica. La proposta è stata discussa con molta animazione, ma in seguito a parere contrario espresso dal Comitato Centrale, la proposta fu respinta. Lo sciopero ferroviario quindi anche a Napoli mantiene fisionomia assolutamente politica.

Il Consiglio dei Ministri

Il regime fiscale

Roma, 13, notte.

Si è riunito a Palazzo Viminale, alle ore 10, il Consiglio dei ministri. Dopo la riunione, a cui erano presenti tutti i ministri, l'Ufficio stampa ha diramato il seguente comunicato:

« Su proposta dell'on. Bergamasco, il Consiglio ha approvato la chiamata della leva di mare delle classi 1901 e 1902 per la Venezia Giulia, per i primi di gennaio.

« Su proposta dell'on. Soleri il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto-legge, contenente provvedimenti transitori per le finanze locali. Questi provvedimenti si riferiscono al regime provvisorio per il 1922, e cioè fino all'entrata in vigore di quello definitivo, per il quale il Governo presenterà alla riapertura della Camera un organico disegno di legge in connessione alla riforma delle imposte dirette, che il Ministero delle Finanze ha già completamente disposto in base agli studi della competente commissione. I provvedimenti contengono: proroga al 1922 delle disposizioni dei decreti 7 aprile 1921, 3 giugno 1920, 10 giugno 1920 riguardanti le sovraimposte sui terreni e fabbricati, ricchezza mobile, tassa di famiglia, tassa bestiame. Sono state però disposte alcune innovazioni invocate dai Comuni. La prima riguarda la tassa di esercizio, per la quale furono aumentati i massimi attuali senza gravare in alcun modo i contribuenti. La seconda riguarda l'esenzione, a tutti i Comuni che intendano imporla, della tassa di soggiorno, in misura però non superiore al 10 per cento del prezzo della camera occupata in alberghi, pensioni o stabilimenti. Il provento di questa tassa andrà per tre quarti a favore dei Comuni e per un quarto al fondo statale per i contributi a favore della pubblica beneficenza. Di fronte poi alla impossibilità della Cassa depositi e prestiti di consentire nuovi mutui ai Comuni, ha elevato da un decimo ad un quinto della entrata dei Comuni la misura dei mutui cambiari che essi possono contrarre a norma dell'articolo 191 della legge comunale e provinciale. Per affrettare la procedura e il ricorso in materia di tasse comunali è stabilito che la Commissione possa essere composta per una metà da elementi provinciali, consiglieri comunali e che per l'anno 1922 siano aggregati alle Giunte provinciali e di amministrazione due membri aggiunti nominati uno dal prefetto l'altro dal Consiglio provinciale. Anche su proposta dell'on. Soleri il Consiglio ha approvato provvedimenti per la sistemazione delle imposte di fabbricazione, del regime del caffè e surrogati del caffè e degli oggetti di illuminazione elettrica. Il Consiglio ha infine autorizzato la spesa e la rinnovazione della matricola fondiaria. Il Consiglio è terminato all'1,30 ».

La sentenza nel processo di Alessandria

Landini e Spalla

condannati all'ergastolo

Gli altri accusati assolti

Alessandria, 13, ore 3,15.

Finisce in questo momento il grande processo per l'eccidio di Villa Rassi a Tortona.

I giurati alle ore 3 precise hanno pronunziato il loro verdetto. Hanno ritenuto il Landini Roberto e lo Spalla Valerio colpevoli di tre omicidii e di un mancato omicidio, a scopo di furto, negando loro le circostanze attenuanti. Non hanno ritenuto colpevoli gli altri quattro imputati: Tombari Teresio, Ballo Rosa, Castellano Giovanni e Silla Giulio.

In seguito a tale verdetto, la Corte ha emesso sentenza con cui il Landini e lo Spalla vengono condannati alla pena dell'ergastolo, e gli altri quattro accusati vengono assolti.

Colei che non seppe uccidere

condannata a 16 mesi di carcere

Trieste, 13, ore 2.

E' finito or ora il processo contro la signora torinese Ada Crivici, « colei che non seppe uccidere ».

I giurati sono usciti dalla sala delle deliberazioni alle 1 e 20; e il capo ha letto il verdetto che esclude l'intenzione omicida dell'Ada Crivici, ammette però in lei la intenzione di aver voluto ferire il marito, e le concede la semi infermità di mente e altre attenuanti minori. Dopo di che la Corte si ritira; quindi esce con la sentenza che condanna Ada Crivici a mesi 16 di carcere, computando il sofferto, e il Sanna Ercole a 18 mesi di carcere, per correità nel delitto.

Il pubblico ha commentato molto la sentenza.

Una tragedia famigliare

Uccide la sorella

e ferisce mortalmente il cognato

Catanzaro, 13, notte.

Un violento dramma famigliare si è svolto ieri, alle 18,30, al casello ferroviario N. 35, sulla linea di Catanzaro Sala. Un manovale vedovo, di Catanzaro, ha ucciso la sorella per ragioni d'onore, ferendo mortalmente il marito. Il manovale, tale Carmine Simbari, ieri sera si portò al casello N. 35, per visitare la sorella. Dopo aver bevuto alcuni bicchieri di vino insieme ad altri amici, il giovane parve abbia chiamato in disparte il cognato Giuseppe Guarnieri, avvertendolo delle voci che correvano intorno al... moglie. Pare che il Guarnieri abbia protestato. Accorreva intanto la sorella del giovane, Luisa Simbari, la quale, minacciata dal fratello con la rivoltella, stava per nascondersi nell'interno del casello; ma il Carmine faceva partire tre colpi consecutivi contro la disgraziata, che stramazzava al suolo cadavere. Il Simbari sparava quindi altri due colpi contro il cognato, ferendolo mortalmente. La tragedia si svolse in pochi secondi. Accorsi gli amici di famiglia, il Simbari disse loro: « Ho fatto il mio dovere. Debbo ancora ammazzare un'altra persona », e quindi si avviò a piedi verso Catanzaro. L'assassino è latitante.

Rottura delle trattative

per i metallurgici liguri

Genova, 12 notte.

Le trattative che si svolgevano in Prefettura fra industriali metallurgici ed operai, questi ultimi assistiti dagli onorevoli Buozzi e Binotti, sono state oggi rotte, non avendo voluto la maggior parte degli industriali accettare le proposte conciliative avanzate dal prefetto per la riapertura immediata degli stabilimenti chiusi, salvo a discutere ed applicare in prosieguo il tempo le eventuali modificazioni da apportarsi al concordati di lavoro. Per lunedì mattina sono convocate le Commissioni esecutive delle Camere del lavoro della Liguria. Gli elementi avanzati insisterebbero per la proclamazione dello sciopero generale di protesta.

ULTIME DI CRONACA

Un gruppo studentesco nella Liberale Democratica

Indetta dal Gruppo giovanile dell'Associazione liberale democratica, ha avuto luogo ieri sera nei locali di via Genova una riunione degli studenti iscritti alla Associazione stessa, allo scopo di addivenire alla costituzione di un gruppo studentesco.

All'inizio della seduta, presieduta dal dottor Lattes, il dottor Giuseppe Allievo ha illustrato il programma, gli scopi che si prefigge il costituendo gruppo ed il lavoro da lui sinora svolto a tal fine. Dopo ampio esame e discussione sulle finalità e sull'attività del Gruppo stesso, si addivenne alla approvazione del seguente ordine del giorno:

« Gli studenti appartenenti alla A. L. D., plaudono alla costituzione di un gruppo studentesco democratico; dichiarano di aderire al Gruppo stesso ed approvano la nomina di una Commissione di sei membri incaricata di costituirlo. Vennero chiamati a formare detta Commissione i signori: Puglielli, Cacciopoli, Penna, Bernanino, Cuzzi ed il dottor Allievo che fu dalla Commissione stessa nominato presidente ».

I TEATRI

Al Carignano

Anche la prima replica dello *Spirito della terra*, la forte opera drammatica di Frank Wedekind, si svolse davanti ad un pubblico sempre numeroso ed attentissimo, che senza preconcetti, anzi con bella libertà di penalego, seguì e compreso la vigorose vicende sceniche, il successo, significativo per un lavoro di maniera disusata, fu riconfermato. Ridotti al minimo i contrasti, i quali pure nella loro asprezza dettero alla rappresentazione la vivacità e l'interesse di una *première*, le chiamate al proscenio degli interpreti furono numerose; nove o dieci, complessivamente. Ed indipendentemente dalla valutazione dell'opera, fu piena e concorde l'ammirazione degli ascoltatori per l'interpretazione profonda, geniale, incisiva di Maria Melato, cui furono fatte speciali e calorose feste. *Lo Spirito della terra* si ripete ancora.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 15: « La Bohème » opera di G. Puccini — Ore 20,45: « Otello » opera di G. Verdi.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato). Ore 15: « La Gioconda » dramma di G. D'Annunzio — Ore 21: « Lo spirito della terra » commedia di Wedekind.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 15: « Madama Butterfly » opera di G. Puccini — Ore 21: « La fanciulla del West » opera di G. Puccini.

ALFIERI (Comp. di operette Reginì-Lombardia). — Ore 15 e 21: « La piccola cioccolattaia » operetta di Sebinelli.

GERBINI (Compagnia dialettale Maria Castagnoli). — Ore 15 e 21: « T'hai mai fatti parer » vaudeville di Marinari e Amadei.

SCRIBE (Teatro dei piccoli). — Ore 15 e 20,15: « Fortunello » fiaccheria.

VERDI (Compagnia dialettale Emilio). — Ore 15: « Mario della Società » dramma — Ore 20,45: « La denunzia » dramma di P. A. Gallesio.

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). Ore 15 e 20,45: « Giovanna d'Arco » leggenda in cinque parti, musica di A. Pestalozza.

TRIANON. — (Compagnia di Riviste Testa-Manca). — Ore 15 e 21: « Vecchi lieti » rivista.

MAFFEI - Ore 15,30-21: Grandi spettacoli di varietà.

PALAZZO DELLA « PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI » AL VALENTINO. — Esposizione d'Arte decorativa degli « Amici dell'Arte »: aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; ai martedì e sabato, ore 18,30 Concerti.

BORSE

BORSA DI TORINO

17 novembre 1921.

Le buone disposizioni del mercato si sono oggi ancora accentuate. Affari attivi sul Consolidato 5 % e ripresa in sensibile ripresa Snaienuove le Commerciali. Forma la Fiat, con transazioni animate le Ferriere, le Ansaldo, le Ilva e la Bauchiero. Domineuate le Nebiolo, le Tedeschi e le Elettricità Alta Italia (Cambi alquanto migliori).

Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,65 ½ n. : fc. 72,70 n. — Consolidato 5 % cont. 77,77 ½, 77,70, 77,70: fc. 77,87 ½, 77,75; 77,80 — Banca Commerciale fc. 957, 955; 952 — Credito Italiano fc. 618 (4-616); 618 — Banco di Roma fc. 116 n. — Banca Ital. di Sconto fc. 317 n. — Ferrovie Meridionali fc. 321 (a-320); 320 — Mediterranee fc. 330; 327 n. — Elba fc. 57 n. — Navigazione Generale fc. 520 n. — Elettr. A. I. fc. 250 (995); 995 — Sip fc. 175 ½ n. — Bauchiero fc. 76 ½; 78 n. — Ansaldo fc. 100-99; 101 — Ilva fc. 99 ½-97; 97 — Terni fc. 509 n. — Elba fc. 61 n. — Tedeschi fc. 179-175; 176 — Nebiolo fc. 208-201; 202 — Fiat fc. 190-187; 189 n. — Gaia fc. 47-46 ½; 47 — Bge fc. 95 ½ n. — Montecatini fc. 142 — Eridania fc. 304 n. — Beni stabili fc. 317 — Marconi fc. 153 ½ n. — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 44 ½ n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi seguiti dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Francia 178,58 — Londra 75,79 — Berlino 0,80, 0,75, 0,70

BORSA DI MILANO, 12 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,20 — Consolidato 5 % 77,75 — Banca d'Italia 1487 — Banca Commerciale 952 — Credito Italiano 615 — Banca Ital. di Sconto 316 — Banco di Roma 175 — Ferrovie Meridionali 327 — Ferrovie Mediterranee 328 — Costruzioni Venete 127 — Rubattino 333 — Lanificio Rossi 1837 — Cotonificio Cantoni 305 — Cotonificio Veneziano 112 — Cotonificio Meridionale 92 — Elba 62 — Terni 295 — Officine meccaniche 98 — Officine Breda 210 — Ansaldo 100 — Montecatini 130 — Metallurgica Italiana 93 ½ — Edison 431 — Società Adriatica 101 — Vizzola 543 — Marconi 156 — Nicoli Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 330 — Raffineria Ligure Lombarda 301 — Eridania 333 ½ — Distillerie Italiane 171 — Esperi. Italo Americana 469 — Beni stabili 319 — Fiat 168 — Isotta Fraschini 27 — Ilva 99 — Libera Triestina 555.

Cambi: Francia 178,25 — Londra 76,10 — Svizzera 480,15 — New York 21,60 — Spagna 339 — Berlino 0,80 — Vienna 0,33 — Buzarest 15,50 — Belgio 169,00 — Praga 66,75.

BORSA DI GENOVA, 12 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,07 — Consolidato 5 % 77,85 — Banca d'Italia 1501 — Banca Commerciale 956 — Credito Italiano 849 — Banca Ital. di Sconto 318 ½ — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 333 — Ferrovie Mediterranee 332 — Rubattino 509,50 — Lanificio Fabbr. di Zuccheri 230,50 — Raffineria Ligure Lombarda 300,50 — Industria Zuccheri 230 — Acciaierie Terni 598 — Ansaldo 102 — Elba 64,50 — Ilva 99 — Molini Alta Italia 251 — Fiat 188,50 — Marconi 156 — Sabbadio 258 — Ferriere Voltri 121 — Metalli 95 — Silos 150,50 — Italia 44 — Semplerin 333 — Cotonieri Meridionali 91 — Libera Triestina 560.

Cambi: Francia 178,50 — Londra 76,15 — Svizzera 480 — New York 21,60 — Spagna 339,50 — Berlino 0,80.

BORSA DI ROMA, 12 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 72,25 — id. fine mese 72,50 — Consolidato 5 % cont. 77,85 — id. fine mese 77,80,5 — Banca d'Italia 1500 — Fondiario Ital. 500 — Banca Commerciale 956 — Credito Italiano 615 — Banca Ital. di Sconto 315 — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 331 — Navigazione Gen. Ital. 520 — Tram 76 — Acqua Marcia 1155 — Gas 436 — Condotte d'acqua 280 — Acciaierie Terni 593 — Ansaldo 102 — Metallurgica Italiana 3 — Ilva 99,50 — Aluminio 38,75 — Montecatini 138 — Elba 62,50 — Immobiliari 478 — Beni stabili 318 — Impresse Immobiliarie 64,50 — Anglo 192 — Elettrochimica 62 — Fondi Metalli 94 — Fiat 190,50 — Risanamento 43 — Sain 32 — Eridania 333 — Marconi 156 — Cotoniere 91,50 — Libera Triestina 558 — Forze Idrauliche 250.

Cambi: Francia 178 ½ — Londra 75,82,50 — New York 21,55 — Berlino 0,70.

BORSA DI TRIESTE, 12 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 77,40 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 950 — Credito Italiano 612 — Banca Ital. di Sconto 340 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 327 — Ferrovie Mediterranee 328 — Terni 600 — Ansaldo 103 — Ilva 91 — Edison 431 — Banca Commerciale Triestina 540 — Assicurazioni Generali 13050 — Riunione Adriatica 9100 — Adria 332 — Cosulich 333 — Libera Triestina 558 — Lloyd 1215 — Promitsa 345 — Forze Idrauliche (Nuove) 360.

Cambi: Francia 179,75 — Londra 76 — New York 21 — Svizzera 485 — Amsterdam 845 — Berlino 0,70 — Bucarest 10,50 — Praga 66 — Vienna 0,46 — Zagabria 2,45.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 12. — Consolidato 3,50 % netto, 1900, 72,20 — id. 5 % netto 77,87.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 12. — Francia 176,50 — Londra 75,82 — Svizzera 458,37 — Spagna 337,50 — New York 21,36 — Vienna 0,30 — Berlino 0,72 — Praga 66,75 — Olanda 792 — Belgio 167,70 — Argentina carta 8,43; oro 17,93 — Rumenia 15,05 — Oro 479,62.

BORSE ESTERE

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	12		11	12
Rendita Fran. 3 %			Banca Ottomana	307	313
» 3 % perpetua	53 80	53 80	Banca Comm. Ital.	933	933
» 5 %	81 25	87 35	Banca Ital. e Sviz.	—	—
Id. 5 % (ottobre)	84 15	—	Metropolitain	—	282
Fendita Francese			Azioni Suez	5870	5695
1915 5 %	80 20	80 20	Tharsis	790	796
Id. 1917 4 %	65 60	65 60	Andaluse	—	—
Id. 1918 4 %	65 25	65 25	Obblig. Lombarde	87 50	85 —
Tunisine	262 —	261 —	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	—	100 —	Rend Ungaresi	307	307
» 1909	—	77 75	Sarrigenti	508	504
Brasile 4 %	—	102 10	Ferr. Piombino	—	—
Obbl. Belgare ore	212 —	214 —	Rio Tinto	1415	1402
Rendita Italiana	134 25	134 10	Senneuire	785	780
Rend. Spagnuola	—	—	Scelle 5 per 1905	—	—
Rend. Ungherese	—	—	» » 1903	131 50	132 —
Rend. Ital. 3,50	—	—	» ex-dan	112 50	112 75
Consolidato inglese	61 10	60 —	Ferrov. Orientali

Appendice della STAMPA 15)

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

« — No... mia figlia, quella che era alle Bermudes, vi è ancora ed è un fior di fanciulla che non rassomiglia punto al padre... No, Gordon, la fanciulla che avete sposata non è mia figlia... e di chi sia figlia non lo sa neppure lei. Ella è vostra moglie, e lì sta il male; ma a me ella non è assolutamente nulla.

« Io ascoltavo, tutto sgomento, e non potevo proferir parola.

« — Voglio dirvi come è andata la cosa — continuò il vecchio furiante. — Datemi prima un bicchierino di quel cordiale... bene, grazie... Ecco: ero a New York e là incontrai Regina qualche mese prima di condurla qui. La vidi una sera in un *café-chantant* della più bassa categoria. I vagabondi di Bowery, coi cappelli in capo e il sigaro alla bocca, sdraiati sui banchi, gridavano in coro: Regina!... Regina... per farla tornare in scena a ripetere una romanza. Dopo qualche minuto Regina comparve sorridendo e mandando baci colla mano al suo ignobile uditorio. Ella cantò l'una dopo l'altra parecchie romanze, e potete immaginarvi di quel genere. Tutta quella gente l'applaudiva freneticamente; io intanto contemplavo e ammiravo la sua bellezza e non so come nacque in me l'infernale idea di trarne partito per procurarmi agiatezza e ricchezze per la mia vecchiaia. Il progetto che concepii era questo: portar via quella superba creatura dall'infimo palcoscenico sul quale cantava; educarla un poco alle maniere di società, portarla a Toronto, farla passare per mia figlia e darla in moglie a qualche giovane ricco e generoso. Pensai subito a voi, Caryll, e voi, unico erede di una delle più grandi fortune del regno e certamente l'unico a cui non verrebbe in mente di dubitare della verità di ciò che vi avrei detto e di far ricerche sul passato di Regina. Aspettai l'attrice e la condussi meco a cena. Ella mi raccontò la sua storia, che era breve. Non aveva mai conosciuto i suoi genitori e viveva con un vecchio negro che le aveva insegnato la musica e che la vendeva a chi la voleva. La trovai più intelligente di ciò che non avrei creduto e pronta a seguirmi quando conobbe il mio progetto. Il negro la batteva quando era ubbriaco ed ella era stanca della sua esistenza e non desiderava altro che di abbandonare New York per sempre. Ho bisogno di dirvi altro, Caryll? Il resto lo sapete tutto. Arrivati qua, il bel ragnetto dagli occhi d'oro tessè la sua tela, nella quale il moscone desiderato venne a gettarsi a capo fitto. Il vostro matrimonio ebbe luogo, Gordon, e, per rendere giustizia anche al diavolo, credo che ella vi ami. Ciò non era nel programma, ma è venuto da sè e me lo provano gli sforzi immensi che ella ha fatto in quest'ultimi giorni perchè io morissi senza potervi parlare. Se siete un uomo di spirito, Caryll, innamorato di vostra moglie, amatela ugualmente, portatela in Inghilterra, introducetela nella vostra famiglia e non farete forse una maggior follia di quella che hanno fatto tanti altri vostri pari... I camerati di qui non divulgheranno nulla, sebbene sappiano ogni cosa...

« — Basta! — gridai al vecchio demonio che, anche in punto di morte, pareva ancora prendersi gioco di me e schermirmi — basta, se non volete che finisca io, d'un colpo, la turpe vostra esistenza.

« Fuggii dalla camera sbalordito, stupefatto, colle vertigini. Mi pareva che una ruota di fuoco mi girasse nel cervello. Girovagai molte ore per le vie deserte di Toronto, senza poter afferrare un'idea, senza poter prendere una decisione. Colla luce del mattino le nubi che oscuravano il mio cervello si dissiparono e sentii allora tutto l'orrore della mia condizione... La donna che avevo amata, stimata, nella quale avevo posta tutta la mia fede, che avevo sposata, era la miserabile che Lowell aveva tolto dal fango... era il rifiuto delle vie di New York. E dell'uomo che l'aveva pazzamente, ciecamente amata, ella me aveva riso dal principio alla fine. Il demonio della rabbia entrò allora in me e corsi a casa con un solo pensiero, quello di trovarla e di ucciderla ».

Gordon tacque per un momento e si passò la mano sulla fronte come se quei pensieri lo affliggessero oltre ogni dire. Poi guardò fisso in cucina e proseguì il suo racconto.

« — Non la trovai. Ella mi aveva inteso entrare e, scesa in silenzio, s'era nascosta dietro alla porta e aveva udito tutto. Risalita poi nella sua camera, si era vestita ed era fuggita portando seco tutto il denaro e tutti i gioielli che aveva. La cameriera mi raccontò tutto ciò; in casa regnava uno strano silenzio... Il maggiore Lowell era morto. Ciò che fu di me per una settimana o due dopo quell'avvenimento non ve lo saprei dire, Lucia, perchè non lo ricordo. Non so chi m'impedì di abbruciarmi le cervella, ma se che mi ritrovai, quindici giorni dopo, convalescente di un accesso di febbre, e più calmo, più capace di riflettere alla mia tristissima posizione. Feci allora domanda di divorzio; una semplice separazione non mi bastava; volevo spezzare ogni legame che potesse attaccarmi a lei. Scrissi a mio padre e a mia madre raccontando loro tutto... tutto, assolutamente tutto. Pochi giorni dopo ottenni il mio congedo e lasciai Toronto per sempre. Visai nella più completa solitudine a Montreal finchè il divorzio fu pronunziato... Ero libero, finalmente, e potevo tornare al mio paese. Prima di lasciare il Canadà per non tornarvi mai più andai a Quebec per visitare un vecchio amico di mia madre, mio padrino, il generale Forrester. Il buon vecchio doveva conoscere la mia storia, ma non se parlò e m'invitò a pranzo coi suoi ufficiali. Fu da uno di loro che appresi trovarsi presso Quebec, in una casa isolata, in piena campagna, una giovane vedova di una bellezza rara, che viveva ritiratissima e sola. Nessuno l'aveva veduta, ma dicevano tutti che era la più bella creatura che si potesse ammirare... Io sapevano dal padrone della casa che ella aveva affittata, e da lui avevano pure saputo il suo nome: *Gordon*. La verità m'apparve allora come un colpo di fulmine; mia moglie era la bella vedova di cui parlavano. L'indomani mi misi deliberatamente in caccia per ritrovarla. Per strada m'indicarono la sua cameriera; la seguii, e sulla riva di un fiume mi trovai di fronte alla perfida donna che m'aveva così infernalmente ingannato. Quando mi vide, m'accorsi dal suo spavento che ella temeva venissi per ucciderla. La rassicurai subito e le mostrai un giornale sul quale era pubblicata la sentenza del nostro divorzio. L'intervista fu breve, ho parlato con lei, spero, per l'ultima volta sulla terra. Lo spero, ma tuttavia, quanto è vero che sono qui, credo che la ritroverò ancora sulla mia strada. Ella lo ha giurato quella sera quando ci siamo separati, ed è donna da mantenere, a malgrado di tutto, il suo giuramento ».

Quella storia era stata raccontata da Gordon rapidamente, quasi in modo incoerente; non era stata raccontata per intero e con sincerità. Egli era ritto a fianco di Lucia, e sul suo volto, bene illuminato dalla luna, si scorgeva la sua profonda desolazione.

— Il resto lo sapete, — egli disse dopo una pausa; — la vergogna che ha spezzato il cuore di mio padre e l'ha condotto alla tomba... e che m'ha separato da mia madre. Del resto, qualunque sia il destino che mi riserba l'avvenire, non me ne lagno, perchè l'ho meritato. Vostro figlio Enrico o la figlia del generale Forrester erediteranno Carylynne e tutto quanto mi apparteneva. E sia pure. Io partò questa sera e prima della fine della settimana avrò abbandonata l'Inghilterra per sempre.

Lucia aveva voltato la testa, ma Gordon s'accorse che ella piangeva.

(Continua)

DA DEMATTEIS SUCC. PIAZZA CASTELLO, 23

Unica Succursale

PORTA PALAZZO — PONTE MOSCA

PELLICCERIE - SETE - PIZZI - VELLUTI - NASTRI

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ERINDA, filocci, Calendariotti profumati adatti reclame. — Gay, Roma, 35 (interno). 90099

ANTRACITE inglese nace lire 28 quintale, cokes lire 30, coke 30, grush 24, franco quintello, minimo Kg. 50. Legna forte stagionatissima lire 25, franco cortile. — Vigliano, Vinzaglio, 21. 100070

A prezzi feriori, per scadere locali, liquidansi bulloni nuovi, tornite e gregge, mole smeriglio, scaffali. — Carpi, corso Vittorio, 48. 90096

ARTICOLI per Calzaturifici. Vendo cuoi per alomare, L. 3 al Kg. — Scrivere cassetta 6/6 E, Unione Pubblicità, Torino. 90374

CINEMATOGRAFI, impianti completi garantiti, apparecchi lampadina, riparazioni carboni, poliforme. — Industriale, Venti Settembre, 15. 100015

ELETTRICISTI! Ricevuto per riscaldamento elettrico, tondo e piattina, di ogni misura. — Golto, 9.

FORNELLI elettrici Equipe Ditta. — Portinaio S. Domenico, 9, ore 10-12. 90311

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paese. — «Corriere Indirizzi», via Torriani, 7, Milano (Prezzo catalogo generale lire quattro). 97

MACCHINE maglieria Dubied come nuove, vendonsi — via Fusina, 6, Casalgro. 91105

MOTORI da ½ a 3 HP, qualunque voltaggio, garanzia dodici mesi, sempre pronti. Prezzi inferiori concorrenza. — Carpi, corso Vittorio, 48. 90095

MOTORI elettrici, pulitrici, potenze varie, vendo grossi occasionali. — Officine, Ivrea, 28. 90346

OCCASIONE. Cooperative, Istituti, Pantaloni lana guanciali lire; stoffe lana quattordici. — Rossi, via Principe Tommaso, 21, Torino. 90004

OCCASIONE torni diversi, alesatrici elettromeccaniche — Romeo, corso San Martino, 3. 100939

OCCASIONE. Vendesi blocco macchine utensili, morse, banchi, lavatoi, apparecchi prova motori automobili, pezzi ricambio. — Corso Regina Margherita, 230. 91417

TIPOGRAFI, 6000 fedele con 2ª qualità caratteri. — Scrivere cassetta 218 E, Unione Pubblicità, Torino.

TORNI paralleli, pedali, rettifica, macchine vicendi varie vendo occasione. — Debolna, Brieza, 21.

VENDO forte quantità legna, ardere verde, da lavoro, pali vigna. Prezzo conveniente. — Charrero, 2, Carignano (Cuneo). 91458

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIMA Pianistrice e macchina, ben retribuirebbesi. — Garbelli, via San Massimo, 33. 90356

Ab abilissimo fonditore metalli, possibilmente avente clientela propria, affiderebbesi direzione fonderia ben attrezzata. — Scrivere cassetta 91 L, Unione Pubblicità, Torino. 91485

CAPO saponiere, praticissimo lavorazioni igieniche industriali, marmorarli cercasi subito da avviato saponificio a vapore. Buon stipendio e provvigione eventualmente disposti accettarlo socio azienda con o senza capitali. Trattasi dopo prova. — Scrivere con referenze, posti occupati, a cassetta 1070 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5071

CASA importantissima commercio accessori automobili, carrozzeria, pezzi ricambio, assumerebbe ottime condizioni viaggiatore Italia, conoscente articolo, clientela; assicurasi discrezione. — Scrivere Stellandi cassetta 197 R, Unione Pubblicità, Torino. 100561

CERCANSI abili confezionatori pelli fiocco. — Scrivere Castagneris, posta, Torino. 90095

CERCASI abile verniciatore, elettricista motocicli. — Rivolgere richieste, referenze, Maxima, Voghera.

CERCASI signorina per aiuto magazzino e lavori ufficio, miti pretese. — Scrivere cassetta 99 S, Unione Pubblicità, Torino. 100870

CERDO giovane intendente ed abile azionato. — Riccardo, Santa Teresa, 18. 74354

CUOCA domestica gratificatissima cercasi; tutto fare — Albergo Centrale, Ghiffa (Lago Maggiore).

DITTA primaria cerca impiegato contabile mutilato di guerra, perfetta conoscenza lingua tedesca. — Scrivere casella postale N. 178. 91309

DONNA servizio fruttoso mariana, capace cucina, con buone referenze cercasi da piccola famiglia, certo mensili. — rivolgersi portinaia via S. Francesco da Paola, 41. 90837

FORNISTA cercasi. — Presentarsi via Bidone, 8, Torino. 90360 bis

VITTORINI abilissimi da banco Meccano indistintamente operai. — Scrivere cassetta 69 L, Unione Pubblicità, Torino. 91488

MAGLIERISTE, provette, apprendiste cercansi subito. — Bacconi, Intorno, 16. 90351

OPERAIO lunga pratica Lamieratura metalli cerco. — Palco Vitale, Rossini, 20, Torino. 90347

PERSONA servizio abile, alta paga, cerco subito. — Via Pinelli, 5 bis. 74469

PORTINAIO cercasi da Stabilimento industriale, preferibilmente ex-carabiniere. — Inviare offerte cassetta 44 S, Unione Pubblicità, Torino. 100079

RAGAZZA qualunque, sana cercasi aiuto servizio famiglia. — Giolerti, 29, Nicoletti. 100720

RAGAZZO 15-16enne, bicicletta, istruito, cercasi. — Scrivere cassetta 31 S, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA o signora cercasi per governo casa ed assistenza ragazze. — Rivolgere proposte scritte Fiertoglio, Mercanti, 20. 91370

SIGNORINE bella calligrafia, cercansi per scritturazione indirizzi. — Scrivere casella postale 350, Genova.

Uomo indipendente, magazziniere, deposito, cauzione, cercasi. — Scrivere cassetta 56 S, Unione Pubblicità, Torino. 100917

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMA sarta tantasia tailleur recasi famiglie, ottime referenze. — Tesio, Zocca, 47. 90357

ASSISTENTE Dauvillesse-Ricordi cerca decoroso impiego. — Scrivere Morra, via Monforte, 3, Torino.

BAMBINAIA francese cerca posto; buone referenze. — Scrivere cassetta 69 L, Unione Pubblicità, Torino. 74483

CUOCA formaria quarantenne, seria, energica, buone referenze, lunga pratica ramo automobili e meccanico, cerca posto presso ufficiale. — Scrivere cassetta 150 C, Unione Pubblicità, Torino. 91499

DASSIERA pratichissima Ristorante, magazziniera, dattilografia, stenografia referenze, cauzione, offresi — Campana, Vinzaglio, 100. 90284

DONNICI personali referenze, offronsi custodire villa signorile disposti recarsi ovunque avendo ingresso stabile. — Scrivere Allione, Lanzo. 91490

GIOVANE chioc, offresi istituto o pensione in Torino. Ottime referenze e buonissime. — Scrivere Rossa, via S. Ottavio, 2.

GIOVANE vendibilissima, intelligente, volenterosa, occuperebbesi commesso, fattorino, oppure altri posti adatti, anche disponendo cauzione. — Scrivere Arobbio, via Monte Bianco, 19. 91493

INDOSSONERE signorile vendibilissime, attivo, energico, occorrendo cauzione, cerca impiego. — Scrivere cassetta 34 S, Unione Pubblicità, Torino.

PIANISTA e violinista s'impegherebbero Caffè, sala ballo, cinematografi; diancia procurando impiegato Alveri, Ballo, cinque.

RAGIONIERE proverbi, esperienza pratica, referenze primarie, offresi anche lecche ore giornaliere. — Scrivere cassetta 31 L, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA distinta, seria, trentunenne, accompagnerebbe persona sola, come cameriera, anche altrove Monte Carlo. — Scrivere Saro, Torino, fermo posta. 90349

TRENTANOVENNE offresi aiuto direzione amministrazione agricoltura razionale, serie referenze. — Rivolgersi Giuseppe Rossi, Andrea Provana, 3.

UOMO fare regolo per macchinoni impiego guardia notturna, fattorino, aiuti contabile stabilimento qualsiasi. — Scrivere cassetta 67 L, Unione Pubblicità, Torino. 74293

Società, capitali ritievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A A. Bar Pattielleria, bigliardo d'angolo, Porta Nuova, vasti locali, affaccio, per gravi motivi, 80.000 — Fiandi, corso Valentino, 35. 90366

AFFARONE Cartoleria, mercerie, splendidamente arredata, blocco 2500. — Martina, Brescia, 12.

ALIMENTARIO, rivendita, vini due camere, luminoso, 18.000. — Martina, Brescia, 12. 100010

AVVIATA officina elettromeccanica, ampio laboratorio qualsiasi industria, cedesi mitì pretese. — D'Achille, Principi d'Acaja, 10. 100011

AVVIATISSIMO alimentario, drogheria, panificio vini, rinetto 8000. — Ambrogio, Monginevro, 60.

BELLISSIMO negozio banchieria, maglieria, posizione centrale, comodo, alloggio cedo motivi famiglia, L. 45.000. — Rivolgersi portinaio, Petrarca, 10.

CARTOLERIA cedo subaffitti camera per ingegna. Percentuale affari. — Scrivere cassetta 97 P, Unione Pubblicità, Torino. 100258

CAUSA decesso, cedesi subito centralissimo negozio mode, adattissimo qualunque genere di lusso. — Scrivere Madame Fontenay, Torino stella. 91457

CEDO causa malattia Caffè Bottiglieria, 25.000, ottima centro. — Rivolgere via Tortona, 4-20, Genova.

CERCANSI diecimila buon interesse, garanzia magazzinaggio ufficiale. — Malengo, Passalna, 16. 100936

CERCASI correntista 50.000 con o senza impiego personale. — Casella postale Chieri, 201, Torino.

CERCASI socio capitalista per commercio coloniale. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 35 S, Unione Pubblicità, Torino. 100913

COMMESTIBILI, drogheria, vino, alloggio rimettisti; buon affare. — Via Pallavi, 9, Madonna Campagna.

DA rimettere Commestibili e Bar, alloggio libero. — Via Cavour, N. 9. 90822

FARMACIA avviatissima, annesso laboratorio pelli prodotti specializzati, reddito 25 mila aumentabilissimi, comodo locale, cedesi subito causa vera pertinenza. Prezzo L. 150 mila. — Scrivere cassetta 222 E, Unione Pubblicità, Torino. 90309

FERRAMENTA, Antico, avviato negozio centro Porta Nuova, Torino; grandioso locali adatti grossami, macchine, ecc.; poca merce cedesi modesto rilievo. — Bassoli, Cavour, 13, Torino. 100703

GRANDE Pasticceria città importantissima assumerebbe direttore negozio e laboratorio. Indispensabile pratica Azienda simile e primarie referenze. — Inviare offerte cassetta 207 E, Unione Pubblicità, Torino. 90333

IRRINUNCIABILE 20.000 cedo negozio, laboratorio alterzato Confetteria, tre camere, mobilio nuovo. — Borgialli, Monte Bianco, 4. 100935

LIQUIDASI a Torino importante Stabilimento per la fabbricazione scilli e cannicci, comprendente terreno, stabile e macchinario di tutta efficienza. — Scrivere cassetta 164 C, Unione Pubblicità, Torino.

LIQUIDASI a Torino Stabilimento per la fabbricazione calze, singole, terreno, fabbricato, importante, modernissimo impianto. — Chiedere schiarimenti scrivendo cassetta 153 C, Unione Pubblicità, Torino.

MOTIVI saluto cedo avviatissima Merceria con grande retro, posizione centrale, blocco 60 mila. — Scrivere cassetta 110 C, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO qualsiasi genere, centralissimo, rilevebbesi. — Offerte dettagliate cassetta 70 S, Unione Pubblicità, Torino. 100683

NEGOZIO vuoto, retro, poco ammontare, preferisco Barriere; indicare prezzo. — Offerte cassetta 213 E, Unione Pubblicità, Torino. 90342

RIMETTESI Calzoleria con alloggio, Borgo Aurora. — Rivolgersi Lagrange, 21, portinaio. 100980

RIMETTESI Latteria, Commestibili, Vini, liquori, alloggio libero. — Rocco Antonio, corso Vercelli, 97.

RIMETTO avviata Latteria, Commestibili, alloggio libero, a 18.000. — Ormea, 103. 100980

RIMETTO avviatissima negozio orologeria, con alloggio, 5000. — Via Martinetto, 6. 100914

RIMETTO Commestibili con esportazione vino, liquori, coloniali, con retro alloggio, prezzo mite. — Commestibili corso Inghilterra, 29. 100797

RIMETTO Commestibili vini, granoturco locale, adatto qualunque genere, alloggio, capitolazione. — Montenegro, 90. 74343

USCE rimettere Alimentario, vini, spazioso locale, camere retro, cantina, 20.000. — Via Cialdini, 19, già sulla trattoria con permessi liquori, giuoco bocce. — Rivolgersi carbonaio corso Palermo, 104.

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A A. Casa signorile 920.000, vendesi parapgi Porta Nuova, costruzione moderna; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 152 C, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO vuoto villa disponibile subito palazzina Torino vendo settembrinamile. — Casella postale 344.

CASA cinque vani, annessi 1400 metri circa terreno cintato, vendesi. — Traffano, San Secondo, 61.

CASA nuova da vendere, 170.000, stradale Lanzo, 170. — Rivolgersi 191.

CASA 110 camere, con palazzina annessa camere 16, libere subito, commodità moderne, giardino, centrale, buon reddito, vendesi, causa partenza, al miglior offerente. — Rivolgersi Ditta Garoia, Juvara, 19.

CASETTA otto camere, quattro sitere, laboratorio, giardino; altra sei camere, grande giardino, vendesi. — Rivolgersi via Calusio, 9, Madonna Campagna.

CASETTE giardino, abitabili marzo, pubito, 21.000, 70.000. — Impresa Bernascont, Cibrario, 16. 74439

COMPRENEI se occasione, vicinanze Torino, facili comunicazioni, pianura, collina, villa, casa angolo, abitabile tutto anno, divisibile due alloggi, con altro terreno reddito, rustico. — Offerte dellaguata dottor Giorcelli, Valle Lomellina (Pavia).

GRANDE appezzamento di terreno, 30.000 mq. circa, entro cinta, adatto per industria, vendiamo. — Società Fratelli Debernardi, Lingotto. 3605

MO...NA Vendo elegante villa in Via, Tutta ammobiliata, sedici ambienti, garages. — Piazza 24 Febbraio, 31. 100910

OCCASIONE cedo palazzina elegante, moderna, grosso corso Vittorio. — Bracco, Accademia Albertina, 49. 90008

PALAZZINA elegante, portineria, garage, lucrativo, giardino, vicinanze Monumento Crimea, libera subito, vendo 420 mila. — Geometra Giuseppe Audino, Valfrilice, 20. 100019

TERRENO mq. 1100, corso Re Umberto, vendesi. — Impresa Mossetto, Bertola, 29. 100901

VENDO casa rustica alta Madonna del Pilone, 4 sei camere, con terreno, libera-al 25 dicembre. — Rivolgersi via Mantea da Po, 19, Moncalieri. 100973

VENDO (fuori nuova Barriera Nizza casa 14 camere, alloggio libero, mq. 1900 giardino. — Grilla, stradale Nizza, 13. 90278

VIGNA e campo, 15 giornate, concimati, fertilissimi, adatti ed ubicazione ottima, comodi, Trofarello, vendonsi. — Scrivere cassetta 16 S, Unione Pubblicità, Torino. 100753

VILLETTA ammobigliata sei ambienti, giardino, vicino Torino, fermata tram, vendo. — Cibrario, 11.

18.000 casa Torino, via Rivara, 6, camere 12, cantina, ampio cortile e terreno, Vendo Pavero, San Salvario, 7.

20.000 vendo casa sei da, venti camere, giardino. — Rosseo, Venaria, 22. 100961

120.000 palazzina 10 camere, comodità moderne, giardino, libera subito, vendo. - Ditta Garoia, Juvara, 19.

250.000 casa centrale, vicino corso Vittorio, reddito 5.50 netto, vendo. — Ditta Garoia, Juvara, 19.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTASI proprietà appartamento 3-6 camere, centrale, signorile, libera subito. — Scrivere cassetta 220 E, Unione Pubblicità, Torino. 90235

ALLOGGIO centralissimo, piano primo, otto ambienti, cambierebbesi con due piccoli. — Scrivere cassetta 87 L, Unione Pubblicità, Torino. 74459

ALLOGGIO signorile, centrale, nuova costruzione, otto ambienti, libero, vendo proprietà. — Rivolgersi dalle 14 alle 16, Despalli, via Bertola, 5. 74438

ALLOGGIO vuoto tre ambienti cedesi miglior offerente. — Portinaio Amedeo Peyron, 31. 74440

AL miglior offerente cedo alloggio due camere, cucina, mezzo a mezzo, con mobilio nuovo noce, completo, affitto attuale 45 mensili. — Portinaio, Alessandria, 7. 90350

CAMBIANSI due camere, entrata e cucina presso Stazione Ciriè-Lanzo, con altre tre o quattro camere; disposto rilievo parte mobilia. — Scrivere cassetta 33 S, Unione Pubblicità, Torino. 100907

CAMBIANSI tre camere, corridoio, vecchia Barriera Nizza, con 4-5 centro. — Rivolgersi Filipponi, via Canova, 7. 74471

CAMERE E COLAZIONE 2 vani Borgo Po con pochissimi inquilini centro. — Mireiti, Matteo Pescatore, 9.

CAMBIO due camere con due possibilmente San Salvario; regalo 200. — Cucco, Monte Pietà, 18. 100007

CEDESI ampio locale piano terreno, adatto per industria e garage, con impianto elettrico completo motore, motore e trasmissione. — Rivolgersi Fu Cuneo, 12. 74470

CEDO subito camera libera, centrale, ex ritiro. — Francesco Paola, 33. 91416

CENSASI locale uso ufficio, 8-10 ambienti. — Scrivere cassetta 88 L, Unione Pubblicità, Torino. 91

CERCASI urgenza locale uso officina meccanica mq. 140 circa. Buona uscita. — Scrivere Gastaldi, Matteo Pescatore, 9.

CERCO alloggio ammobigliato per periodo invernale, 5-6 ambienti, casa signorile. — Cavaria, Santa Teresa, 2. 100597

CERCO appartamento quattro ambienti; eventualmente rilevarei mobilio. — Barcellini, Torino, 4.

MAGAZZINO centrale, interno cortile, con materiale elettrico, cedo prezzo conveniente. — Rivolgersi Ilusca, Cremolia, 15, Torino. 100680

REGALO 2500 mensilmente due camere, cucina, vuote. — Orfore, corso Valdocco, 6, Albergo. 74003

SALONE elegante da ballo affitto a roteries famigliari. — Bertinatia, Roma, 37, ore 9-15. 100800

VENDO camera nobilgliata. — Franco, Regio Parco, 120. 100809

1000 procurando due camere e cucina vuote. — Lamonata, Piazza San Carlo, 1. 100981

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACCREDITATA pensione, riscaldamento termosifone, eleganti, spaccan camere. — Carlo Alberto, 30.

AFFITTASI ammobigliata elegante, piano primo rialzato. — Via Principe, 3, Torino.

AFFITTERESI camera matrimoniale nuova, rilevando mobilio, occorrendo, uso cucina, bellissima posizione. — Scrivere cassetta 32 C, Unione Pubblicità, Torino. 70073

DAMIGIANE camera vuota, presso Porta Susa, con altra San Secondo, San Salvario. — Scrivere cassetta 67 L, Unione Pubblicità, Torino. 74441

DAMERA mobiliata con comodo cucina affittasi. — Silvabo, Arsenale, 4 (cortile). 100900

CERCO camera con o senza salotto, elegantemente ammobigliata, libera, possibilmente vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 92 S, Unione Pubblicità, Torino. 100875

CERCO camera mobiliata discreta libera. — Scrivere cassetta 124 C, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO quintici, venti novembre camera presso Scuola Guerra o zona Vinzaglio, Vittorio, Venti Settembre. — Inviare offerte a presso capitano De Michelis, Scuola Guerra. 100633

GIOVANI coniugi soli cercano distinta comodissima quindici giornaliere, casa centrale moderna. — Scrivere cassetta 36 S, Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATO solo cerca mobiliata San Secondo, San Salvario. — Scrivere cassetta 277 S, Unione Pubblicità, Torino. 90340

SERISSIMO ufficiale Artiglieria, giunto Torino scuole studi, cerca camera, anche ubbligata, presso distinta famiglia (assolutamente esclusi alberghi-camere), possibilmente accesso signorile, riscaldamento, 1.0, 2.0 piano, lato sud-ovest città. — Scrivere: Splani Eugenio, Corso Superiore Automobilistico, Torino. 100080

SIGNORE distinto cerca camera mobiliata. — Scrivere cassetta 95 L, Unione Pubblicità, Torino.

Annunzi vari 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A A A A A A Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 91320

A. A. a. a. Alti prezzi compro oro, brillanti, platino. — Bertola, Bogino, 4, piano primo. 6091

A. A. A. Argenterie, oro, brillanti, polizze, compera Montano, Botero, 9, piano primo. 100551 bis

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orefiserie, argenterie. — Vigliani, Belfiore, 1. 778

ACQUISTEREMMO vagone signatura legna forte. — Offrire Miroglio, Alba. 91384

ARMOIRE 320, buffet 220, guardaroba 180, ricca tavola cucinae 350, sistenga, stufa, matrimoniale completa, materassi. — Sant'Ottavio, 17. 90117

AUTOPIANO 65 note, americano, occasione. — Fratelli, 56, San Secondo, ore 19-21. 90365

BELLEZZE Cosmo - La Parigina -. Consigli infallibili. Scienza egiziana — Corso Tortona, sette, 2. Solo giovedì. 74398

CHIAROVEGGENTE incomparabile, Madama Mery, unanimata dalla alta aristocrazia torinese, svela qualunque mistero segreto umano, comunque sofferente, guarisce — San Tommaso, 10, secondo.

COMPRENEREBBESI brillante abitante d'occasione. — Offerte cassetta 151 C, Unione Pubblicità, Torino.

CON poco spesa imparerete danze moderne in via Roma, gratis. 90345

CUCINE economiche smaltate bianche. Tipi comuni e di lusso. Prezzi moderatissimi. — Perini, Arsenale, 30. 90339

EREDITA' taiotta, matrimoniale, diversi mobili, intoria lenzuola. Cibrario, 21, Carmagnola.

ESSICATOIO a vapori, stufa tedesca Usgrave, scaffali, mobili ufficio, trasmissioni, ecc., vendonsi separatamente oppure blocco. — Saletti, corso Regina, 40, Torino. 91270

LE migliori, le più convenienti stoffe, ridotte solo trovansi via Consolata, 2, interno. 4528

LETTO, lesiino ferro, chaise-longue vendonsi. — Portinaio, Maria Vittoria, 22. 90280

LUPA giovane, speciale per guardia, vende Montanaro, Palazzo Città, 10. 91430

MACCHINE corire varie, marca Grisner. — Stenta, via Cumiana, 31. 100917

MACCHINE scrivere, vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Arigodon, Martini, 22. 40720

MANTELLO Breitzewane collo manicotto chinchilla nuovo, occasione vendesi. — Rivolgersi Dortibetti, 2, Carlo Alberto. 90100

OCCASIONE bellissima pallicia. — Giuberti, 40, Ferretti, dalle 12 alle 14 ½ e dalle 19 alle 20 ½. 90208

OCCASIONE pelliccia rat-musqué; vendesi, occasione pagamento. — Portinaio, Torino, 2. 74454

OCCASIONE stufa tubi, scaldavasca, per Caffè, alloggi. — Casalegno, via Michelangelo, 1. 91437

OCCASIONE vendonsi macchina scrivere e mobili ufficio. — Billancee, Sacchi, 14. 74467

Occasione vendesi pelliccia nera, signora, ultimo modello. — Portinaio, Napione, 5. 90355

OCCASIONE vendo coperta seta damasco, due astri buoni nuovi 125. — Portinaia via Berta, 1. 91447

OREFICERIA Acquisto d'occasione piccolo laminatoio a mano per lastre. — Scrivere R. Forneto, corso Novara, 10. 90333

PELLICCIA nuova sinnacconcime. Vendesi tutti giorni. — Portinaio via Bogino, 9. 100978

REMINGTON 10 usatami vendere. — Scrivere cassetta 90 E, Unione Pubblicità, Torino. 49721

SALOTTO chiaro vera occasione vendesi. — Scrivere cassetta 224 E, Unione Pubblicità, Torino. 90317

SETERIE. Prezzi da non temere concorrenza. — Bellarin, via Bernardino Galiari, 34. 74475

SIGNORE serio conoscerebbe bella signorina veramente, scopo matrimonio. — Giuliani, Ufficio Commerciale, via Po, 36. 91472

SMARRITO al Campidoglio da militare giovane cane «Terranova» avuto in consegna da superiore; gratissima mancia consegnandolo Quaglino, via Boucheron, 5.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 70041

SPIRITISTA, chiromanzia, consultazioni signora Fellella, via Arcivescovado, una (semplice) piano quarto. 100910

SPIRITISTA Oggero, allieva professore Enrico. Consulti qualsiasi argomento. — Vigone, 43 (Barriera San Paolo). 74499

STUFA americana, come nuova, vendesi occasione. — Via Barge, 4, Borgo San Paolo. 90364

STUFE Parigine, a fuoco continuo; stufe e fornelli a petrolio, fiocari. Prezzi moderati. — Perini, Arsenale, 30. 90362

VENDO mobilio parrucchiere, pedinatrice. — Corso Regina Margherita, 75, Bosello. 100909

VENDONSI letto ferro marezzato, specchi 200 per 130, bicicletta Durkopp, latte cucale. — Latteria, Lagrange, 31. 100972

VENDO 800 paia calzature uomo e donna. — Torino, 13. 90282

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALCA Scuola Lingue, Regino, 4, nuovi corsi francese, inglese, tedesco, spagnuolo. 91438

ALLA vecchia, rinomata Scuola conduttori automobili, chauffeurs, meccanici, motocicli, licenza professionale; prezzi mili. — Meccagno, Lagrange, 17.

CONTABILITA', Lingue, Stenografia, Dattilografia. Preparazione impiegati. Diplomi. — Rivolgere programmi Istituto Commerciale, Via Bertola, 34. 74477

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Caramelle, bolligonzina, affini, intenditori, cerca grossisti provincia, ovunque, collocare produzione periella. — Scrivere cassetta 217 E, Unione Pubblicità, Torino. 90359

AGENTI cerca importante Casa olearia, forte produzione, massima garanzia bontà prodotto; offre lauta provvigione; occorrono serie referenze. — Scrivere Paolo Berio 10, Angelo, Oneglia. 91104

AGENTI cercansi rendita olio oliva in famiglione direttamente consumatore. Lavoro serio, lucroso, facile per tutti, senza abbandonare occupazione giornaliera. Esigonsi moralità, referenze. — Ufficio Società Imperia, casella 57, Oneglia. 91478

DISPONENDO ufficio, magazzino, accetterei qualunque seria rappresentanza. — Manin Luigi, Trontano Vercellese 71401

PRIMARIA Casa grossista tessuti cerca provvisto viaggiatore ben introdotto clientela Piemonte. — Scrivere con referenze cassetta 219 E, Unione Pubblicità, Torino. 90363

RETRIBUISCONSI corrispondenti, rappresentanti regionali per servizio commerciale: «Gazzetta Letteraria», Milano. 98

VIAGGIATORE mode, mercer